

Anno XXXII  
Luglio 2019



# Valtellina Alpina

Periodico delle penne nere dallo Spluga allo Stelvio



## “Orgogliosi del nostro Cappello”

Cari Alpini e soci aggregati, calato il sipario sull'Adunata del Centenario, è il momento del ricordo, ma anche delle riflessioni.

Migliaia di Cappelli Alpini nella grande Milano, difficile trovarne due uguali, ancora tanta gente dietro le transenne ad applaudire. In cinquecentomila invadono la città, senza disordini e la lasciano più pulita che mai.

Ancora una volta una lezione di convivenza, di civiltà e orgoglio di essere Alpini, un'esempio per la nostra amata Italia, quell'Italia che ha nel cuore in nostro cappello, quell'Italia che tutti vorrebbero, onesta, fedele alle istituzioni, disposta al servizio e alla solidarietà, l'Italia che ispira fiducia, l'Italia che non rinnega il passato, ma guarda avanti.

La *Valtellinese* presente al completo; 74 Gagliardetti, 31 Sindaci e tanti Alpini, anche se qualcuno in meno dello scorso anno, la nostra Fanfara Sezionale e l'orgoglio di essere la sola Sezione che ha organizzato un treno speciale. Grazie Capi Gruppo, grazie Alpini. Ora carichi di entusiasmo siamo pronti per i nostri Raduni estivi che devono avere il senso di: praticità, solidarietà, sicurezza, semplicità, appartenenza, generosità,

amicizia, fratellanza, riconoscenza, gratitudine, disponibilità e speranza. Raduni e manifestazioni che mirano “tenere vive e tramandare le tradizioni degli Alpini, difenderne le caratteristiche, illustrarne le gloria e le gesta”.

Tramandare le tradizioni degli Alpini vuol dire educare al rispetto delle regole e soprattutto tenere fede a quegli ideali in cui ci riconosciamo e che costituiscono il vero collante che rende forte lo spirito di appartenenza, il legame con le istituzioni, il rispetto per l'ambiente e la solidarietà senza confini.

La nostra storia ci ha insegnato che essere Alpini vuol dire essere uomini e donne che guardano avanti, ci ha insegnato a non perdere di vista quello che è stato il nostro passato dove troviamo insegnamento per il nostro futuro. Alpini vuol dire essere pronti a caricarsi sulle spalle lo zaino delle responsabilità, svolgere il proprio ruolo all'insegna del dare senza nulla pretendere.

Alpini vuol dire di non sentirsi orgogliosi solo quando si sfilava nella nostra Adunata Nazionale una volta all'anno, ma Alpini vuol dire essere pronti ad ogni chiamata, non solo quando ci fa comodo. Per definirci Alpini dobbiamo esserci anche con piccoli e precisi gesti come è nella nostra tradizione di montanari, tanti piccoli gesti fanno grandi cose e migliorano la vita sociale. Non dobbiamo avere paura di affrontare il futuro associativo, non serve che ci preoccupiamo se quando l'Associazione finirà di esistere giuridicamente. La vera preoccupazione dovrebbe essere solo quella di fare il nostro dovere di Socio o di semplice aderente, sapendo accettare le sfide della società che anche noi abbiamo contribuito a far crescere.

Ecco che diventa importante la fedeltà associativa, un sentimento ed un atteggiamento che dobbiamo manifestare sempre, ma soprattutto quando vediamo che qualcuno tentenna e lascia trapelare stanchezza e disinteresse verso l'impegno sociale che è al centro della nostra Associazione.

Siamo Alpini: il nostro motto “ricordiamo i morti aiutando i vivi” è

qui che troviamo il nostro essere, il nostro volontariato e la nostra solidarietà.

Dobbiamo essere un esempio, con il nostro Cappello in testa abbiamo la possibilità di trasmettere molto di più che a capo scoperto, sfruttiamo quella penna che portiamo con orgoglio, per farci conoscere, per avvicinare per esempio agli Alpini “dormienti”, quelli tra i quaranta e i cinquanta anni, gli ultimi a svolgere il servizio di leva che non sono iscritti all'Associazione e chiediamoci il perché di questo loro disinteresse. La ricetta ideale, come sempre accade, non esiste, ma se tutti ci impegniamo giorno per giorno la nostra Associazione rimarrà una splendida realtà. Con l'aiuto di voi tutti proseguiamo quindi il nostro cammino con tenacia e con molta convinzione perché non possiamo abbandonare quanto faticosamente creato, conquistato e conservato.

Il Presidente **Gianfranco Giambelli**



# Organigramma Sezione Valtellinese



				GRUPPO ALPINI	CAPOGRUPPO		
Luigi Colturi Vice Presidente Zona Bormio 3478950218		Luigi Colturi 3478950218		Livigno-Trepalle Premadio Valdisotto	Narciso Dario Luigi	Zini Schivalocchi Colturi	3387828014 3203832668 3478950218
		Felice Cantoni 3333604492		Bormio Isolaccia Valdidentro Pedenosso	Alberto Gerardo Massimo	Canclini Urbani Bradani	3486990558 3393032955 335426406
		Amerigo Confortola 3477614165		Piatta Semogo Valfurva	Luca Rino Romeo Amerigo	Canclini Trabucchi Confortola	3287650936 3355220985 3477614165
Giacchino Gambetta Vice Presidente Zona Tirano 3338655397		Carlo Ambrosini 337400410		Aprica San Giacomo di Teglio Teglio Tresenda	Carlo Donato Renato Sergio	Ambrosini Della Moretta Travini Bettini	337400410 3397811862 3403884231 3493222882
		Luigi Quadrio 3406861657		Bianzone Lovero Madonna di Tirano Mazzo Tirano Villa di Tirano	Mario Riccardo Giovanni Francesco Claudio Luciano	Rumo Cimetti Dalla Valle Franzini Cometti Gotti	3487237026 3345968499 3356876835 3357677750 3357683856 3467887685
		Igor Giordani 3472684064		Grosio Grosotto Sondalo	Gianbattista Abbondio Igor	Cecini De Maron Giordani	3299463780 3473569797 3472684064
Gianfranco Giambelli Presidente Sezionale 3348159757				Castello dell'Acqua Chiuro Faedo Valtellino Piateda	Aldo Ivan Carlo Luigi	Del Piano Moretti Scenini Gusmeroli	3397700618 3478001230 3273496070 3487234261
Alfredo Praolini Vice Presidente Vicario 3479165053		Paolo Folini 3290741175		Montagna in Valtellina Poggiridenti Ponte in Valtellina Tresivio	Alfio Germano Giacomo Ruggero	Della Maddalena Clocchini Beltramini Moretti	3458160425 3930212151 3477411248 3200733796
Marco Bricalli Respons. P.C. e Immobili 3292409071		Ruggero Moretti 3200733796		Berbenno di Valtellina Castione Ponchiera Sondrio Trianglia	Basco Carlo Ermanno Mirco	Ghilardi Negri Bettini Orietti	3491252121 3423509966 3381570903 3393709104
Alberto Canclini Respons. Sport - Giovani 3486990558		Arrigo Mattiussi 3475123761		Albosaggia Caiolo Cedrasco Colorina Fusine	Dario Oscar Giovanni Ivan Fabrizio	Bormolini Cama Trivella Pizzini Venturini	3387668260 3404630311 3485644706 3358059205 3492981891
Marino Amonini Respons. Valtellina Alpina Respons. Centro Studi 3494064595	Gianfranco Pini Vice Presidente Zona Sondrio 3483040884	Santo Bianchini 3457671671		Caspoggio Chiesa in Valmalenco Lanzada Spriana Torre di Santa Maria	Arif Giancarlo Guglielmo Sergio Felice	Negrini Albareda Gaggi Piani Lenatti	3336256221 3492844918 3401612094 3476866979 3405012355
Enzo Bianchini Direttore Generale 3381317429		Dario Bormolini 3387668260		Ardenno Buglio in Monte Selvetta Sirta Valmasino	Innocenti Dario Rino Rudi Stefano	ENZO Bigliotti Spini Raschetti Iobizzi	3356025810 3464911795 3332640215 3480195005 3495337436
Pierangelo Leoni Segretario Sezionale 3408521858		Rino Masa 335243465		Albaredo Talamona Valgerola Valtartano	Silverio Claudio Lanfranco Fabio	Mazzoni Bona Acquistapace Fondrini	3332474717 3357029438 3383507151 3387373068
Luigi Piani Tesoriere 3384596987		Mariano Cassina 3389142744		Civo-Dazio Cosio Mello Morbegno	Giancarlo Paride Cristian Guido	Quinza Zecca Della Mina Lucchina	3397410272 3388571076 3354404564 3404963855
Pierangelo Leoni Segretario e Tesoriere aggiunto 3408521858		Nevio Ravelli 3385751736		Cercino Cino-Mantello Dubino Nuova Olonio Traona	Fabio Mario Danilo Franco Pietro	Ambrosini Rosatti Conforti Oreggioni Bonetti	338805556 3384036386 3393256845 3801873064 3292185329
Clemente Silvestri Webmaster 3388351537		Carlo Valena 3341130323		Andalo Valtellino Delebio Plantedo Rogolo	Serena Claudio Nevio Domiziano	Del Fedele Bono Barini Di Santì	3490088868 3402632931 3280210844 3338549931
Federico Serpi Maestro Farfara Sezionale 3331714428		Agostino Penone 3333057064		Gordona Novate Mezzola Samolaco Vercela	Renato Marco Fedele Ivo	Coldagelli Spisni Rodili Pedroncelli	3484745681 3392200624 3392083863 3487809053
Padre Bongio Capp. Sezionale	Gualtiero Speziati Vice Presidente Zona Morbegno 3334611219	Umberto Stellino 3494578423		Chiavenna Mese Villa di Chiavenna	Adriano Marzio Umberto	Martinucci Balatti Larizza	3488136458 3425723918 3463996034
	Adriano Martinucci Vice Presidente Zona Chiavenna 3488136458						

## Campo pre 92° Adunata

Uniformandosi al motto scelto per l'Adunata di Milano, *co-aggioso impegno*, i volontari di P.C. sono partiti alla volta della metropoli lombarda animati da una sana passione per il fare, alimentando l'ormai consolidata tradizione che li vuole primi a raggiungere i luoghi deputati alle varie adunate e contribuire, con il loro lavoro e le loro competenze, alla manutenzione e abbellimento delle loro aree verdi e luoghi caratteristici.

Domenica 5 Maggio i volontari della nostra Sezione sono partiti alla volta di Milano, per iniziare, il giorno successivo, ad operare nel cantiere loro assegnato, dislocato all'interno del parco Lambro. Già di buon mattino sono iniziati i lavori di riqualificazione del parco, con lo sfoltimento della vegetazione, compreso il taglio di alberi di alto fusto, e la rimozione di rifiuti ed oggetti estranei; a fine giornata il ritorno presso l'attendamento, allestito presso il centro sportivo intitolato al Cardinale Schuster. Tali mansioni hanno assorbito gli operatori per quasi tutta la durata della settimana, sino al Venerdì mattina, giorno della consegna lavori alle autorità rappresentative dell'amministrazione Comunale di Milano. Tra i volontari intervenuti, erano presenti **Botatti Aladino, Carlini Gianpaolo, Nobili Franco e Tegiacchi Rosangela**, assegnata al servizio di Segreteria presso la Caserma Mombello.

Le energie non si sono esaurite con il Campo pre Adunata, perché la Domenica si esige la loro presenza alla sfilata, con tanto di divisa tirata a lucido.

Paolo Folini



I volontari della Valtellinese al Campo pre Adunata

## Antincendio Boschivo AIB ANA Presidio campi pre Adunata Milano 2019

Tangherloni Riccardo, responsabile AIB ANA Valtellinese, venerdì 10 maggio, assieme ad altri 2 volontari AIB hanno presidiato a Milano il Campo n. 5 "Parco dei Capitani" in via Tesio (stadio San Siro) con 416 piazzole, allagato in vari punti, sono intervenuti "in aiuto" ai camper impantannati fino a notte fonda.

Sabato 11 maggio hanno presidiato il Campo n. 6 in via Novara con 427 piazzole, purtroppo i temporali, il forte vento e la grandine hanno creato varie problematiche, distruggendo un gazebo e una tenda ministeriale, la massima allerta è poi proseguita per tutta la notte.

La mattina del 12 maggio il nostro responsabile Nazionale AIB ANA Morzenti Francesco ha scelto Tangherloni Riccardo per la sfilata con gli altri 8 responsabili AIB ANA. Una nostra volontaria di Protezione Civile ha preso servizio venerdì e sabato presso la segreteria della caserma Montello a Milano.



UN DOLCE NATALE

  
**AIUTA GLI ALPINI  
AD AIUTARE**  
 UN MODO DI FARE BENE IL BENE

  
 EDIZIONE 2018

ACQUISTA IL PANETTONE  
O IL PANDORO,  
CON UN'OFFERTA MINIMA DI  
€10,00.  
TROVERAI SULLA  
CONFEZIONE LA SPILLETTA  
DEL CENTENARIO.

QUEST'ANNO A NATALE FAI UN REGALO BUONO E  
SOLIDALE. PARTE DEL RICAVATO SARA' DESTINATO  
ALLA COSTRUZIONE DELLA NUOVA ALA DELLA  
SCUOLA (CENTRO DISABILI) NIKOLAJEWKA  
DI BRESCIA.

PER LE PRENOTAZIONI RIVOLGERSI ALLA PROPRIA SEZIONE OPPURE CHIEDI INFORMAZIONI A:  
 info@alutag.alpiniaidutare.it  
 il panettone degli alpini - l'originale

## Tutte le cifre di una grande Adunata Nazionale

**500.000 presenze** tra Alpini, familiari, amici e simpatizzanti.

**150.000 visitatori** alla Cittadella dagli Alpini.

**90.000 Alpini** nella sfilata di domenica, durata 12 ore

**98 esibizioni** di cori e fanfare alpini, oltre allo storico concerto del coro Ana Milano al Teatro alla Scala.

**700 pullman** accolti nei parcheggi gestiti dal COA-Comitato Organizzatore Adunata.

**9.000 posti** negli alloggi collettivi allestiti in diverse aree verdi e parcheggi.

**400.000 passeggeri** in più sulle linee ATM tra sabato e domenica.

**250.000 passeggeri** in più sulle linee Trenord tra sabato e domenica.

**300 agenti** di Polizia Locale in servizio venerdì e sabato.

**800 agenti** di Polizia Locale in servizio domenica.

**1000 agenti** tra Polizia di stato, Carabinieri, Guardia di Finanza e Polizia Penitenziaria impegnati domenica.

**520 operatori** del sistema di Protezione Civile locale coinvolti.

**651 volontari** di Protezione Civile Ana, al fianco delle Guardie Ecologiche Volontarie del Comune.

*Dati forniti dal Comune di Milano*

## La nuova esperienza con Airbnb

**40.000 arrivi** negli alloggi Airbnb, pari al +8% rispetto allo stesso periodo dell'anno scorso e un tasso di occupazione che ha superato dal 10% la media stagionale.

*Dati forniti dall'Associazione Airbnb*



## L'impatto mediatico

**400 giornalisti** accreditati

**800.000 spettatori** alla diretta tv Rai (per uno share del 9%)

**60.000 visualizzazioni** del live streaming sul canale Youtube dell'ANA

**1.000.000 di utenti FB** che hanno letto le pagine social dell'ANA

**10.000 post** su Instagram

*Ufficio Stampa Adunata Nazionale ANA 2019*

<http://www.valtellinanews.it/articoli/adunata-la-polizia-locale-ha-vigilato-sugli-abusivi-20190527/>

## Adunata la Polizia Locale ha vigilato sugli abusivi

Tra i tanti referenti del Comitato Organizzatore Adunata che hanno contribuito all'ottima riuscita dell'evento, anche il Nucleo Antiabusivismo della Polizia Locale di Milano. Con discrezione ed efficacia, gli agenti hanno svolto una ferma attività di contrasto al commercio di merce con marchi Adunata e ANA contraffatti.

In occasione dell'evento dell'Adunata degli Alpini, denominato "Adunata del Centenario", personale del Nucleo Antiabusivismo della Polizia Locale di Milano, nell'ambito di un'attività di contrasto al commercio abusivo, ha denunciato 5 persone per contraffazione e ricettazione, due delle quali sono state accompagnate presso l'Ufficio Centrale Arresti e Fermi della Polizia Locale per essere identificate in quanto prive di documenti. Complessivamente sono stati eseguiti 13 sequestri penali di merce contraffatta e 56 sequestri amministrativi e sono stati redatti 25 verbali di contestazione per attività di vendita non autorizzata e applicate sanzioni pecuniarie per un importo complessivo di 75.000 €. Sono stati sequestrati amministrativamente 5.554 articoli tra accessori per casa, penne degli Alpini, capi di abbigliamento riconducibili all'evento dell'Adunata del Centenario, accessori di bigiotteria, bandiere, giocattoli, accessori per cellulare e occhiali. Sequestrati penalmente 2.221 articoli tra cui capi di abbigliamento, medaglie e gadget recanti i marchi contraffatti dell'ANA e dell'Adunata del Centenario. Il Nucleo Anti Abusivismo ha anche posto sotto sequestri 14 banchi di vendita.



*Le vetrine della Sede Nazionale di via Marsale 9 a Milano danneggiate da incorreggibili vandali*

Anche i numeri sono indicativi di cosa si muove in pochi giorni quando un evento come l'Adunata Nazionale richiama questa grande sciamata di Alpini e congiunti al seguito. Un fenomeno, l'Adunata, che spinge studiosi di tante discipline, di tutto il mondo, a coglierne i significati, a capirne i come ed i perché.

Con la concreta prospettiva che l'evento muti in algoritmo, dove alieni burattinai tireranno la penna per imperscrutabili disegni ma con finalità certe: il business.

**Marino Amonini**

# La 92° Adunata Nazionale di Milano *in pixel*

Ottimamente partecipata la Valtellinese; in treno oltre 800, complessivamente più di 1500 Alpini e congiunti



Foto Masa R. - Ana Valtellinese



## La 92° Adunata Nazionale di Milano *in pixel*

L'orario pomeridiano della sfilata ha consentito a molti di visitare allestimenti, Cittadella e city meneghina



## Sfila un simbolo

Tra i primi atti fissato nel programma di ogni Adunata Nazionale è l'arrivo della Bandiera di Guerra. Simbolo che può variare da città a città a seconda dei Reparti più legati a quella sede dello storico appuntamento nazionale. Alla 92° Adunata a Milano "La Bandiera di Guerra del 5° reggimento alpini, scortata dal comandante Ruggero Cucchini, ha sfilato da piazza del Carmine a piazza della Scala dove il comandante delle Truppe Alpine gen. C.A. Claudio Berto e il Presidente dell'Ana Sebastiano Favero hanno passato in rassegna lo schieramento.

Il 5° Alpini è legato a Milano perché vi nacque il 1° novembre 1882. Era acquartierato alla caserma Mainoni che sorgeva tra le vie Pagano e Monti. Il primo comandante fu il col. Carlo Goggia. La Bandiera, seguita da un picchetto armato, dalla Fanfara della Julia e dal Labaro dell'ANA, ha percorso un chilometro e mezzo (piazza del Carmine, via Ponte Vetere, via dell'Orso, via Monte di Pietà, via dei Giardini, via Pisoni, via Manzoni, piazza della Scala) e ha raggiunto piazza Della Scala, gremita di vessilli e gagliardetti delle Sezioni e Gruppi ANA. La Bandiera 5° Alpini ha quindi lasciato lo schieramento e ha raggiunto Palazzo Marino, custodita durante tutta l'Adunata." riporta il sito [www.ana.it](http://www.ana.it)

L'Alfiere che ha fisicamente portato la gloriosa Bandiera del 5° Alpini è stato il **Tenente Gianpiero Nobili**, nato nel 1976 a Sondrio, con residenza a Poggiridenti e Bolzano. Militare di alto livello di cui *Valtellina Alpina* ne ha tracciato il profilo sul numero di Agosto 2010.

Piace tratteggiarne nuovamente, anche aggiornato in virtù della brillante carriera militare conseguita da Gianpiero.

### CARRIERA

Leva 1996 -'97: CAR Merano, CEAPAR di Pisa, Comp. Alpini Paracadutisti "Monte Cervino" Bolzano  
Ufficiale di Complemento '97-'99: Scuola di Artiglieria in Bracciano, 5° Rgt. Art. Mont. in Merano  
Allievo Maresciallo '99 - 2002: Scuola Sottufficiali Viterbo  
Maresciallo - Maresciallo Capo: 2° Rgt. Alpini in Cuneo  
2002-2004, 4° Rgt. Alpini Parac.ti "Ranger 2004 - 2012  
Sottotenente - Tenente : 5° Rgt. Alpini 2016 ad oggi

### MISSIONI

Domino (Patria), Strade Sicure (Patria), Afghanistan (3 turni- Kabul, Farah, Herat) Bosnia (2 turni Rogatica, Sarajevo) Kosovo (2 turni Pristina, Pecc)

### BREVETTI

Qualifica "Ranger", Brevetto di Paracadutismo Americano, Brevetto Sportivo Tedesco, Brevetto di Tiro Austriaco, Istruttore di Sci, Istruttore di Educazione Fisica, Istruttore ed Insegnante di Scuola Guida, Qualifica di Direttore di Lancio.

### RICONOSCIMENTI STRANIERI

Medaglia "Mantenimiento de paz" Spagna, Army Achievement Medal USA.

La *Valtellinese* è doppiamente orgogliosa; tanto per le eccellenti qualità umane e professionali del Tenente Nobili quanto per il prestigioso ruolo assegnatogli alla 92° Adunata del Centenario. È storia.

**Marino Amonini**



*Cliccatissimo il passaggio della Bandiera del 5° Alpini portata dal Ten. Gianpiero Nobili, figlio del popolare Alpino Carlin di Poggiridenti, già atleta capace di strepitose ed originali imprese.*

## Questa è la vera Italia

a cura di Marina Riva

Scrivo di botto dopo il rientro dalla trasferta milanese di domenica 12 maggio per la 92esima Adunata degli Alpini, nonché per il Centenario ANA. Metto le parole sul bianco del foglio, lettere impresse per restare ed espresse dall'ondata delle emozioni. Scrivo per appuntare le cinque parole che un Alpino sfilante a ridosso delle transenne con il viso che denotava un'espressione di confidenza e quasi di segreto affacciandosi e avvicinandosi a noi spettatori quasi ci sussurra "Questa è la vera Italia". Ha detto tutto.

In poche parole ha raccolto il significato più profondo di questa memorabile riunione, che si rinnova impeccabile ogni anno è che vuole ribadire questa bellissima realtà. Fra mille spunti dalla svariata rappresentazione Alpina della nazione due istantanee fra le tante che hanno colpito gli sguardi e sono arrivate ai nostri Cuori. Non rimarranno due semplici foto da riguardare per rinfrescare ogni tanto i ricordi, ma due preziosi quadri, non d'arte, ma di umanità. Un giovane Alpino sulla carrozzina, contratto nella sua infermità, spinto da un'altrettanto giovane donna, moglie o sorella ed un bambino che cammina al suo fianco tenendosi con una mano alla carrozzina del padre o dello zio. La seconda istantanea è quella di un Alpino dalla patriottica barba lunga e bianca che sfila sostenendosi con una stampella. Nell'altra mano il gagliardetto e vicino la moglie che lo aiuta sul fianco, con al seguito la seconda stampella. Quando un quadro emoziona è perché ci trasmette un messaggio. Né pena, né commiserazione e neanche sorpresa, ma la scossa che questi due momenti in passaggio hanno dato alle coscienze degli spettatori è stata l'affermazione della tenacia, del coraggio, della voglia di esserci e di stare insieme, di aiutare ed essere aiutato, di esserci vicini nella gioia e nel dolore. E poi la delicatezza e la forza della donna, la partecipazione del giovane ed il suo futuro con al fianco quei valori di condivisione che ognuno di noi dovrebbe possedere



Alpino dalla patriottica barba lunga e bianca

e tirare fuori nella vita di tutti i giorni. Due quadri dipinti dagli stessi figuranti, autori anonimi e senza nessuna intenzione espressiva, ma di una forte e coraggiosa spontaneità.

La loro estemporaneità ci ha emozionato tutti, una visione fugace ma intensa alla quale l'Alpino sfilante un momento prima ha dato e preannunciato il giusto titolo. "Questa è la vera Italia!"

## Adunata e Solidarietà

Anche un gruppetto di alpini di Berbenno è partito alle 6.45 da Sondrio con un treno speciale alla volta di Milano al richiamo dell'Adunata Nazionale per sfilare con migliaia di alpini, giunti da tutta Italia, e per condividere tutte quelle emozioni che si scatenano nei cuori di chi vuole diffondere i valori della solidarietà, della pace e dell'unione. "Alpini Valtellinesi Uniti" diceva uno degli striscioni che sfilava per le vie di Milano, per unire l'Italia aggiungiamo noi, in nome dei caduti per il loro sacrificio e per quello che ci hanno dato. Ci siamo diretti verso il luogo di ammassamento Viale Maino fermandoci, come da tradizione, alla prima area verde per una buona colazione a base di pane formaggio e salume, accompagnati da un buon bicchiere di vino.

È stato bellissimo condividere il cibo con alcuni "abitanti" del parco, al profumo del salame si sono alzati dalle panchine dove avevano trascorso la notte e dopo aver sistemato le loro coperte di cartone si sono avvicinati timorosi a noi, a noi alpini, amici degli alpini, sindaco ed assessore, tutti a tendere la mano a chi dalla vita ha avuto meno. Gli alpini sono questo, uomini semplici con un cuore grande sempre pronti ad aiutare il prossimo.

Sono onorata ed orgogliosa di far parte di questo gruppo di Persone Speciali!

**Lorena Spandri Gruppo Berbenno di Valtellina**



La rappresentativa di Berbenno in Adunata

## Bollicine solidali per la montagna veneta

Su iniziativa di alcuni produttori trevigiani con il patrocinio della Regione Veneto, è stato donato all'ANA un quantitativo di **40.000 bottiglie di vino bianco frizzante, di fatto prosecco**, allo scopo di venderlo per raccogliere fondi da destinare a cura dell'ANA, alle realtà dei tenitori che hanno avuto ingenti danni a causa delle tempeste abbattutesi sulle montagne venete. La vendita delle bottiglie è affidata all'ANA, che per tramite delle sue Sezioni e Gruppi potrà dare attuazione a questa iniziativa. Operativamente l'operazione prevede che le Sezioni attraverso i propri Gruppi raccolgano le richieste da parte dei nostri soci e di chi è interessato ad aderire a questa iniziativa. Il contributo richiesto per ogni cartone da 6 bottiglie è di 30 € (spese di spedizione escluse). Il ritiro potrà essere effettuato direttamente dalle Sezioni oppure la Sezione può organizzare per proprio conto la spedizione tramite corriere con le relative spese a proprio carico.

Per info scrivere in Segreteria: [valtelinese@ana.it](mailto:valtelinese@ana.it)

## Che giornate con la Fanfara!

Eccoci tornati dall'Adunata di Milano, una giornata fuori porta passata nelle strade di una grande città che nonostante tutto ha saputo accogliere i tanti Alpini in modo egregio. Quest'anno abbiamo con noi alcune novità, a partire dal nuovo stendardo portato con onore dal nostro Arrigo Mattiussi.

Inoltre tutte le trombe hanno potuto sfoggiare le nuove drappelle, come si può notare lo stemma la dice lunga; raffigura, infatti, la nostra provincia, Valtellina e Val Chiavenna, con al cuore una penna d'Alpino.

Dobbiamo ringraziare il nostro Luigi Valesini, da sempre componente della Fanfara, il quale ha ideato il primo bozzetto dello nuovo stemma. Altro orgoglio è stato, al mattino, vedere caricare sul pullman che ci avrebbe portato a Milano, due grandi custodie...parlo di due grossi strumenti da parata...li avete notati? sono due Sousaphone bianchi, che due "pazzi" fanfaroni hanno acquistato di tasca loro, percorrendo 1200 km per trovarli, e che li hanno sfoggiati con grande fierezza, e tutto questo per la nostra Fanfara... ne siamo davvero lusingati.

Grazie a Danilo Acquistapace e a Matteo Biasini.

Una bella Adunata conclusasi poi in una piazzola sulla strada del ritorno, davanti a una schiera di tavoli imbanditi a festa, che nemmeno ristorante avremmo trovato tanto cibo!

Dopo il successo e l'amicizia nata con gli Alpini di Denno, un piccolo paese della val di Non, il 26 maggio scorso, ci siamo ritornati, invitati ad un raduno, una giornata indimenticabile, tra canti, bicchierate, goliardate, momenti assolutamente celebrativi e profondi; il tutto riassumibile e coronato dal carosello musicale della Fanfara sotto il passaggio delle frecce tricolore.

Grazie Alpini di Denno!

Grazie per tutto l'affetto che voi Alpini della Valtellinese ci dimostrate sempre! W la Fanfara, W la Valtellinese!

*Il Capomusica*  
**Federico Serpi**



*È bello annotare che ovunque la Fanfara della Valtellinese porti le sue armonie e bravura si generi ammirazione e simpatia.*

## Grande Adunata del Centenario: la Valtellina a Milano

Nel numero autunnale di Valtellina Alpina, avevo accennato alla mia “pazza idea” di proporre la nostra valle per una delle prossime Adunate Nazionali: mi sono reso conto della inattuabilità del progetto, aiutato anche da qualche amichevole botta sulle orecchie. Allora ho pensato: se gli Alpini d’Italia non possono venire in Valtellina, proviamo a portare la nostra ospitalità, il nostro cibo ed il vino a tutti gli Alpini in occasione di un evento speciale quale quello della Grande “Adunata del Centenario” a Milano. Da qui l’idea di approntare una “polenta in piazza” per un migliaio di persone il 10 maggio. Ho trovato orecchie attente e sensibilità da parte degli Assessori di Regione Lombardia Massimo Sertori (Montagna e piccoli Comuni) ed Antonio Rossi (Sport ed Eventi) che hanno messo a disposizione il loro staff (grazie davvero a Maurizio Piasini, Tiziano Fistolera e G.P. Edilio “Jodi” Testa per il supporto tecnico e morale) e la splendida location di Piazza Città di Lombardia.

L’avvio è stato difficoltoso: sopralluoghi, riunioni su riunioni con responsabili della sicurezza, del protocollo, vigili del fuoco, vigili urbani, COA, affrontate con coraggio “alpino” all’inizio, poi con la paura di non fare a tempo ad avere tutti i permessi necessari (la licenza temporanea di somministrazione di cibi e bevande del Comune di Milano è arrivata il 9 maggio, con l’evento fissato per il 10). A confronto con le difficoltà burocratiche l’organizzazione “tecnica” della polentata è stata una passeggiata: senza dare giudizi di merito (chi fa la polenta migliore in valle?) ma solo per facilitare l’operatività, mi sono affidato ai Gruppi Alpini della Valmalenco, di cui faccio parte e che frequento e conosco meglio. Il loro coordinatore Rino Masa ha fatto un lavoro inappuntabile, poi come braccio destro mi sono scelto Gianfranco Presazzi, memoria alpina di Caspoggio (soprannominato “*trufulùn*” dagli Alpini di Chiesa) cui ho affidato la cassa per gli acquisti delle materie prime.

Il problema maggiore era rappresentato dalla necessità di dotare la piazza della regione delle strutture necessarie per la cena: tavoli, panche, transenne e persino i bagni chimici. Ma con il prezioso supporto della Protezione Civile malenca anche questi aspetti sono stati affrontati e risolti.

Altro caso: non è pensabile una manifestazione alpina senza canti. All’inizio si era offerto di cantare il Coro ANA di Milano: poi ha avuto a disposizione la Scala per il concerto di apertura dell’Adunata e Max Marchesotti non ha avuto in testa altro che quello.

Ho rimediato, si fa per dire, con il Coro ANA di Canzo CO (una piacevole sorpresa che oltre allo spazio previsto ha riempito di canti anche la cena ed oltre) e lo storico Coro Aspis di Milano (oltre 60 anni di attività condotto alla grande da Gianni Filippini).

Ma veniamo all’avvenimento. 10 maggio: alba!

Da Vassalini parte un convoglio formato da un autotreno carico di 80 tavoli e 160 panche da 10/12 persone l’uno, 8 fornelli e 4 bombole di gas, 8 paioli da 300 lt. l’uno, una cassa di cottura con ca. 1000 porzioni di spezzatino (cotto la sera prima da Alfio Bruseghini del Colombo di Caspoggio), poi burro, formaggio e farina quanto basta per ca. 1500 porzioni di taragna, 2 bancali di acqua, 200 lt. di vino da tavola Nera e 60 bottiglie di Inferno e Sforzato della stessa cantina (al proposito ringrazio il Cav. Pietro Nera e suo figlio Simone per l’omaggio di tutte le bottiglie). Vassoi multiporzione biodegradabili, forchette, coltelli e bicchieri quanto basta. Poi 3 furgoni con 8 persone ciascuno.



Io sono arrivato a Milano alle 11.30 con Giancarlo Lenatti “Bianco” e la situazione era buona: tavoli, panche e transenne erano quasi sistemati, i fornelli anche all’esterno della piazza. Breve rancio con penne espresso fatte dai nostri cuochi, poi finitura, prove microfono, attribuzione dei compiti individuali, vista all’ultimo piano del grattacielo regionale e alle 17 via con i cori. Repertorio di soli canti degli Alpini (ci mancherebbe!), pochi discorsi (miei, degli speakers dei cori, dell’Assessore regionale alla cultura Stefano Bruno Galli, tutti accompagnati dalla perfetta regia del protocollo di Umberto Stellino) e tanta musica: direttamente dalle trincee del Grappa, dai rari momenti di quiete, da oltre un secolo di distanza, arrivano nella Milano del 2019 le storie cantate che hanno accompagnato la leggenda degli Alpini: invincibili in battaglia e amanti della pace, duri come roccia e timidi con la morosa, fieri, degni, fedeli, unici! E alla fine, come sempre, per gli spettatori cui teniamo di più, che non sono presenti ma ci ascoltano dal Paradiso di Cantore, i nostri caduti di ogni tempo ed ogni luogo, *andati avanti* ma sempre nei nostri cuori, mentre i due Cori insieme sussurravano “*ai preàt la biele stele*”, Luca Boschini, Capogruppo di Inverigo e mio compagno del 59° corso AUC di Aosta, così come faceva ogni domenica nell’estate del 1970 alla Cesare



Battisti, ha recitato la “Preghiera dell’Alpino”. Anche Milano, frenetica, sempre in moto, insonne, in quel momento è parsa fermarsi! Nell’annunciare la Preghiera avevo chiesto a tutti i presenti di pensare ad un proprio caro scomparso e di dedicargli quelle parole, quella musica, quel ricordo: al termine non ero l’unico ad avere gli occhi lucidi.

Il concerto è finito appena prima delle 19 e la piazza si è subito svuotata: per un momento ho pensato “Oddio, e se non ci sarà nessuno?”. Poi come per magia, quasi la città si fosse passata parola, sono iniziati gli arrivi: a decine, a centinaia le persone entravano, lasciavano in una cassetta a forma di cappello alpino la propria offerta libera (sono ancora alla ricerca di quei 50 “buontemponi” che hanno lasciato 1 centesimo), passavano al tavolone dove venivano serviti di taragna, spezzatino, formaggio e vino e si accomodavano al tavolo: si è presto formata una coda di quasi 200 metri che è rimasta costante fino a dopo le 22. Alle 21 lo spezzatino è terminato ed ho mandato fuori nel bar vicino una pattuglia a requisire salsicce, prosciutto dei toast, qualsiasi cosa utile ad accompagnare la polenta.

Il bilancio della serata alla fine è stato: ca. 1500! porzioni di polenta servite (con spezzatino, salamelle, formaggio, niente) per una raccolta di offerte che ha toccato quota 5.000 €, poi 60 libri “Noi del 59°! Canto di Alpini” venduti dal mio “fratello di naja” Luca Boschini a 15 € l’uno, una festa alpina mai vista nella sede della Regione Lombardia, con la partecipazione di tre Assessori (oltre al già citato Galli, anche Antonio Rossi e Massimo Sertori), numerosi Consiglieri, dirigenti, impiegati, il nostro Presidente Gianfranco Giambelli con il Labaro



sezionale e un Ministro degli Interni (Matteo Salvini) è arrivato verso le 21.30 per recuperare la figlia ed è riuscito ad uscire verso le 22 bloccato dalla folla che chiedeva una foto con lui).

Verso le 23 è iniziata l’opera di smontaggio che è durata fino a quasi le 3 di notte. Oltre a tavoli, panche, scarsi avanzi di cibo e bevande (soprattutto l’acqua), bombole e fornelli, la pulizia della piazza ha portato a riempire oltre 50 sacchi neri di “rutto”, anch’essi caricati sul camion e riportati in Valtellina. La mattina seguente sono ripassato di lì e la piazza era linda e pulita come mai in precedenza. Gli Alpini lasciano le cose meglio di come le hanno trovate! Ma ottengono questo risultato con fatiche che spesso la gente ignora. Per questo voglio citare i nomi di tutti quelli che hanno contribuito al successo della serata ed in definitiva all’immagine della Valtellina e dei suoi Alpini: *Gruppo di Caspoggio: Gianfranco Presazzi, Franchino Pegorari, Gianfranco Negrini, Egidio Celestini, poi Chiara Miotti, Emilia Negrini (mogli e amiche degli Alpini).* *Gruppo di Chiesa Valmalenco: Giancarlo Albareda, Albino Schenatti, Giancarlo Fanoni, Marco Pedrotti, Leonardo Dei Cas, Giancarlo Lenatti “Bianco”, Ferruccio Dell’Agosto, Eugenio Pedrotti, poi Manuela Vanotti e Dario Lanfranchi (Amici degli Alpini).* *Gruppo di Lanzada: Rino Masa, Luciano Gaggi, Dino Dell’Agostino, Angelo Fiera.* *Gruppo di Torre S. Maria: Felice Lenatti, Walter Cometti, Palmiro Lanzetti, Bruno Rossi.* *Sezione Valtellinese: Umberto Stellino.*

Grazie a tutti voi, grazie Valmalenco, grazie Valtellina, grazie Milano e grazie Alpini.

**Ten. Giampaolo Bono Alpini Sempre! Fuarce 59°!**



## La 92° Adunata Nazionale di Milano *in pixel*

Mai come l'Adunata del Centenario ha avuto un rilievo mediatico così importante; quotidiani ed emittenti nazionali, social e web si sono scatenati in servizi e speciali mai registrati in precedenza.



## Echi della 92° Adunata Nazionale

*Sollecitati i Gruppi ad esprimere le impressioni sull'appuntamento meneghino del 12 maggio si riporta quanto è pervenuto dai furieri.*



Due righe di commento Milano 2019: partenza all'alba e arrivo all'alba ma del giorno dopo; posti a sedere 612 ed altri 300 più o meno in piedi! Ritorno con continui "cambio binario"... si sa, a Milano vi sono troppi binari e non sapevano più come scegliere. La conseguenza? Un continuo capovolgimento di fronte per la conquista dei posti a sedere. Ci hanno preso letteralmente per il sedere; a Trenord evidentemente vi sono ancora margini di miglioramento.

Milano, molti si aspettavano bandiere alle finestre, poverini, le banche, gli uffici delle varie assicurazioni, dei vari negozi ecc. ecc. sono chiusi la domenica, il centro di Milano è solo "business". Ma il calore della gente si è visto ugualmente, come sempre gli Alpini fanno incontri imponenti, buono il clima e la temperatura non afosa, ma Milano freddina.

Per il 2020 la riviera accogliente ci vedrà con i piedi in ammollo ed il calore dei romagnoli. Evviva gli alpini.

**Gruppo Grosotto**

La mia impressione è bene o male quella di tutti i miei Alpini e credo che sia come quella di molti altri che hanno partecipato all'adunata di Milano. Io sono sceso domenica mattina con la fanfara e quindi l'ho "vissuta" qualche ora al pomeriggio e durante la sfilata. Molta poca gente nella prima parte del percorso e anche le gradinate semi deserte, e per vedere qualche bandiera italiana striminzita si è dovuti arrivare fino al Duomo. Una settimana dopo l'Adunata, ho avuto occasione di parlare a Delebio con un milanese (Alpino) sconosciuto, il quale ha detto che, avendo riscontrato gli stessi aspetti, cercando una spiegazione si è imbattuto in una giustificazione dell'amministrazione comunale di Milano e dell'organizzazione, che dicevano che la colpa era che il percorso della sfilata passava attraverso aree non residenziali e adibite a uffici, quindi non animate nel fine settimana.

Per quanto riguarda l'accoglienza, parlando con i miei Alpini che sono scesi a pernottare nel fine settimana, riportano una piazza Duomo deserta il venerdì sera e poco di più il sabato sera, e con l'unico punto animato nei pressi degli stands intorno al Castello Sforzesco. Il sabato sera addirittura, in piazza Duomo, le persone con il cappello alpino non potevano entrare nei locali, e i buttafuori facevano entrare solo ragazzi non coinvolti con l'Adunata. Per finire con l'accoglienza, domenica pomeriggio ero in piazza Duomo con una ragazza della Fanfara che aveva bisogno dei servizi igienici; ci siamo

avvicinati in un bar con uno stand esterno per la birra, ne ho presa una e lei ha preso una bottiglia d'acqua, e alla richiesta dei servizi igienici, ci è stato risposto che non si potevano usare. Un Alpino a pochi passi a noi, si è girato, e ha detto che anche lui quella mattina era entrato in un'altro bar in piazza Duomo, ha preso un caffè, ha chiesto dei servizi igienici, e ha avuto la stessa risposta senza poterli usare. Non so fino a che punto sia legale negare l'uso dei servizi igienici in un locale pubblico dopo aver consumato. Questo è quello che ho raccolto dalla mia esperienza all'Adunata di Milano.

**Matteo Acquistapace Gruppo Delebio**



Come Gruppo di Talamona abbiamo apprezzato la riuscita della 92° Adunata. Come nota di demerito vogliamo segnalare la quasi completa assenza di bandiere in città, ci sembrava che per l'Adunata del Centenario fosse il minimo. Un doveroso ringraziamento a tutto il direttivo sezionale per l'impeccabile organizzazione e l'impegno dimostrato sia in occasione dell'Adunata che per tutto quello che fate durante l'anno. Grazie a tutti e viva la Valtellinese!

**Gregorio Mazzoni Gruppo Talamona**

### Luci ed ombre sull'Adunata del centenario

Prima di *buttar giù* due righe su quello che è stata per me l'Adunata di Milano volevo fare una piccola premessa: *in primis* questo scritto non vuole essere un resoconto della tre giorni, di quelli se ne son letti e se ne leggeranno molti e scritti da gente più brava di me, *in secundis* va premesso che penso di essere uno degli Alpini più giovani della *Valtellinese*, ho finito il mio servizio in armi solo due anni fa quando ho passato un anno da volontario al Btg. Morbegno e di conseguenza questa era solamente la mia terza Adunata Nazionale, quindi non ho molti termini di paragone, ma nonostante questo voglio provare a mettere nero su bianco quello che "Milano 2019" mi ha lasciato, sia in positivo che in negativo. Per la verità trovare lati negativi in un Adunata Nazionale è sempre molto difficile se non impossibile, troppo bello il clima che si respira per stare a prendersela per piccole cose; però qualcosa che mi ha fatto storcere il naso o riflettere c'è stato, e come me anche molti altri alpini con cui ho avuto occasione di parlare! Sono arrivato nel capoluogo lombardo venerdì verso mezzogiorno dopo un viaggio in treno insieme ad un drappello di alpini del mio Gruppo in cui abbiamo più volte spiegato a turisti incuriositi il significato del cappello con la "lunga penna nera" e così tra una canta e l'altra in cui per la verità pensavo di trovare un'accoglienza migliore, nessuno striscione, bar e negozi senza il minimo riferimento al nostro appuntamento e

cittadini indifferenti al nostro arrivo e anzi quasi infastiditi dalla nostra presenza, ma questa è un'impressione che per certi versi è stata confermata anche i giorni successivi e soprattutto durante la sfilata.

### **Ma cosa mi è particolarmente piaciuto di questa Adunata Nazionale?**

Prima di tutto il 5° Rgt Alpini; veder sfilare la "mia" Bandiera di Guerra e 3 Compagnie al completo del Morbegno mi ha veramente emozionato, così come il passaggio dei Reduci di guerra, ormai pochi, ma con una forza d'animo veramente strabiliante e che dovrebbe essere d'esempio per tutti, vederli portare la mano al cappello in segno di saluto con gli occhi lucidi è qualcosa che a parole non si può spiegare. Gli allievi dei corsi AUC della Smalp: mi spiego meglio, nonostante io c'entri con la scuola di Aosta come il cavolo a merenda vedere la costanza con cui riescono a ritrovarsi dopo anni, corso per corso, è qualcosa che mi piace veramente tanto quindi chapeau, peccato solo che non ci sia più nemmeno quella. Le bandiere tricolori: e voi direte "cavolo, si son lamentati tutti che non c'erano bandiere e tu vieni a scrivere che ti son piaciute?" E io vi dico di sì, ma non tutte, attenzione! Mi son piaciute soprattutto due bandiere che erano esposte durante la sfilata, la prima a bordo strada e risalente addirittura alle 5 giornate di Milano del 1848 e la seconda, sempre caricata dello scudo sabauda, esposta su una finestra in zona Duomo. Bene, sfilare sotto quelle bandiere che han visto passare davanti a loro la storia d'Italia mi ha fatto pensare ai sacrifici e alle tribolazioni che han sopportato i nostri vecchi per darci in mano qualcosa che oggi sembra quasi scontato ma che scontato assolutamente non è!



La sezione di Feltre: perché? La sezione di Feltre è numericamente molto simile alla nostra, per puro caso mi è capitato di vederla sfilare ed è stato veramente un bel vedere per il semplice fatto che quasi tutti indossavano una semplicissima polo verde, penso che i tempi potrebbero essere maturi per fare una scelta simile anche all'interno della nostra sezione; si sfilano orgogliosamente dietro lo striscione "Alpini valtellinesi uniti" e sarebbe sicuramente più bello essere più compatti anche dal punto di vista estetico!

Infine ovviamente mi è piaciuta la nostra Valtellinese! Fanfara eccezionale e "truppa" degna della storia delle nostre vallate! Ma d'altronde dai ragazzi che sotto le armi han formato i più bei reparti alpini è il minimo che ci si possa aspettare!

### **Non mi è piaciuto**

Non mi è piaciuto così tanto invece il percorso della sfilata, pieno di restringimenti e ostacoli e soprattutto articolato in una zona prettamente di uffici e quindi senza nessuno alle finestre, così come mi ha lasciato un po' di amaro in bocca l'accoglienza della cittadinanza; ho sentito più di una perso-

na esser contenta che ci togliessimo dalle scatole alla domenica sera. Inoltre Milano pur bella che sia è veramente troppo grande e dispersiva anche per le 500mila penne nere che l'hanno pacificamente invasa!

Un'altra cosa che dal mio punto di vista non va assolutamente bene sono le centinaia di cappelli fasulli che vengono venduti direttamente dal negozio ufficiale ANA. Ok che si riconoscono a km di distanza ma fin che vanno a finire sulla testa di un bimbo va bene, se invece finiscono sulla testa di ragazzi e adulti comincia a piacermi meno, soprattutto perché vengono venduti direttamente da chi dovrebbe invece cercare di togliere il Bantam dalla testa di chi non se l'è mai sudato!

Non commento invece il fatto increscioso accaduto agli Alpini di Colico, scassinare un pullman per rubare gagliardetti e cappelli alpini è veramente di una pochezza esasperante, spero solo che possano essere ritrovati e consegnati ai legittimi proprietari! Infine per chiudere una piccola riflessione: ad ogni Adunata le teste sotto i cappelli son sempre più grigie e salvo pochi ragazzi che ci credono. Direi che sta mancando completamente il ricambio; son sceso all'Adunata con gli alpini più giovani del mio Gruppo ma che comunque cominciano tutti ad essere sui 40; che fine andremo a fare? Ai posteri l'ardua sentenza e arrivederci a Rimini 2020!

**Alp. Giudice Luca Gruppo Lovero**

Un'Adunata alquanto strana...divisa in momenti dove il calore della gente si sentiva, mischiato ad un sentimento di riconoscenza da parte dei milanesi, soprattutto nel centro storico. Ma che mi ha lasciato molto perplesso è stata la TOTALE assenza di bandiere durante il percorso della sfilata.

Mancanza grave del COA o dell'ANA stessa, oppure menefreghismo generale? Forse la verità sta nel fatto stesso che la scelta di Milano è stata sbagliata sin da subito.

**Nevio Revelli Albaredo**



Emblematici grigioli della 92° Adunata Nazionale

Milano è per noi capoluogo di regione, polo industriale e città ricca di attrazione culturale. Quest'anno ha però acquistato un valore aggiunto ospitando l'adunata nazionale, lungo quelle vie dove proprio l'Associazione Nazionale Alpini mosse i primi passi nel lontano 8 Luglio 1919. Mi domando, con curiosità, quanti testimoni di quel giorno ad oggi siano ancora in vita, ergendosi a simboli viventi del centenario di ricorrenza della fondazione. Sarebbe bello, importante e forse inestimabile poter ascoltare i loro racconti perché la tradizione orale nel tempo svanisce insieme alle anime che ne furono custodi: pensate quale profumo potesse avere l'aria quel giorno, quale forma avesse la guerra di pochi giorni prima sui volti dell'assemblea costituente e quali i tratti della gioia e della speranza per un futuro migliore; il colore e la consistenza di quell'inchiostro in cui intinsero il pennino per siglare un'unione dopo il tramonto della prima grande guerra. Queste cose non sono scritte nei libri o sui giornali, ma sono la sostanza della storia: anzi in questo caso di una storia dove affondando le radici tutti i nostri Gruppi. Io, a nome del Gruppo di Selvetta, Sirta e Colorina, vi racconto che ai piedi di grandi monumenti come il Duomo, fra migliaia di Alpini, abbiamo indossato il cappello e lo abbiamo con fierezza portato proprio in nome di tutti coloro che sono venuti prima di noi.

Ci siamo uniti sotto un'unica effigie per rendere onore ad uomini che in tempo di guerra si sono spogliati dall'abito di marito, di padre o di figlio, perché credevano in un ideale di popolo e di patria che andava difeso sopra ogni cosa, ma allo stesso tempo e ugualmente per rendere onore alla memoria di chi nel proprio piccolo ha coltivato all'interno del nostro Gruppo gli stessi ideali nazionali, promuovendo costantemente la collaborazione, il rispetto reciproco e la voglia di crescere insieme. Questo non vuol dire per noi dimenticarsi di volti sconosciuti, ma pur sempre fraterni, di uomini che prima di noi hanno indossato il cappello, ma rimane profondamente vivo in noi il desiderio di celebrare un Alpino, il cui volto invece è per noi ancora fresco nella memoria e il cui nome non è assolutamente necessario specificare.

Proprio verso di lui, che ormai da più di un anno fa parte di quello stuolo di anime che rendono grande e pieno di significato il nome "Alpino", ma ancora di più il nome "Gruppo Alpini di Selvetta", abbiamo elevato le nostre piume, fra migliaia di fratelli che sfilavano, là nel cuore pulsante di una metropoli che guarda costantemente al futuro, ma che, nel giorno dell'adunata, è diventata una finestra sul passato e un tempio per la memoria.

*PS: ricordatevi di scrivere sempre "Gruppo" con la lettera maiuscola, perché non è mai un'entità inanimata, ma dietro questa parola ci sono sempre persone il cui sudore ne costituisce l'essenza.*

**Gruppo Alpini Selvetta, Sirta, Colorina**



La rappresentativa dei Gruppi Selvetta, Sirta e Colorina nel ricordo dell'indimenticato Capogruppo Aldo Raschetti, andato avanti nel 2018.

## La Valtellina alla 92° Adunata Nazionale

Possiamo ben dire che a Milano s'è vista tanta Valtellina, intesa come presenza. Altra c'era, come di contrabbando, senza che se ne fosse data comunicazione, ma si è vista. Affollata la cucina: Braulio, Latteria di Delebio, Chat a porter. In incognito la Banda di Semogo, la Fanfaretta Alpina ad accompagnare IMFS e Sezione New York. Naturalmente l'irriducibile Marco Cavazzi che si è scioppato in tre tappe a piedi la Mazza-Milano come pure la pattuglia dei *caspocc*, giunti in tempo per la polentata malenca.



## Mini Naja 10 anni dopo: l'adunata di Scarponcini e Stelle Alpine

Il nostro primo incontro fu alla stazione di Verona, nel settembre del 2009, dove alcuni pullman militari ci attendevano per accompagnarci in caserma. Iniziava l'avventura della Mini-Naja, che ognuno aveva scelto di affrontare per svariati motivi: chi per curiosità, chi perché già era un fan degli Alpini, chi spinto dalla famiglia e chi sognava di entrare nell'esercito. Tutti perfetti sconosciuti, tutti così diversi, di età diverse, provenienti dai più svariati luoghi d'Italia, e tutti col fiato sospeso, a chiedersi come sarebbe andata, cosa ci avrebbero fatto fare, a osservarci gli uni gli altri con curiosità.

E in pochi giorni, spazzata via l'iniziale timidezza, nacque fra di noi una grande intesa, un'amicizia come sono solo quelle che nascono dalla condivisione di un'esperienza profonda, che mette alla prova fisico e mente, e temprava l'anima.

Nessuno scorderà quei giorni d'autunno a San Candido. Quel che resta, dopo 10 anni, è la stessa confidenza, che ci ha accompagnato raduno dopo raduno, adunata dopo adunata, il comportarsi come amici d'infanzia, quando invece quello che ci ha uniti sono stati solo pochi giorni. Così, a maggio, siamo tornati a Milano, proprio quella città che aveva visto il nostro primo raduno, in occasione della beatificazione di Don Gnocchi, prima, e per la tradizionale messa di dicembre, poi. Di quel giorno ricordo che nevicava: sfilammo per la prima volta, supportati e incitati da Cesare Lavizzari, nostro mentore e sostenitore, che ricordiamo con grande affetto e immensa gratitudine.



2019: la città è pronta a riaccoglierci, ma noi non siamo più gli stessi. Le nostre vite hanno preso le loro strade, come è naturale che sia. Sara mi manda la sua posizione sul cellulare, la raggiungo con impazienza. Dietro di me cammina Luca, mio marito, col nostro "grande", Alessio, quasi 5 anni, sulle spalle. Lorenzo ha solo 1 anno e mezzo, l'abbiamo lasciato a casa coi nonni. Ed eccola! Mi attende fuori da una porta a vetri, in un angolo, ci scambiamo un abbraccio affettuoso e finalmente posso conoscere "dal vivo" la sua piccola Matilde, un anno e mezzo. Saluto anche lei, che si stringe alla mamma, poi Sara mi dice: "Saliamo, c'è anche Elisa!".

Salgo, ed è così che mi ritrovo al primo piano di un fast food, con la vetrina affacciata su via Orefici, proprio dove passa la sfilata. Non posso abbracciare Elisa perché fra noi ci sono la sua Dalila, 6 anni, la grande del gruppo, e il suo piccolo Alberto, poco più di un anno, adagiato in un seggiolone a finire la sua pappa. Da quanto tempo non ci vediamo! Alessio mi tira per un braccio, siamo stretti fra i clienti del ristorante e lui non vede nulla.

Lo lascio passare avanti e subito lui e gli altri piccoli si scambiano occhiate di curiosità, proprio come quelle che 10 anni fa ci eravamo lanciati noi ragazzi.

Prima di scendere in strada, un veloce cambio di pannolino per Matilde e Alberto: il bagno è affollato, quindi le rispettive mamme si arrangiano come possono sul passeggino, come fa un bravo alpino capace di cavarsela con quello che ha.

Mentre camminiamo indirezione Castello, si parla di noi e dei nostri compagni. Bazzoli è in città, ma non so se ha portato i suoi piccoli Edoardo, 4 anni, e Thiago, 2. Non ci sono Maddalena, coi suoi piccoli Matteo e Giulia, Alberto, che ha già due maschietti, Jacopo di 5 anni e Bryan di 3 e... Mya in arrivo, ancora nel pancione. Parliamo di Alessandro, che è diventato da poco papà, Ileana, che ha una stellina di pochi mesi, Nicola, anche lui da poco papà della piccola Maria Vittoria... insomma,



Cesare Lavizzari e Corrado Perona con i ragazzi della Mini naja nel 2009



la già grande famiglia della mini-naja si è... allargata! Camminando faccio amicizia con Dalila ed Elisa mi confida che la piccola ha un sogno a questa adunata, trovare qualcuno che le faccia una intervista. E come si può non adoperarsi per realizzare il sogno di una bambina?

Mi armo di registratore vocale, ci appartiamo, attendiamo il passaggio di una fanfara e in un attimo di calma iniziano le domande...

Ed è così che, fra scarponcini e stelle alpine, l'adunata, dieci anni dopo, ha un nuovo colore: l'adunata è tutta per loro!



*Come ti chiami?* Dalila.

*Quanti anni hai?* Sei.

*Da dove vieni?* Da Busto Arsizio.

*E come mai sei qui a Milano oggi?* Perché c'è l'adunata degli Alpini.

*Chi ti ha portato all'adunata?* Mamma e papà.

*Ce li presenti?* Mamma si chiama Elisa, ed è un alpino. Papà si chiama Alessandro ed è un bersagliere.

*Cosa ti piace dell'adunata?* Tutto. Ieri alla Cittadella ho anche scalato.

*La cosa che ti è piaciuta di più?* Tutti gli alpini.

*Vederli sfilare ti è piaciuto?* Sì.

*E le fanfare?* Così così.

*Chi c'è con te, mamma e papà all'adunata?* Alberto, mio fratello.

*Quanti anni ha Alberto?* Solo uno.

*È la prima volta che va all'adunata?* Sì

*E tu, è la prima volta?* No, sono già stata a Bolzano, L'Aquila, Asti.

*Ma a Bolzano eri nella pancia della mamma! Ti ricordi?* No.

*C'è qualcosa che vorresti dire agli alpini?* No, va bene così!

**Gioia Azzalini**

## Sezione ANA Valtellinese

Via Romegialli, 21 - 23100 Sondrio

La Segreteria è aperta:

**Lunedì e Mercoledì dalle 8 alle 11**

**Venerdì dalle 15 alle 18**

Recapiti Segreteria: tel. e fax: **0342.514909**

E mail: **valtellinese@ana.it**

Sito web: **www.anavaltellinese.it**

Periodico **VALTELLINA ALPINA**

E mail: **marinoscarpone@gmail.com**

Per versamenti tesseramento, ossigeno Valtellina Alpina, abbonamenti, iniziative solidarietà, tessere e medaglie Adunata, libri .... le coordinate bancarie.

**C/C Banca Popolare di Sondrio n. 2960/50  
IT80M 05696 11000 000002960X50**

**C/C Credito Valtellinese n. 10/3034  
IT07Y 05216 11010 000000003034**



## Abbiamo le Olimpiadi invernali in casa!

Anni di attesa poi ecco la news esplosiva che incendia d'entusiasmo la Valtellina: a Milano e Cortina sono assegnate le Olimpiadi Invernali 2026.

Dunque una straordinaria opportunità; carica di responsabilità e impegno ma anche di inimmaginabile slancio e sviluppo per il Paese in generale e per la Valtellina in particolare. La gratifica di quanti si sono profusi per sostenere la candidatura è giunta per la forte coesione dimostrata; ovunque e tutti invocano a fare squadra, a fare sistema per affrontare da ora al 2026 il grande evento sportivo.

Nella nostra piccola "ridotta scarpona valtellinese" la coesione l'abbiamo dimostrata da tempo; l'unione delle Sezioni, il dinamismo che ne è scaturito, i risultati sportivi e non solo stanno a dimostrarlo. Come le migliori Alpiniadi organizzate dall'ANA che sono già storia e autorevole credenziale per eventi futuri. Dunque marciamo fiduciosi e coesi che anche gli Alpini potranno essere protagonisti su questa straordinaria ribalta mondiale. Quanto a rimboccarci le maniche non siamo secondi a nessuno, e uniti siamo una vera forza.

**Marino Amonini**

## Assemblea dei Delegati a Milano

Domenica 26 maggio nel Centro Promo.Ter Confcommercio di corso Venezia 47 Milano si è tenuta l'Assemblea dei Delegati.

Gradita la presenza del nostro Comandante delle Truppe Alpine generale di Corpo Armata Claudio Berto.

In rappresentanza degli undici delegati della Valtellinese erano presenti 6 delegati con 5 deleghe. Questo anno i delegati, rispettando la turnazione, erano presenti Alpini dei Gruppi dell'Alta Valle. Un'assemblea partecipata; erano presenti 528 delegati su 561 aventi diritto.

Il Presidente Nazionale Sebastiano Favero ha dato lettura della Relazione Morale toccando i punti più significativi della vita associativa, sottolineando che il nostro sodalizio è in ottima salute.

Il calo degli iscritti nel 2018 è stato veramente minimo, uno 0,99%, pertanto gli iscritti sono 345.501, con 80 Sezioni sul territorio Nazionale e 30 Sezione all'Estero per un totale di 4.432 Gruppi.

Il Presidente ha sottolineato i numeri veramente significativi del nostro Libro Verde, nonostante solo il 73% dei Gruppi ha comunicato i dati. Richiamando il Centenario della nostra Associazione ha invitato gli Alpini alla cerimonia del giorno 8 luglio in Milano, il programma della manifestazione verrà comunicato nei dettagli. Al termine della Relazione Morale si è proceduto alla elezione dei Consiglieri Nazionali in scadenza e dello stesso Presidente.

Riconfermato il Presidente Favero per altri tre anni.

Alla *Valtellinese*, prima classificata, nelle gare sportive Trofeo del Presidente, gli è stato consegnato il trofeo.

La presenza a questa Assemblea è un momento veramente importante della nostra vita associativa, pertanto dobbiamo continuare con la turnazione, il prossimo anno saranno gli Alpini della Valchiavenna.

Giambi



Momenti della Assemblea dei Delegati ANA a Milano

### Forza 2017/2018 a livello nazionale

<b>Totale Soci Alpini</b>	<b>269.047/264.220</b>	<b>-4.827 -1,79%</b>
<b>Totale Aggregati</b>	<b>77.770/ 78.739</b>	<b>+969+1,25%</b>
<b>Totale Amici degli Alpini</b>	<b>2.136/2.542</b>	<b>+406 +19,01%</b>
<b>Forza complessiva</b>	<b>348.953/345.501</b>	<b>-3.452 -0,99%</b>

Alla stessa data i Gruppi sono 4.432 di cui 4.298 in Italia e 134 all'estero. Nel 2018 abbiamo aperto 11 Gruppi in Italia chiudendone tre con un saldo attivo di 8 e all'estero è nato in Canada un nuovo Gruppo autonomo. Stiamo calando in modo molto contenuto, complessivamente con una percentuale inferiore all'1% (0,99%) con un calo di 4.827 Soci Alpini e un aumento di Aggregati e Amici degli Alpini di 1.375 unità per un saldo negativo totale di 3.452 associati. Questo anche grazie ai nuovi 5.918 Soci Alpini a fronte di 10.745 *andati avanti* o non più iscritti.

All'estero abbiamo 1.458 Soci Alpini e 1.324 Aggregati ed Amici degli Alpini. Questa nostra capacità di mantenere forte la nostra presenza con numeri che non sono paragonabili con altre associazioni consorelle è dovuta al grande slancio ed alla testimonianza che sappiamo trasmettere attraverso i nostri soci, Gruppi e Sezioni.

da relazione morale Presidente Nazionale

### Forza 2017/2018 a livello sezionale

<b>ANA Valtellinese: Soci Alpini</b>	<b>5.492,</b>
<b>Aggregati</b>	<b>1.362,</b>
<b>Amici degli Alpini</b>	<b>187</b>
<b>Totale</b>	<b>7.031 soci</b>

Analizzando questi dati e confrontandoli con il 2017 riscontriamo un aumento di 10 iscritti.

Registriamo un notevole aumento degli Aggregati e Amici + 57, un lieve calo degli Alpini - 43.

Il recupero degli Alpini dormienti 98, *andati avanti* 77, non hanno più rinnovato il bollino 141.

da relazione morale Presidente Sezionale



## Visso, un anno dopo

Per la nostra famiglia, per la nostra Azienda, il 19 maggio 2018 è una data memorabile: l'inaugurazione della stalla di legno donata dall'Associazione Nazionale Alpini, infatti, è stata un punto d'arrivo di un lungo percorso ma anche un punto di (ri)partenza da una situazione precaria come quella del post-terremoto in queste realtà di montagna così belle e fragili. È stata una vera svolta per cui ringraziamo ancora tutti coloro che ci hanno prestato fiducia impiegando tempo, risorse ed energie. Nell'ultimo anno numerosi soci ANA sono venuti a trovarci, non solo per vedere con i loro occhi la famosa stalla di legno che dà tanto lustro al nome degli Alpini, ma anche per seguire i cambiamenti della zona del Cratere sismico, per conoscere lo stato delle cose e delle persone che vi lavorano. Ad oggi, la nostra situazione è di molto migliorata rispetto a solo un paio di anni fa: grazie alla stalla e al fienile (le cui rifiniture sono state ultimate l'estate scorsa) ci è stato possibile lavorare con maggior tranquillità e attenzione alla cura e all'alimentazione degli animali, specialmente dei membri più sensibili del branco come vitelli, giovenche, tori e stalloni. Un evento particolarmente emozionante è stato la nascita del primo vitello nel nevosio periodo delle festività natalizie. Anche per garantire la massima sicurezza a questi nuovi nati abbiamo tenuto gli animali in stalla dal tardo autunno ai ridossi di maggio, complice la stagione capricciosa e il pascolo in ritardo; adesso che siamo in estate, finché alla fonte arriva acqua a sufficienza, i pascoli dell'Altopiano di Macereto sono il loro ambiente naturale e lì possono vivere in serenità. Si guarda anche al futuro, al di là degli impegni e delle emergenze quotidiane che appartengono naturalmente al mestiere di allevatore. Per prima cosa, la continuità: i due ragazzi più grandi hanno aperto le loro attività, proseguendo gli studi ma collaborando attivamente alla gestione dell'Azienda, con lo scopo di ottimizzare e bilanciare gli sforzi in proporzione al numero di capi; insomma per rendere più umano il lavoro. Le cose da fare poi riguardo alla gestione del territorio sono ancora tante: curare strade, pascoli e recinzioni, garantire fornitura di acqua per l'estate e sufficiente fieno per l'inverno, magari anche progettare un ricovero nei luoghi dell'alpeggio; ma bisogna fare sempre i conti con le carte e le risorse a disposizione. Ad oltre un anno da quella indimenticabile giornata di festa, di cui conserviamo un meraviglioso ricordo, la nostra gratitudine rimane inesprimibile a parole. Ancora oggi al Corpo degli Alpini va la nostra più sincera gratitudine, e al suo operato il nostro rispetto e fiducia.

Rimbocchiamoci ancora le maniche e guardiamo avanti.

**La famiglia Sabbatini**



*Ecco i positivi riscontri alla "stalla di Visso"; note e immagini che rivelano quanto l'investimento in solidarietà produca buoni frutti.*



*Vivo apprezzamento al giovanissimo Matteo che ha curato il servizio e marcia con passo alpino tanto negli studi che nel lavoro aziendale.*

# 4° Campionato Nazionale ANA Mountain Bike

*Bistagno (Alessandria) 1-2 Giugno 2019*

Domenica due giugno, festa della Repubblica, gli atleti ANA della Mountain Bike erano impegnati sul percorso selettivo (km. 27 per un dislivello totale di oltre 900 metri) posto nel comune di Bistagno, in provincia di Alessandria, per la disputa del 4° Campionato Nazionale ANA. Nonostante l'impegno profuso dal Responsabile dello sport e dai suoi stretti collaboratori nell'organizzare al meglio la trasferta in terra piemontese, per la Sezione Valtellinese hanno partecipato solo 14 atleti, di cui 13 classificati; domenica mattina un nostro atleta non ha potuto prendere il via a causa dei postumi di una caduta del giorno precedente durante il giro di ricognizione. Alcune defezioni si sono registrate perché nella stessa giornata in alta valle era in programma una Granfondo ciclistica di livello internazionale. Il grande impegno dei partecipanti ha permesso comunque alla *Valtellinese* di conquistare un quinto posto assoluto nella classifica per Sezioni; i punti conquistati ci permettono di mantenere ancora il primo posto provvisorio nella classifica del Trofeo Scaramuzza anche se, Sezioni molto competitive come Trento, Belluno e Bergamo non sono molto lontane, per cui vi sarà una bella rivalità sportiva per la conquista dei piazzamenti nei prossimi Campionati Nazionali. Nella classifica assoluta il migliore dei nostri è stato **Piovan Maurizio**; complimenti anche a **Urbani Nicola** e **Trabucchi Corrado** debuttanti nel Campionato Nazionale ANA di Bike. Un ringraziamento di cuore a tutti i partecipanti, con l'augurio che al prossimo Campionato Nazionale - corsa in montagna a staffetta - in programma a Feltre il 30 di giugno la *Valtellinese* si presenti al gran completo dando così soddisfazione anche a coloro che, con il costante impegno organizzano le trasferte.

Luigi Colturi

## Classifica Assoluta Campionato

### Podio olimpico

1°	<b>Zaglio Manfredi Carlo</b>	<i>Sezione Brescia</i>
2°	<b>Perona Massimiliano</b>	<i>Sezione Torino</i>
3°	<b>Morandi Carlo Alberto</b>	<i>Sezione Luino</i>

## Piazzamenti dei nostri Atleti

### Categoria A3

16°	<b>Bertolina Marco</b>
17°	<b>Urbani Nicola</b>
18°	<b>Trabucchi Corrado</b>
24°	<b>Martinelli Massimo</b>

### Categoria A5

20°	<b>Piovan Maurizio</b>
27°	<b>Lerda Riccardo</b>
32°	<b>Ravo Alessandro</b>
45°	<b>Rocca Aldo</b>
47°	<b>Negrini Vito</b>
53°	<b>Mazzucchi Bruno</b>

### Categoria A6

19°	<b>Rossi Battista</b>
40°	<b>Urbani Marco</b>
42°	<b>Martinelli Bernardino</b>

## Classifica Sezioni Soci Alpini

*sui migliori 22*

1°	<b>Torino</b>	punti <b>957</b>
2°	<b>Trento</b>	punti <b>807</b>
3°	<b>Bergamo</b>	punti <b>731</b>
4°	<b>Brescia</b>	punti <b>718</b>
5°	<b>Valtellinese</b>	punti <b>651</b>

*31 Sezioni partecipanti, 154 atleti classificati*



*La pattuglia di bikers della Valtellinese al 4° Campionato Nazionale di Mountain Bike a Bistagno, AL*

# 43° Campionato Nazionale ANA Corsa in Montagna a Staffetta

*Feltre-Lamon 29-30 Giugno 2019*

Il 43° Campionato Nazionale ANA di corsa in montagna a staffetta si è disputato a Lamon (BL) sezione ANA di Feltre. Nella giornata di sabato la manifestazione si è svolta nella città di Feltre, dopo l'alzabandiera e l'Onore ai Caduti la sfilata ha percorso, in un bellissimo scenario, il centro storico della città fino a raggiungere Piazza Maggiore dove sono intervenute le autorità per i saluti di rito, al termine il Presidente della Commissione sportiva Nazionale ANA Renato Romano ha ufficialmente dichiarato aperto il 43° Campionato Nazionale, è poi seguita la S. Messa presso la chiesa di San Rocco.

Domenica mattina trasferimento a Lamon, patria del famoso "fagiolo di Lamon" per la disputa della competizione nella piazza "3 novembre": alle ore 8,30 la partenza delle categorie A2 e A3, categorie Aggregati e reparti militari e alle 9,30 la partenza della categoria A1, nella stessa piazza; ben organizzato vi era il cambio tra gli staffettisti e l'arrivo finale. Alla manifestazione hanno partecipato 34 Sezioni per un totale di 377 alpini iscritti e 74 aggregati. Per la *Valtellinese* erano presenti 27 atleti suddivisi in 5 staffette composte ciascuna da tre atleti e 6 staffette composte da due atleti, tutte giunte al traguardo. Il percorso di gara misurava Km. 7,200 per un dislivello positivo di mt. 350, a rendere ancora più duro il percorso è stato il gran caldo presente in queste giornate su tutta l'Italia.

La *Valtellinese* ancora una volta ha dato dimostrazione della propria forza nelle competizioni di corsa in montagna, pur non avendo al via alcuni dei più forti atleti, ha conquistato il 3° posto assoluto nella classifica per Sezioni alle spalle di Feltre e Belluno ed il terzo posto assoluto nella classifica valevole per il Campionato Italiano 2019 con il trio **Bagiotti-Pedroncelli-Lerda** a cui sono seguiti gli ottimi piazzamenti delle altre staffette che ci hanno permesso di raggiungere questo risultato, tassello importante per la classifica del Trofeo Scaramuzza.

Un ringraziamento agli atleti per la partecipazione a questa trasferta in terra Feltrina, un plauso alla coppia classe 1944 **Ciaponi-Volpini** e vivissimi complimenti a **Paola** e **Alberto Barona** per il piccolo **Matteo**, mascotte della *Valtellinese* per il 43° Campionato Nazionale ANA di corsa in montagna a staffetta. Complimenti anche al Gruppo Alpini di Lamon per la gestione del dopo gara; ogni Sezione arrivata sotto il tendone per il pranzo ha trovato i tavoli riservati in base ai numeri prenotati, tutti sono stati serviti al tavolo da un bel gruppo di giovani volontari.

**Luigi Colturi**

## Piazzamenti Staffette

*Categoria A1 senza limiti di età (73 staffette classificate)*

- 3° Bagiotti Johnny-Pedroncelli Roberto-Lerda Riccardo
- 14° Luzzi Roberto 1973-Iobizzi Fausto-Ravo Alessandro
- 44° Gritti Bruno Giuseppe- Guglielmana Roberto-Fanoni Francesco
- 45° Gusmeroli Amos-Barona Alberto-Baroli Vittorio
- 47° Ruffoni Graziano-Negrini Vito-Maffezzini Alioscia

*Categoria A2 fino a 59 anni (39 staffette classificate)*

- 8° Lisignoli Franco-Donà Paolo Giovanni
- 30° Mazzucchi Bruno-Lazzeri Daniele

*Categoria A3 dai 60 anni ed oltre (40 staffette classificate)*

- 5° Pasini Silvano-Folini Elio
- 8° Nani Franco Emilio-Tangherloni Giuseppe
- 24° Volpini Duilio-Ciaponi Costante
- 25° Luzzi Roberto 1949- Bianchini Piero

## Classifica Assoluta Campionato

Podio Olimpico

- 1° De Paoli Livio-Pat Federico-De Nard Gabriele  
*Sezione di Feltre* 1:41:10,89
- 2° Di Gioia Massimiliano-Stella Giovanni-Viceconte Walter  
*Sezione di Torino* 1:42:35,08
- 3° Bagiotti Johnny-Pedroncelli Roberto-Lerda Riccardo  
*Sezione Valtellinese* 1:43:00,50

## Classifica Sezioni Soci Alpini

*(sulle migliori 7 staffette per sezione classificate)*

- 1° Feltre punti 1445
- 2° Belluno punti 1190
- 3° Valtellinese punti 1081
- 4° Valdobbiadene punti 1073
- 5° Bergamo punti 1005

34 Sezioni partecipanti



*I protagonisti della Valtellinese al 43° Campionato Nazionale ANA*

## Insieme per Vincere

di Daniela Gurini

Gli Alpini sempre in prima linea per la solidarietà. Anche quest'anno le penne nere dell'Alta Valle sono state protagoniste, assieme a numerosi altri volontari, della decima edizione di "Insieme per vincere", la manifestazione andata in scena in Valdidentro e metà febbraio nata per sostenere i pazienti oncologici e le loro famiglie. Rilevante la partecipazione riscontrata durante la tre giorni di gare, sport, solidarietà ma anche commozione, simpatia ed amicizia.

Oltre un migliaio i concorrenti che si sono cimentati nelle diverse competizioni in programma ai quali si sono aggiunti centinaia di volontari, impegnati per oltre ventiquattr'ore, numerose istituzioni, sponsors privati, onlus e tanta gente comune. Tutti uniti al motto di "Insieme si vince" dimostrando, in diversi modi, la propria vicinanza verso chi sta soffrendo e riuscendo anche a concretizzare un risultato straordinario, pari a 85.200 euro raccolti.

Nel corso della kermesse è stato inaugurato il pullmino, acquistato grazie al ricavato della precedente edizione, già in servizio per accompagnare i pazienti dell'Alta Valle che devono sottoporsi a trattamenti di chemioterapia all'ospedale "Morelli" di Sondalo.

La manifestazione, negli anni, ha permesso di migliorare la qualità dei servizi dedicati agli ammalati in primis in Alta Valle (dal trasporto per radioterapia, all'assistenza psicologica presso l'ospedale Morelli, all'acquisto di attrezzature per vari reparti ospedalieri).

Con il ricavato dell'edizione conclusasi a febbraio è già stato acquistato un ecografo portatile per il servizio di cure palliative a domicilio che fa capo all'ospedale "Morelli" di Sondalo. Il grazie più sentito, a tutti, è stato quello rivolto dai vertici di "Insieme per vincere" commossi di fronte ad una partecipazione così intensa e straordinaria. E, al di là della cifra raccolta, quello che contano sono i tanti momenti da incorniciare di una tre giorni ricca di cose semplici, voglia di esserci, di tante gocce che, in dieci anni, sono diventate un mare di solidarietà davvero importante.



*"Insieme per vincere" è significativa sfida molto coinvolgente. Sempre puntuali le penne nere dell'Alta Valle nello slancio solidale.*

## Il 5° Alpini a Monte Fior

Una delegazione ufficiale del Gruppo di Morbegno capitanata dal Capogruppo Guido Lucchina, con il vice Domenico Passerini, i Consiglieri Sergio Ciapponi (*Tuc*), Diego Luchina e Giacomo Mastinelli hanno partecipato il 25 giugno alla festa di Corpo del 5° Reggimento Alpini presso Monte Fior e Monte Castelgomberto, che ha visto il ritorno della bandiera di guerra del reparto su quelle alture dell'altopiano di Asiago (Vi) dove, nel corso della prima guerra mondiale, il "Morbegno" del 5° Alpini scrisse pagine epiche della sua storia. Proprio su quelle alture difatti, nel giugno 1916, la strenua resistenza degli uomini del "Morbegno", attualmente comandato del Ten.Col. Giulio Monti, permise alle linee arretrate italiane di costituire una difesa in grado di arrestare la *Strafexpedition* dell'esercito austro-ungarico, operazione che si prefiggeva lo scopo di sfondare la linea italiana per dilagare nella vicina pianura padana. L'esercito austro-ungarico fu costretto ad abbandonare l'idea di mantenere queste posizioni e di arretrare in posizioni più facilmente difendibili; di fatto, le cime di Monte Fior e di Monte Castelgomberto segneranno la massima avanzata dell'esercito austro-ungarico sull'altopiano di Asiago per tutta la durata del conflitto. La bandiera del 5° Reggimento Alpini verrà in seguito decorata di una medaglia d'argento al valor militare per gli sforzi bellici sostenuti in questa delicata fase del conflitto. Il Col. Ruggero Cucchini, Comandante del 5° Alpini ha voluto sottolineare l'importanza di questo evento *"Come il sacrificio di quegli uomini è per gli alpini di oggi, ma non solo, per tutti i cittadini italiani fonte di ispirazione. Lo spirito di sacrificio, la fratellanza e la solidarietà alpina, il senso del dovere, sono valori senza tempo a cui bisogna fare costante riferimento. Oggi dobbiamo essere grati a chi si è immolato su questo campo di battaglia ma anche a chi è sopravvissuto. Sono questi uomini quelli che hanno costruito l'Europa di oggi, dove proprio gli Alpini del 5° con gli Alpenjager Austriaci hanno operato fianco a fianco per consolidare la pace nella recente missione condotta in Kosovo dal Reggimento"*. A rendere l'evento ancora più significativo, numerosi vessilli delle associazioni combattentistiche e d'arma, tra cui spiccava il vessillo della Valtellinese con il gagliardetto del Gruppo di Morbegno, i vessilli di Asiago-Monte Ortigara, Bergamo, Marostica e Bassano del Grappa, nonché una rappresentanza dell'Ass. Nazionale del Fante, che da sempre si impegnano per difendere la memoria storica di questi eventi bellici che hanno inevitabilmente segnato la Storia, con la S maiuscola, della nostra Patria, fortificando il senso di unità nazionale e ponendo le basi per un'Italia moderna.

**Ruggero Belluzzo**



*La delegazione di Morbegno alla Festa di Corpo del 5° Alpini*

## Trofeo Alp. Mino Galbusera e Alp. Piero Maccani

Domenica 17 marzo si è svolta nella splendida cornice della Valgerola, sulle piste di Pescegallo la tradizionale gara di Slalom gigante Trofeo Alp. Mino Galbusera e Alp. Piero Maccani a.m. organizzata dal Gruppo Alpini Valgerola.

In una giornata iniziata con il sole e conclusasi in nottata con una discreta nevicata, manna per questa stagione avara di precipitazioni, centosessanta alpini e simpatizzanti di tutte le età e di diverso spessore tecnico hanno aggredito le nevi per portare a casa un lusinghiero risultato o solo per divertimento, onorando con la loro presenza una Classica dello sci in Valgerola, come è da sempre la Gara delle Penne Nere. Con grande sorpresa e soddisfazione più di un centinaio di atleti erano bambini di un'età compresa fra i cinque e i dieci anni per lo più provenienti dalla vicina provincia di Lecco. Al di là del risultato agonistico è bello vedere soprattutto tra i più giovani un sano spirito di sacrificio, di sana competizione e di lealtà sportiva, in una società come la nostra in cui il mondo giovanile è spesso criticato. Accanto a questi piccoli eroi, gli inossidabili Veterani che da anni si cimentano con la gara delle Penne Nere portando avanti la "tradizione", che insieme l'hanno sostenuta e tramandata negli anni. A loro va il nostro grazie e che possano sempre essere da esempio e insegnamento per le nuove generazioni. Nel pomeriggio, presso l'accogliente Palagerola le premiazioni di tutti i partecipanti.

Premiazioni doverosamente precedute da un minuto di silenzio e raccoglimento in memoria di tutti gli alpini e atleti "Andati Avanti", un ricordo particolare per Mino Galbusera, Piero Maccani, Ezio Ruffoni e Valerio Acquistapace alla cui memoria è dedicata la gara. È stata anche l'occasione per ricordare due maestri di sci recentemente scomparsi e legati alla gara delle Penne Nere. Maccani Lino storico maestro di sci della scuola di Pescegallo a cui è affidato il compito di preparare la pista e sovrintendere alla gara e il giovane maestro Miglio Davide cresciuto agonisticamente sulle nevi della Valgerola primeggiando anche nella nostra Classica. Coppe e cesti di prodotti tipici sono stati assegnati ai primi classificati delle rispettive categorie e all'atleta uomo e donna primi assoluti. Un premio di consolazione è stato consegnato a tutti gli atleti, certo i più contenti ed entusiasti erano i più piccoli ai quali è andata a tutti la coppa e un sacchetto regalo contenente biscotti, dolciumi e vari gadget. Un impegno economico non indifferente visto il gran numero di piccoli atleti, ma ripagato dal loro dilagante entusiasmo.

Quest'anno a farla da padrone è stato lo Sci Club Valsassina ski team, che si è aggiudicato definitivamente il Trofeo alla memoria dell'Alpino Dr. Mino Galbusera e Alpino Piero Maccani avendolo vinto per due anni anche non consecutivamente, trofeo consegnato ai piccoli sciatori dalla madrina del Gruppo Alpini Valgerola Orlandi Caterina moglie del compianto Alp. Piero Maccani. Seconda squadra classificata è stata quella dello Sci Club Alta Valsassina e terza quella dello sci club Lecco. Dominatori della giornata sono stati il ventiduenne Cornaggia Mattia portacolori del Gruppo Sportivo Alpini Valgerola e la giovane Gnechchi Arianna dello Sci Club Valsassina ski team che si sono aggiudicati la coppa di primo assoluto maschile e femminile. Premio speciale al primo Alpino del Gruppo Valgerola, il nostro Bavo Giuseppe e alla prima Penna Nera Mariana Maurizio. Premiati anche l'atleta meno giovane l'ottantaduenne Vaninetti Egidio del Team Amici di Silvy, che malgrado la febbre non ha voluto mancare all'evento, e quelli più giovani Arrigoni Nina dell'Alta Valsassina e Arosio Tommaso del nostro Gruppo Sportivo, rispettivamente di cinque e sei anni.

Un doveroso ringraziamento ai collaboratori, agli sponsor e alle famiglie degli alpini e atleti "Andati Avanti" che hanno voluto ricordare i propri cari offrendo dei premi alla memoria.

Un grazie alle squadre intervenute, oltre a quelle già menzionate per essere giunte sul podio, gli Amici di Silvy, la squadra delle Valli del Bitto, la Derviese Ski e non da ultimo gli atleti del nostro G.S. Alpini Valgerola che hanno saputo imporsi in diverse categorie. A conclusione della splendida giornata di sport la merenda offerta dal Gruppo Alpini Valgerola ai partecipanti e agli spettatori.

A tutti rivolgiamo un arrivederci al prossimo anno.

**Gruppo Alpini Valgerola**



La Classica, appuntamento irrinunciabile sulle piste di Pescegallo

## Alpin de legn

Legno nobile, stagionato, indurito dagli anni ma vivo e saggio. Ora è scolpito a ritratto d'Alpino, vecio, tosto e inossidabile come **Paolo Bondio**, popolare pontasco sempre presente dove gli Alpini debbono esserci.

A farne ritratto il bravo scultore Arturo Corradini di Piateda, capace di coglierne la serena espressività scarpona del dinamico novantenne. Anche alla 92ª Adunata Nazionale a Milano Paolo non è voluto mancare con la consueta passione che da sempre lo anima. La statua lignea la racconta e fa il paio con la determinazione con la quale ha proposto e seguito con successo la titolazione della via che corre davanti a casa sua: *Via degli Alpini*, strada panoramica che unisce Ponte in Valtellina a Tresivio. Una bella cerimonia l'ha battezzata il 13 giugno 2015.



Lo scultore Arturo Corradini, Bianchini e Giambi, la figlia, la scultura e Paolo Bondio, inossidabile Alpino di Ponte in Valtellina.

## CAPITANI CORAGGIOSI

### Storie di Uomini e aziende con l'alpinità dentro



Vista esterna dell'Azienda Okay di Talamona; due reparti, 8.000 m<sup>2</sup> e 4.000 m<sup>2</sup> con le linee di produzione di tovaglioli e tovaglie di carta.

Ho conosciuto Gilberto Corti in Norvegia, a Beitostolen, nel febbraio 2003 durante un trekking di sci di fondo; disinvolto in pista, brillante a tavola, irresistibile nel gruppo di valtellinesi finiti lassù per sciare.

Ne conoscevo appena il suo vissuto di Alpino quando elaborando il libro dell'80° della Sezione Valtellinese (2002) lo avevo trovato come Presidente delle penne nere di Morbegno all'epoca della realizzazione del Tempietto al *Dos de la Lumaga*; magistrale segno d'architettura firmato da Paolo Caccia Dominioni.

Già quest'aspetto era motivo di stima: la simpatia e il comun denominatore del cappello alpino sono solidi elementi per generare conoscenza e amicizia.

Negli anni poi l'ho sempre incontrato negli appuntamenti importanti dell'agenda ANA: cerimonie commemorative, Adunate Nazionali, Raduni regionali o locali.

In uno di questi gradevoli incontri è emerso che era stato fondatore e titolare di alcune aziende ma soprattutto che era in plancia di comando di un'azienda importante e ben connotata nel panorama della produzione in valle.

Così, da questi presupposti che saldano lo spirito imprenditoriale fatto di capacità, coraggio, determinazione e alta professionalità, a quello alpino che imprime ed esprime analoghe qualità a coloro che seriamente sono formati e perseguono con coerenza l'alpinità che la nuova rubrica "Capitani coraggiosi" vuol rivelare ai lettori figure di primo piano della famiglia scarpona valtellinese e valchiavennasca.

Gilberto Corti, classe 1936, ha appena festeggiato il prestigioso traguardo aziendale dei 50 anni della Okay, la sua creatura fondata nel 1969, dopo alcuni anni alla guida con

altro socio di altre aziende nel settore della carpenteria e della metallizzazione degli acciai.

Prima ancora, dopo essersi diplomato perito all'Esperia di Bergamo, si era impiegato alla Edison, foro Bonaparte, a Milano per passare poi all'Orobica, costola idroelettrica bergamasca. L'amicizia con il compianto sen. Eugenio Tarabini successivamente favorisce l'accesso alla Snam di Talamona; esperienze sì positive ma limitanti gerarchicamente al suo slancio e dinamismo professionale e creativo.

Nel 1962 con l'amico alpino Angelo Colombini fondano la Met val; metallizzazione acciai e carpenteria in vari settori. Mercato da conquistare il primo, complicato da cronici aspetti locali il secondo.

Dopo anni di pionieristica dedizione e crescita aziendale in Met val, sente prorompente il desiderio di "inventare" un'attività che trovi sbocco e slancio con la filosofia consumistica che invade i mercati.

La folgorazione avviene in Olanda, in un ristorante, ove va a colazione di lavoro con un cliente.

Avviene che tra una portata e l'altra il cliente scarabocchi conteggi e ordini sulla tovaglia di carta e la strappa per consegnargliela; cosa mai vista quando nei ristoranti tovaglie e tovaglioli erano rigorosamente di stoffa o tutt'al più cerata o assenti nelle bettole e questo apre nuovi orizzonti.

Nei paesi d'oltralpe si consolidava l'uso, anzi il monouso o meglio "l'usa e getta" anche per il servizio in tavola nella ristorazione.

Di ritorno Gilberto telefona, si informa, fa il segugio per riuscire a produrre tovaglioli di carta; operazione apparentemente semplice quanto complessa nella ricerca della materia prima, della trasformazione, della clientela.

È proprio con la determinazione e granitica fiducia nelle proprie forze che avvia la nuova attività con una linea di produzione "pionieristica"; giorni e notti di duro impegno, di totale dedizione a questa nuova impresa.

Una bella sfida, nata da una intuizione su un mondo che stava cambiando e sviluppata in proprio aggiungendo, anno dopo anno, una eccellente organizzazione, una consolidata capacità produttiva, una crescita di mercato importante.

Una bella storia quella della Okay; lo stesso nome ne ricalca il successo.

Dovendo battezzare la propria creatura Gilberto aveva effettuato una rapida ricerca dalla quale era emerso che era il termine più diffuso al mondo, ed il gesto che la esprime è diventato nome e simbolo dell'azienda.

A cinquant'anni dalla sua fondazione una visita in azienda, una piacevole chiacchierata con il titolare – **Gilberto** è ancora ben piantato in plancia di comando anche se è determinante il ruolo e supporto dei figli, **Stefano, Michele e Paolo** ed altri collaboratori – rivela tutte le qualità umane e imprenditoriali e la lunga storia di questa dinamica realtà.



*Gilberto con i figli Stefano, Michele e Paolo al timone delle Okay.*

Famiglia e lavoro, immutabili valori nei quali Gilberto ha profuso ogni talento, energie e attenzioni sono racchiuse e rivelate da una bella pubblicazione curata da Paolo e Gabriele Pirruccio ove si raccontano i cinquant'anni della Okay.

Con la freschezza di un giovanotto l'ottantatreenne Gilberto affronta ogni giorno nel suo luminoso ufficio le tante incombenze, seppur ottimamente supportato, che l'azienda ed il mercato impongono.

La sua positività è contagiosa; la si osserva tanto nelle relazioni esterne quanto del rapporto con i suoi collaboratori dei quali è grato e ricambiato in stima e ammirazione per capacità, carattere e umanità.

Senza remore sa affrontare anche il tema del riposo, quello eterno; miracolato dopo un terrificante incidente automobilistico a Lecco e giorni di rianimazione racconta: "Mi ricordo solo una serenità, un'armonia celestiale mai provata, né prima né dopo. Questo dev'essere l'aldilà che ci attende!"

Con l'immane sorriso però Gilberto affronta quotidianamente grane e ostacoli burocratici, incontra visitatori e clienti, armonizza la famiglia sempre più ampia e l'azienda sempre più efficiente.

Indubbiamente Alpino dentro.

**Marino Amonini**



*Importante realtà produttiva provinciale da 50anni nello stabilimento Okay di Talamona approdano quotidianamente tre autotreni di bobine di carta e, analogamente, ne partono tre carichi di bancali di prodotto finito con destinazione internazionale. Per finire sulle tavole di tutto il mondo; questa è la globalizzazione.*

## L'azienda

Okay è fondata nel 1969 da **Gilberto Corti** e dal socio **Angelo Colombini (Alpino)**. Oggi al fondatore si affiancano nella direzione azienda i figli **Stefano, Michele e Paolo**. Occupa 70 maestranze composte da uomini e donne. Figura al 54° posto nella classifica delle maggiori 300 aziende valtellinesi con un fatturato (2016) di 10.642.546 €. Quotidianamente trasforma 3 autotreni di bobine di carta proveniente da fornitori di tutta Europa (60 milioni di metri di carta) in ampia gamma di tovagliati.



**Una cultura ecologica** La salvaguardia dell'ambiente è da sempre al centro dell'attenzione produttiva e commerciale di Okay; l'azienda propone la gamma di prodotti Eco-Friendly, riciclabili biodegradabili e compostabili. Gli articoli Eco-Friendly vengono prodotti con materiali riciclati al 100% e usando energia pulita. Inoltre l'azienda si avvale di diversi marchi, tra cui quello FSC che identifica i prodotti contenenti legno provenienti da foreste gestite in maniera corretta e responsabile secondo rigorosi standard ambientali.

**Sicurezza dei prodotti** Affinché un prodotto rechi il marchio Okay ne deve essere garantita la sicurezza. Il prodotto deve essere conforme alle norme e agli altri standard in materia di sicurezza. Questo principio si applica ai tovaglioli, tovaglette, tovaglie e qualsiasi altro prodotto destinato a venire a contatto con gli alimenti. La rigorosa attenzione verso la sicurezza abbraccia anche la produzione e l'utilizzo finale. L'azienda dispone di proprio ufficio Qualità per le certificazioni.

**Sistema informativo aziendale** L'azienda si avvale di un sistema informativo aziendale (SIA), un meccanismo operativo che raccoglie ed elabora informazioni che servono al controllo della gestione dell'azienda. Tramite specifici indicatori è possibile determinare lo scostamento tra gli obiettivi pianificati e i risultati raggiunti, affinché si possano attuare tempestivamente le azioni correttive.

**Gestione Personale** Il punto chiave della mentalità Okay, sta nel vedere il personale come una vera e propria risorsa all'interno dell'organizzazione. Il successo dell'azienda, infatti, deriva da una gestione più efficace ed efficiente del personale dipendente. La gestione del personale, è una delle più importanti strategie aziendali: **"è il capitale umano che genera il capitale economico"**.

Alla Okay gli sviluppi sono stati progressivi grazie innanzitutto al volano commerciale messo in moto da **Gilberto** e poi dai figli. Essi stanno orientando la ditta verso un settore di nicchia dove già agiscono da protagonisti, e precisamente il settore della qualità e del servizio. Il mercato dei prodotti "usa e getta" è in costante espansione e l'azienda Okay è un marchio ormai conosciuto, anche in ambito internazionale. L'azienda esporta circa dal 25/30% del proprio fatturato, principalmente in Europa (Svizzera, Germania, Francia, Inghilterra e Danimarca), ma anche in Africa (Marocco e Sudafrica), in America e nel Sud America (Cile). Tra

le commesse più prestigiose quella per il campionato mondiale di calcio disputata in Francia nel 1998 e quella del 2002 per i 50 anni di incoronazione della regina Elisabetta II. La strategia del futuro è quella di investire nei mercati internazionali per aumentare il fatturato, senza dimenticare il mercato nazionale, che per tradizione e prossimità rimane decisivo per lo sviluppo del prodotto.

**Innovazione / Progettazione** Okay possiede al proprio interno uno "Studio Grafico" che si occupa delle varie tecniche per la preparazione alla stampa. Fanno capo a questo settore le attività che trattano l'insieme dei procedimenti tecnologici che concorrono alla realizzazione dello stampato attraverso le fasi sequenziali di preparazione o pre stampa e stampa. L'ufficio grafico, tecnologicamente all'avanguardia combina stile e fantasia con l'efficienza e la tecnica che il settore richiede. L'azienda offre la possibilità ai clienti, di personalizzare i prodotti e cioè di adattarli ai propri gusti o necessità.

**Brevetti** L'azienda nel corso degli anni ha studiato, realizzato e brevettato, per il settore del catering, alcune linee di prodotti. Tra le principali c'è quella denominata F34 formata da distributore e tovaglioli, che unisce una grande praticità a un considerevole risparmio economico.

**Parco Macchine** Gli uffici di programmazione e produzione, diretti da **Stefano Corti** in sinergia con i tecnici Okay, tutti di maturata esperienza nel settore, soddisfano le numerose e più svariate richieste della clientela in tempi molto rapidi. I reparti Okay, si avvalgono di diverse linee di produzione e sono dotati di macchine moderne e tecnologicamente all'avanguardia. Particolare attenzione viene riservata al controllo "qualità prodotto" che viene analizzato durante tutte le fasi della lavorazione. Okay dispone di 25 moderni macchinari per la produzione di tovaglioli e tovaglie di "Qualità". L'impegno e l'organizzazione profusi nel conseguire questo traguardo sono la filosofia che l'azienda ha da sempre perseguito e proseguirà anche nel futuro. La crescente importanza attribuita dal mercato alla tracciabilità dei prodotti, ha portato ad introdurre un sofisticato sistema che permette di individuare in modo puntuale e tempestivo le materie prime utilizzate ad ogni stadio del processo produttivo. La tecnologia impiegata garantisce tempi di produzione rapidi, un alto livello qualitativo dei prodotti e prezzi competitivi. I macchinari rispondono a standard europei per l'ottimizzazione dei consumi energetici e non concorrono alla produzione di sostanze inquinanti.

**Gestione Commerciale** Indispensabile al traino dell'azienda che produce s'innesta il comparto commerciale gestito dal responsabile **Paolo Corti** con un parco di 30 agenti e rappresentanti per l'Italia ed estero seguiti costantemente e personalmente con visite dirette dello stesso.



**OKAY Via Lombardia, 609 TALAMONA SO**  
<http://www.okaypaper.com/>

L'azienda dispone di accogliente spaccio con ampio assortimento di tovagliati, piatti, bicchieri e tanti complementi da tavola.

**Aperto dal lunedì al venerdì 8/12 - 13,30/18**  
ed al **sabato 8/12** è garanzia di cortesia e convenienza.

## Gilberto, l'Alpino

Due anni di iscrizione all'Università ritardano la cartolina rosa di Gilberto; parte così con la chiamata del '38 e nel luglio del 1958 giunge a Lecce, Scuola unica di Specializzazione, 22° Corso Ufficiali, dove sono confluite 1.200 reclute senza alcuna connotazione d'arma.

Dopo sei mesi di specializzazione viene assegnato per altri sei mesi alle Trasmissioni alla Cecchignola Roma.

Per gli alti voti conseguiti al corso lo vorrebbero trattenere, gli avrebbero assegnato il grado, ma lui rinuncia perché la sola aspirazione in quel momento è di far parte delle Truppe Alpine.

Per accelerare questo obiettivo presenta innumerevoli certificati che lo qualificano rocciatore, sciatore, esperto frequentatore e conoscitore di montagna.

Nel luglio 1959 viene quindi assegnato nelle TT.AA. alla Tridentina, al Comando Brigata a Bressanone, caserma Schenoni.

La sua naja inizia a luglio 1958 e si congeda a febbraio 1960 costellata da numerosi episodi che ama raccontare rivelando tutto il suo temperamento deciso e disciplinato.

Anni difficili allora nelle valli altoatesine; saltavano i tralicci negli attentati, circolava molta ostilità verso i militari e ed in qualche situazione Gilberto ha dovuto difendere con fermezza la dignità delle stellette ed il cappello. Da Sottotenente si ritrova, a causa carenza di Ufficiali, anche ad assumere il ruolo di Comandante Interinale della Compagnia Trasmissioni e Capitano di controllo in città (Brixen).

Per le qualità rivelate è insistentemente invitato a ferma, ad intraprendere la carriera militare ma Gilberto declina gli appelli e si congeda nel febbraio del 1960.

Liquida quel periodo con un commento: "Uno dei periodi più bello, interessante, gradito della mia vita!"

Nello stesso anno si iscrive all'ANA, nella Sottosezione della Bassa Valle, e nel 1961 ne diventa Presidente.

Gilberto così ricorda: "Allora il Presidente era l'ing. Luigi Martinelli, Capitano degli Alpini, reduce di Russia. Mi ha obbligato a sostituirlo, per i suoi gravosi impegni di lavoro. Io, pulcino scelto solo perché ero Ufficiale (bisognava dar prestigio alla Sottosezione) mi son trovato con un Consiglio misto di vincitori della guerra 1915/18 e reduci di Russia 1940/45; tra loro c'era piuttosto distacco. A mezza bocca si sussurrava - vincitori e vinti - con i primi composti da Togn Ciapun, Mario Testa, Fortunato Busana, Cesare Cerri, il Segretario Dino Galli e altri.

Tra i reduci figuravano Ettore Macciolini, Magg. Celso Dell'Orsina, Ugo Beni, Giacomo Ciapponi, Battista Bala, ecc..... Tra le due generazioni anche i giovani Ezio Tarabini, Cherubino Pinoli Segretario, Flavio Perlini tromba. Inizialmente parecchi rifiutavano i ricordi e l'iscrizione all'ANA - rifiuto netto - poi sono entrati dopo anni Gino Tarabini, Tino Mazzoleni, ecc....

Ho saputo del voto fatto in terra di Russia di edificare un Tempietto in ricordo dei Caduti e Dispersi nella sacca - si diceva fosse già stato fatto qualcosa per i Caduti sul fronte greco-albanese - ma nulla era stato fatto e per diversi motivi.

*La preoccupazione principale non era certo il voto espresso in Russia; i reduci avevano dovuto affrontare tanti e pesanti problemi: di salute (uomini ridotti da 80 a 36 kg.), problemi di congelamento, polmonari, intestinali e fantasmi mentali non facilmente curabili.*

*Poi problemi familiari con parenti malati, tanti in pessime condizioni e taluni morti.*

*Anche i problemi determinati dalla perdita del lavoro, di tante ditte chiuse.*

*Un cumulo di difficoltà tali determinavano altre priorità che a onorare il voto.*

*Dopo anni si riaffrontò il tema; il più appassionato sostenitore, Ettore Macciolini, incontrò freddezza nella comunità ma principalmente nel consiglio ANA.*

*Questo, con la componente dei combattenti della grande guerra che si sentiva appagata dal monumento all'Alpino in piazza Cappuccini (ora Mattei) non vedeva il motivo né la necessità di erigerne un altro a quelli che, per loro, la guerra l'avevano persa! Quindi...*

*Cominciai allora a contattare l'allora Sindaco, Conte avv. Annibale Caccia Dominioni che mi rispose: "Mi sta già rompendo Macciolini, adesso anche tu?" "Allora i tempi non erano maturi, ora sì" risposi.*

*Insistetti e lo convinsi a formare un comitato per la costruzione del Tempietto: lui Presidente come rappresentante del Comune, io Segretario come Presidente della Sottosezione ANA stabilendo altresì le prime azioni.*

*Prima fase: cessione dalla Promor del terreno del Dos de la Lumaga.*

*Seconda fase: elaborare un progetto, a cura di suo cugino Paolo Caccia Dominioni.*

*Terza fase: raccogliere preventivi per la realizzazione, costruzione poi affidata all'impresa Gilberto Del Nero di Albaredo.*

*In precedenza, come già detto, era inascoltata o meglio rifiutata dai vecchi la proposta del Tempietto; quando videro l'intervento del Sindaco ed il pieno sostegno del Comune cambiarono forzatamente l'atteggiamento.*

*Nel 1961 fu avviato il cantiere; tutte le imprese edili di Morbegno - Castelli, Zecca, Cornaggia, Quadrio, Passerini, ecc.. - parteciparono con un contributo di materiali. Pian piano anche molti ritrosi si addolcirono vedendo la realizzazione della struttura e l'ultimazione dei lavori. Per sostenere e far conoscere l'opera si stampò una cartolina disegnata a mano dalla straordinaria matita del progettista Paolo Caccia Dominioni. Molto bella, gradita dai morbegnesi e vista la firma, molto pubblicizzata. Il 21 ottobre 1962 il Tempietto fu inaugurato - con mia grande soddisfazione!*

*Nel 1965, per pressanti impegni professionali e familiari, rassegnai le dimissioni da Presidente della Sottosezione avvicinato nel ruolo dal Magg. Celso Dell'Orsina."*

*Da oltre sessant'anni il nostro è coerentemente Alpino in ogni suo passo e presente in numerosi appuntamenti dell'affollato calendario ANA.*

*Ogni incontro con Gilberto diventa momento di amicizia con l'inconfondibile letizia del suo sorriso e la collaudata affabilità con la quale accoglie ospiti, amici e clienti in azienda. Dove tutto è proprio Okay!*

## Verso il Centenario dell'ANA Sezione Valtellinese

*Nell'aprile del 2022 la Sezione celebrerà il secolo di vita; un appuntamento ricco di significato per tracciarne storia, figure, cifre, opere, cronaca e tanto altro. Un consuntivo, sia pure incompleto e poco esaustivo visto che gli Alpini sono geneticamente più concreti e incisivi nel fare che a sporcarsi le mani con la scrittura e talvolta fanno fatica ad annotare anche preziosi dati che meriterebbero ben altra cura. Ma la storia tutta, quella della Sezione anche, più che su cifre, date o accadimenti, è fatta dagli Uomini, dalle figure che l'hanno fondata, curata, plasmata, resa viva e dinamica anno dopo anno, generazione dopo generazione. È a queste figure, a questi Padri, che Valtellina Alpina guarda con rispetto e gratitudine, con la consapevolezza delle eredità morali e associative che ci sono pervenute e che, nonostante i cambiamenti quasi epocali, ci sforziamo di attuare e tramandare.*

*Figure importanti talvolta sbiadite dal tempo, quasi dimenticate e non facili per recuperarne la memoria. Per altre invece la fortuna di poterle raccontare sta negli affetti familiari. Che hanno conservato documenti e affetti, passione e memoria per rendere vive emozioni e storie. Piace riscoprire queste figure non tanto nei ruoli associativi occupati nei loro anni ruggenti quanto nel loro focolare domestico, in pantofole, tra i familiari, distanti dai momenti pubblici e collettivi che richiamano le penne nere ad esserci. In tempi di crescenti iatture sulla privacy questa è una consapevole violazione ben condivisa però dai loro cari. Figure pertanto che sono care a tutti noi.*

*Una gallery di personaggi che andremo a svelare numero dopo numero su Valtellina Alpina, raccontati dai loro congiunti ai quali si esprime viva gratitudine.*

### Il Colonnello Ottorino Brisa

*"Mi alzo alle 4!": lo sento ancora mentre ci diceva che il mattino successivo sarebbe partito per una festa alpina, un raduno provinciale o l'adunata nazionale. E vedo ancora la nonna andare in camera, staccare dal cuscino viola le medaglie e le spille, e appuntarle sulla giacca che l'indomani il nonno avrebbe indossato per quell'appuntamento cui per nulla al mondo avrebbe rinunciato.*

*Sono sempre stata orgogliosa del mio nonno Ottorino; e mi commuove tuttora il pensare a lui in molti momenti della sua vita. Era nato a Delebio il 23 giugno 1891, un anno esatto dalle nozze dei suoi genitori, Giacomo - che veniva da Tartano - ed Erminia, nata a Venezia e vissuta a Bergamo. In una lettera lei così scriveva: "Ottorino sta benissimo, mangia ed è vispo che è un piacere, è poi tanto birichino che ruba i baci. Che felicità aver un simil cherubino".*

*Era il 23 luglio del '94. Due mesi dopo nasceva Bice. Il 3 novembre dello stesso anno la mia bisnonna moriva, preceduta da una figlioletta, la prima Bice. Ottorino e Bice: nomi che i miei bisnonni scelsero sicuramente toccati dalla lettura del 'Marco Visconti', romanzo che ritrovai tra i loro libri.*

*Rimasto solo con due bambini così piccoli, il mio bisnonno si risposò; ed ebbe una figlia, Lea.*

*Neppure due anni dopo, ancora vedovo. Sposò Rachele, sorella minore della seconda moglie, ed ebbe Ferruccio.*

*Ricordo vagamente questa bisnonna, ma so che volle bene indistintamente a questi quattro figli.*

*E fu in questa famiglia, e da suo padre - medico condotto per 41 anni nei comuni di Delebio, Andalo, Rogolo, Piantedo e Dubino - che maturarono nel mio nonno i suoi solidi principi.*

*Indurito dal rigore della disciplina nel collegio di Porlezza, nell'11 si arruolò volontario per la guerra di Libia, di cui scrisse in un diario che tenne dal 12 novembre al 28 gennaio del '12. Fu poi la Grande Guerra a richiamarlo al fronte; e lui al fronte ci voleva stare. Visse otto giorni d'arresti di rigore poiché, audace e di grande temperamento, "senza autorizzazione alcuna si allontanava dal reparto Deposito, dove era trattenuto a disposizione del Ministero della Guerra, e rientrava al proprio Battaglione".*

*E la prigionia, dopo Caporetto.*

*Congedato nel '19, ragioniere, dopo alcuni mesi alla filiale di Delebio della Banca Popolare di Sondrio, iniziò a lavorare nel cotonificio Borgomaneri, a Gallarate.*

Di questo periodo è un'annotazione del bisnonno, riferita a lui: *"...è difficile trovare un giovane migliore".*

Li portò la nonna, sposata nell'ottobre del '20; lì nacque mio padre, Giacomo; e lì rimasero fino al loro rientro in Valtellina, quando il nonno nel settembre del '30 assunse l'incarico, che svolse sino alla pensione, di economo presso l'ospedale psichiatrico di Sondrio.



*Nella relazione che veniva pubblicata annualmente l'indimenticato Dott. Cargnello, Direttore dal 1946 al 1957 dell'Ospedale Psichiatrico di Sondrio, oltre a vergare un'affettuosa dedica nella quale emerge la rara bontà del suo stretto collaboratore, si legge:*

#### **A) Economo ed Ufficio Economato.**

All'Economo, Rag. Ottorino Brisa, il sottoscritto non può che ripetere le parole di elogio e di considerazione ch'ebbe occasione di rivolgergli nella relazione 1950: la sua collaborazione, il suo consiglio e la sua lunga esperienza, che si associano ad una probità esemplare, sono quanto mai preziosi per il buon andamento dell'Istituto, ch'egli non abbandona praticamente mai, fornendo una prestazione lavorativa ben superiore agli obblighi.

Nel '35, ancora volontario nella campagna d'Africa; dall'accampamento nel quale si trovava con lo zio Ferruccio una lunga lettera sulla salute di lui alla cognata; e, tra le foto di vita quotidiana, una a mio padre, di lui ritratto accanto ad un ragazzo abissino, con questa dedica: *"al mio caro Mino, certo che si farà onore a scuola"*.

Nel '41 fu richiamato e inviato in Albania, e dal '43, congedato, prese parte attiva alla resistenza.

In quegli anni la sua casa rimaneva Moncucco, la collinetta dell'ospedale psichiatrico, dove, poi, io vissi gran parte dei miei primi sei anni, coccolata dalla nonna e da lui.

Nel '57, in pensione, tornò con la nonna a Delebio.

Lì, in una voliera in giardino, durante la bella stagione, e in casa d'inverno, tenne dei canarini.

Amava sentirli cantare, e li accudiva tutti amorevolmente; 'piumino di cipria', uno tutto bianco, fu il suo prediletto.

Buono, onesto, schietto, serio non solo nel lavoro, e tenerissimo; per lui ero la *pètula*, mia sorella la *petulina*.

E sempre protettivo nei miei confronti. Ogni giorno, per tutti i tre anni della scuola media che frequentai a Sondrio, prese il treno da Delebio per venirmi a portare qualcosa che la nonna gli dava per me. Mi attendeva in cima ai giardini della stazione, io passavo di lì, in fila, con le mie compagne di collegio, che vedendolo mi gridavano: *"Brisa, c'è il tuo nonno!"*. Nei brevi tragitti andava a piedi o in bicicletta: una bici verde sulla cui canna fissava la sua cartella.

Sapeva comunicare con lo sguardo; era generoso, capace di sentimenti profondi, e rispettoso nei confronti di tutti.

Non era un bigotto. Amava la sua famiglia, che era la nonna, i miei genitori, mia sorella ed io; e la sua Patria.

Aveva amici. Con tanti conservava forti legami ritrovandosi in occasione dei raduni alpini o scrivendo; in particolare ricordo la salda amicizia con il generale Ottorino Calvi (Giorgio Bini Cima nel suo libro 'La mia guerra', dedicato a tutti i morti del suo Battaglione 'Val d'Adige', elencandone gli ufficiali scrisse: *"C'è Battisti che è un Dio, il maggiore Pugnani che conosce ed ama i poeti, il capitano Fronza, che conosce ed ama i monti ed i ghiacciai, Maroni il taciturno è un architetto che sogna meravigliose costruzioni, e Cigheri il campione di nuoto, Calvi il nuovo aiutante maggiore ragioniere che ama parlare il suo gutturale bergamasco e Brisa un montanaro della Valtellina giocatore invincibile alla morra ..."*; e sul nonno un pensiero per me bellissimo: *'con Brisa, gli alpini non scherzano; pure il valtellinese è di una bontà senza l'eguale'*).



Con altri si incontrava quotidianamente al *café del Pepin de la Bianca* o in riunioni con gli alpini del gruppo di Delebio o in Comune, negli anni sessanta.

Alla colonia dell'Adda, della cui gestione fu responsabile in quegli anni, si recava spesso, e nella sua camicia bianca a maniche corte, bambini a tavola, scodellava la minestra.



Con l'avanzare dell'età, problemi di salute impensierivano noi tutti, non lui, che mai avrebbe rinunciato a quelle alzate mattutine, al piacere dello stare con amici, alle polentate, in cui al grado di colonnello univa il comando dei paioi per la 'sua' taragna. Che feste in Valgerola; quella in Erdona nel '60 resta per me indimenticabile.

Con cura, aiutato dalla nonna, preparava perfino i sacchetti contenenti le dosi di sale; nulla doveva essere lasciato al caso. E la nonna si sentiva tranquilla affidando il nonno all'Alcide, al Battista, al Donnino; e sempre paziente e premurosa, gli preparava la minestrina o le rape bianche con le uova, piatto a lui gradito, ma non sempre, dal momento che spesso rappresentava una seconda cena!

Com'era felice il nonno quando la mattina, controllandosi lo stato del diabete, poteva dirle: *"Pina, ... blu limpido!"*.

Tornavo da un viaggio in Inghilterra quando, del tutto inaspettatamente, all'aeroporto i miei mi dissero che era mancato.

Era il settembre 1971. Aveva 80 anni.



Ho molte cose del nonno: le sue medaglie, il cappello, documenti, fotografie, una cassetta con la sua voce; e ora più che mai sfiorare la sua penna bianca, leggere le sue corrispondenze, ricordare i momenti accanto a lui suscitano in me emozioni forti e agitano sentimenti vivi.

**Erminia Brisa**

## Giulio Rocca, martire della carità

### di Giuliano Carrara

Incontrare l'amicizia e ricordare quell'anno trascorso (1983-1984) a fare il servizio militare e il desiderio di rintracciare tanti compagni ed amici commilitoni è tanto. Così nasce la curiosità e la gioia degli Alpini Artiglieri "Lupi di Silandro" che si incontrano, dopo circa 30 anni, a festeggiare ed a ricordare, come se fosse ieri.

Qualcuno manca e qualcun altro se ne è già andato e lì, rimane fermo a pensare ai giorni passati insieme, ma quando scopri di Giulio Rocca di Isolaccia, Artigliere di "pace" si intende, che parlava poco e diceva che quando si fosse congedato sarebbe andato a fare l'eremita. Invece ha donato tutto quello che aveva: la sua vita come missionario in Perù collaborando con l'O.M.G. Operazione Mato Grosso.

A Jangas, il 1° ottobre 1992, viene ucciso da un colpo di pistola alla testa dai guerriglieri del "Sendero Luminoso".

Mi viene da pensare: "Chissà se Giulio in quel momento angoscioso ha avuto la lucidità di pensare a quelle parole sante che Gesù martoriato ci ha donato *"Perdona loro perché non sanno quello che fanno"*, considerando che anche lui era lì per donarsi e servire il prossimo.



Dal libro a lui dedicato, **Giulio martire della carità**, riprendiamo delle frasi evidenziate in grassetto che lo stesso Giulio, con amore, ha scritto nelle lettere inviate ai genitori, al fratello ed alle sorelle, ai parenti ed agli amici, che tanto ci fanno felici.

**"I poveri sono la nostra coscienza sporca... nel loro silenzio ci gridano la rabbia che hanno dentro..."**

**"Penso sempre a tutti voi, coraggio mamma ce la devi fare... mi ricordo del papà, quanto vorrei averlo qui insieme!"**

**"Col tempo riuscirò a fare qualcosa, da povero coi poveri"**

**"Mi chiedo di cosa vivono ed ho vergogna, sono così ricco..."**

**"Ci tengo a sentirvi tutti insieme in questo cammino... dove ci porterà?... alla verità?... a Dio?..."**

**"Essere qui è solo l'inizio del cammino, non è un punto di arrivo, ma di partenza."**

**"La mia fede è ancora poca, non riesco a credere in Dio senza pretendere segni." " ... ci vuole umiltà da parte mia"**

**"È davvero bello come qui ci sentiamo una famiglia"**

**"...sembra che questi poveri si siano fermati proprio al Ve-**

**nerdi Santo, questa mancanza di speranza li rende ancora più poveri."**

**"Non vi chiedo di aiutare me, vi chiedo di imparare piano piano a dare via. Si chiedo... non è per me ma per questa gente che diventa sempre più la mia gente"**

**"... mi sto stufando dei poveri, ma invece di lasciarmi andare aumenta in me la voglia di restare."**

**"Questo è il momento in cui mi chiedo se vale la pena, non ho niente che mi consoli, solo questi poveri davanti."**

**"Il paese è allo sfascio, il terrorismo trova buon terreno ma di fronte a chi ha bisogno non servono teorie bisogna dargli, dargli tutto."**

**"Ho sentito il vuoto e così ho lasciato indietro ciò che non serviva."**

**"È solo la fede che ci può aiutare a vedere più in là"**

**"Mi sembra sempre un lusso quello di permettermi di telefonare."**

**"Il mondo è pieno di gente ben vestita ed io cerco di marciare al contrario..."**

**"Non posso mettermi addosso un'etichetta con la scritta cristiano, mi definisco un non credente in ricerca."**

**"... guardando alla realtà non ho molto da insegnare, sono contento di essere qui e non vedere frutti."**

**"Per essere veri non servono grandi gesti o tante parole."**

**"Non mi rassegnò facilmente all'idea di sentirmi perdente, vorrei essere più buono e saper perdonare."**

**"Ti chiedo (alla sorella) che tu faccia cambiare tutti i soldi che mi rimangono e me li faccia avere"**

**"... voglio fidarmi."**

**"... bisogna pensare a tutti, bisogna aprire il cuore."**

**"... spero mi spinga a scavare ancora più a fondo nella mia vita perché riesca a convertirmi."**

**"Ho scoperto cosa vuol dire amare una persona, intuisco che tutto questo mi apre un cammino"**

**Giulio davanti a sé stesso: "qual è la mia vocazione?"**

**"I poveri chiedono sempre tanto, tutto"**

**"... se voglio essere educatore devo lasciarmi mettere in discussione"**

**"Dalla vita ho ricevuto tanto e gratuitamente, devo dare a mia volta tutto quello che posso"**

**"Buttarsi! Lasciarsi prendere, arrendersi, spogliarsi per sentirsi liberi di scegliere"**

**"Non si possono chiudere gli occhi davanti ai problemi ed ai bisogni"**

**"Solo l'andare a fondo, l'andare giù di brutto, ci può aiutare a desiderare chi o che cosa ci può salvare"**

**"Conto su di voi per cambiare questo mondo che va in rovina"**

**"... se fossi capace di commuovermi davanti ad ogni crocifisso cambierebbe molto di me."**

**"Sono un umile cercatore della verità, ma non l'ho ancora trovata."**

**"Vedo sempre più quanto è importante trasmettere Gesù ai ragazzi."**

**"Sono scappato via anche troppo tempo finora nascondendomi spesso dietro il silenzio e le cose da fare"**

**"Non servono tante parole, dobbiamo dare l'esempio"**

**"In fondo il problema che devo risolvere anch'io è questo: di decidere come spendere la mia vita"**

**"... ho questa meta davanti ma so bene che ci arriverò solo se prima saprò passare per il Calvario"**

**"Si tratta di dire di sì a qualcosa; la testa tira da una parte il cuore spinge dall'altra"**

“I poveri mi fanno capire che devo sempre girarmi indietro e mettermi anch’io all’ultimo posto.”

“Devo fare bene, non perdere tempo, perché il cammino che ho davanti è troppo importante”

“Il bisogno di buttarmi nel cammino di Gesù, mi farà superare la paura di essere piccolo e incapace. Dove mi porterà?”

“... mi sembra di essere sulla porta della gabbia.”

“... toccato il fondo o si lascia perdere tutto o si cerca di risalire.”

“Ho deciso di entrare in Seminario”

“Dare via dare ai poveri, fino a dare tutto ma proprio tutto, fino a darsi completamente”

“Dare via per arrivare a vivere davvero il Vangelo è davvero una scommessa.”

“Mi pare di avere lottato a lungo, ora provo la voglia di non perdere tempo dietro a inutili sciocchezze.”



“Buttarsi!  
Lasciarsi prendere,  
arrendersi,  
spogliarsi  
per sentirsi  
liberi  
di scegliere”

“Non si possono  
chiudere gli occhi  
davanti  
ai problemi  
ed ai bisogni”

“Sono un umile  
cercatore  
della verità,  
ma non l’ho  
ancora trovata”

Caro Giulio, queste tue parole ci fanno capire quanto hai lottato per cercare l’amore, l’amore vero, spogliarsi e dare via tutto per ricevere amore. Non ti sei fermato davanti al rondò perché non sapevi che strada percorrere, ma ti sei buttato nel pieno traffico dell’amore e della carità, per arrivare al bivio che cercavi e metterti ancora a disposizione degli altri.

Gesù ci dice: “Vegliate e pregate per non cadere in tentazione”. Sapendo, che sotto la minaccia dei guerriglieri, rispondevi con franchezza, e così non sei caduto nella tentazione dell’indifferenza e dell’abbandono, ma sei rimasto a vegliare e sicuramente pregare per la tua gente, come scrivevi nelle lettere e così hai vinto la morte.

Ci auguriamo che tutto questo non rimanga per noi solo un ricordo ma un invito ad un cammino evitando di inciampare nei tranelli della vita. Orgogliosi e fieri per le tue scelte, per l’amore e la carità per cui hai donato la tua vita.

Grazie Giulio dai tuoi amici commilitoni “Lupi di Silandro”.

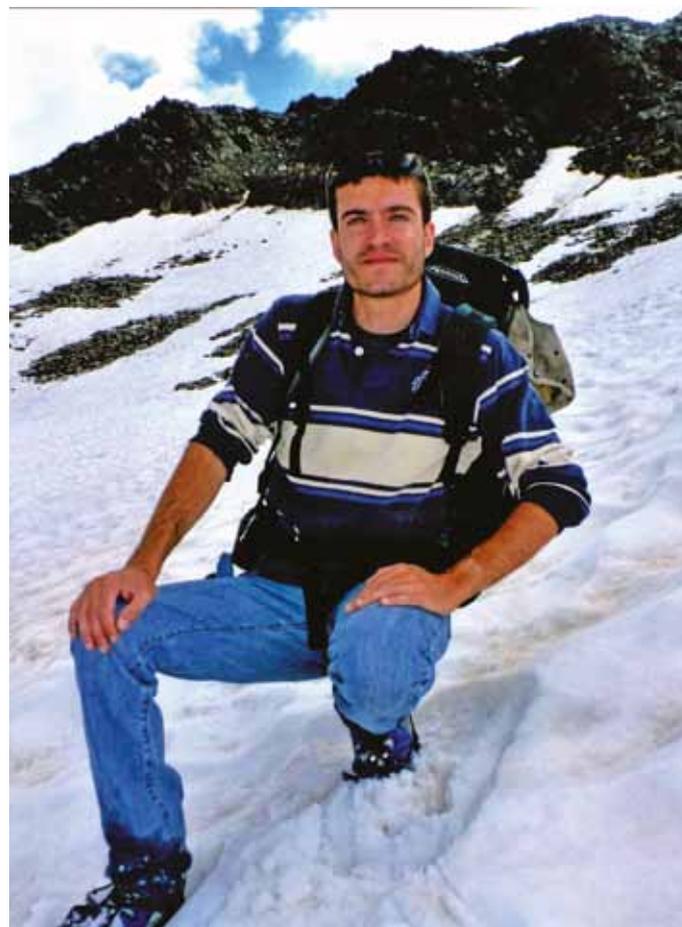
## Continua a guardarci dall’alto delle tue montagne

**Alessandro,**

te ne sei andato all’improvviso in un caldo pomeriggio d’estate, portato via dalla tua incontenibile passione per la montagna e per la Storia, proprio mentre stavi per realizzare il tuo sogno più grande. Ti sei spento in un attimo tra le nostre braccia, senza lasciarti il tempo di dirti grazie per tutto l’amore che ci hai regalato nella tua pur breve vita, per la tua generosità elargita in silenzio e senza clamore, per la tua a volte scomoda ma appagante integrità, per l’impegno profuso in tutte le cose che facevi. Ora, ne siamo certi, sei insieme agli Alpini di un tempo, che hai amato e che sicuramente ti avranno accolto come uno di loro al canto delle tristi canzoni di guerra, tra le creste e i ghiacciai che sempre ci hanno visti insieme alla ricerca delle loro tracce affinché non venissero dimenticati. E sarà in quei luoghi che t’incontreremo ancora, quando vi torneremo per lasciare un fiore alla tua e alla loro memoria.

A noi resterà il dolce indelebile ricordo della luce del tuo sorriso e dei tuoi occhi, azzurri come il cielo delle tue montagne. Solo questo potrà darci il coraggio di continuare il nostro cammino, nella consapevolezza di averti sempre al nostro fianco, per cercare di dare un senso al nostro futuro.

**mamma e papà**



*Con immutato affetto ricordiamo il brillante ingegnere milanese che si era unito a noi nelle campagne di lavoro sulle trincee “Operazione Stelvio” 2005 e 2006. Slancio, generosità e passione esemplare: momenti d’amicizia indimenticabili a Le Rese basse.*

## Quella bella gioventù... non l'auguro nemmeno a un cane! di Anna Lanfranchi

dal **Bollettino Storico Alta Valtellina n° 20 – anno 2017**

riprendiamo questa accurata testimonianza, grati agli Autori che hanno curato la ricerca.

*Si ringraziano Ivana, che ha messo a disposizione il diario del padre, e Dario Cossi per l'aiuto e la collaborazione nella stesura dell'articolo.*

### Seconda parte

Prima parte pubblicata su Valtellina Alpina Aprile 2019

In quel periodo mi son sposato l'undici settembre 1942 è nata 2 gemelle: Maria e Adriana. Il giorno 22.2.-1943 fui richiamato e il giorno 20.2.43 mi era morta Maria. E allora sono andato dai carabinieri per poter avere il permesso di fare il funeralino.

Ma mi è stato concesso solo quel giorno. E il 23 mattina parto di nuovo da Frontale e ritornai dopo 3 anni e 3 giorni. Fui richiamato al 23° Artiglieria a Udine e di lì eravamo in attesa per qualche spedizione. Dopo qualche giorno comincia a arrivare o vero sia rientrare le truppe dalla Russia e venivano vicino alle nostre caserme, e così mi son trovato con alcuni del nostro paese, però noi cera lordine di non entrare nelle sue casermette perchè era pericolo di qualche malattia, parlavano del tifo pedocchiale: 19 e allora averano recintati tutte le sue casermette e con le guardie di servizio per non mischiarsi. E come si chiamava il campo contumaciale dovevano passare 40 giorni prima di mandarli a casa.

Ma noi alla sera, quando era buio, si saltava il recinto per andar a raconta[re] le nostre novità, a scambiarsi qualche parole con i nostri paesani. Mi ricordo una sera che ero in compagnia di martinin, Toni da Borm, Pierino castra, e Vercelli20 e tanti altri. Si beveva qualche boraccia di vino e così si faceva passar un po di tempo.

Tutantratto arriva un ufficiale dei nostri di servizio, e mi chiede a me *allora ragazzi come lavete passato la vita in Russia?* e io rispondo quello che mi avevano raccontato i paesani. Mi ricordo che avevo un berettino russo in testa, tanto per non darci in vista. Ma quando fu il momento che dovevo rientrare al mio reparto, l'ufficiale si è immaginato che non ero di quelli che son rientrati dalla Russia. E allora io mi sono dato alla fuga con un po' di vantaggio: ma vicino al ricinto mi sono inceppato con la giubba nel filo spinato e così è rimasto mezza giubba sui reticolati e l'altra metà l'avevo io. La mattina dopo anno fatto ladunata per poi vedere chi era quel soldato senza la giubba. Ma io avevo già accuistato quella nuova e così lo fatta franca. Passarono qualche giorno e poi quelli che son rientrati dalla Russia li mandarono a casa e noi eravamo in aspettativa per qualche spedizione chi in Jugoslavia, chi in Greccia.

E a me mi tocca andar in Sicilia.

Avevo le carte per far una licenza agricola, ma mi è stata sospesa perchè la partenza era imminente e si parte da Udine su una tradotta coi viveri di 1 giornata. Dopo 5 giorni abbiamo raggiunto Catanea. Fuori dalla stazione cera il ristoro militare e mi anno dato la pasta asciutta che poteva esser preparata da 1 mese... tutta bianca ammfuta, eppure non aver altro da mangiare e labbiamo mangiata ma dopo un pò tutti si lamentavamo dal mal di pancia, allora il tenente che ci accompagnava e andato al comando tappa a informarsi dove era la nostra destinazione e ci an detto che si partiva sta notte da qualche ora per raggiungere un campo daviatione tedesco che si trovava a Chinisia,

Cera la parola d'ordine, ma noi non sapevamo niente.

Il tenente mi disse, *ragazzi se volete andar fuori a prender qual cosa mi racomando per le 11 disera dovete essere tutti pronti qui alla stazione per la partensa*, e allora abbiamo fatto i nostri grupet-

ti e siamo andati a bere il buon vino di Catanea, da mangiare non si trovava niente fuori che patate. C'era loscuramento, si vedeva poco o niente, siamo entrati in una specie di osteria tutta sporca con un secchio d acqua per lavare i bicchieri, era più nera del vino che si beveva, ma il vino era abbastansa buono, eravamo un po allegri.

Attuntrato arriva la ronda di servizio, e mi si avvicina un sergente, e mi fece un po di domande: da che parte si veniva e da che parte ero e li dissi *dalla Prov. Sondrio; anch'io*, e pian piano si siamo conosciuti. Era Giulio Zappa di Sondalo e allora mi spiegò un po la situazione. Giorno e notte i bombardamenti, Catanea distrutta, tutti i comandi militari sfollati e attun tratto un allarme e un grosso Bombardamento che si siamo rifugiati nel rifugio della stazione. Il Bombardamen[to] durò per un paio di ore e io da quella buona pasta asciutta che ci avevano dato stavo poco bene e la stanchezza mi sono perso dai compagni. Nel rifugio mi guardo in giro e non vedo più nessuno dei miei.

Allora mi prese[n]to dal Ufficiale di pichetto in stazione per chiedere informazione, ma neanche lui seppe spiegarmi e che per me è una cosa grave per poter rintraciar la compagnia; mi sembra che dovete presentarvi di servizio coi tedeschi e certamente si trovano a Trapani. E all'ora partii e dopo 3 giorni arrivo a Palermo e continuo a informarmi luficiale di servizio di proseguire per Marsala. Allora le chiesi se si poteva aver qual cosa da mangiar che ero sfinito dal viaggio e mi diede una pagnottina con il formaggio e così mi son ripreso ancora u[n] po; arrivo a Marsala alle 10 di sera. Ancora informazione al capo stazione e mi disse che avevo ancora 14 chilomet[r]o per raggiungere il campo daviatione e li avrei trovato i miei compagni che sono partiti da Udine. Allora mi metto in cammino verso la mia destinazione. Dopo un po di marcia sento il rumore di una machina. La aspettai, aveva i fari piccoli come una luciola e si fermo, mi chiese da che parte venivo e racconto tutto il mio viaggio. *Vieni con me che ti porto fino al ponte, io faccio lautista al colonello e se tu non hai la parola d'ordine non ti lasciano passare.* E allora lui rispose alla parola d'ordine e mi fecero passare e poi mi mettono sulla strada che porta al campo daviatione.

Ma far attenzione alle sentinelle tedesche: *di notte ti possono sparare senza aver la parola d'ordine.* Allora mi mettei in fastidio (paura), mi mett[ei] a camminare. Ad un tratto sento la sentinella tedesca e mi da laltolà e mi fermo.

Allora mi fo capire che cosero e arriva il Maresciallo l'interpede23 con le guardie di servizio e mi fece un po di domande come fu tutto questo ritardo, e le spiegò tutto. Lui mi disse: *se tu sei Siciliano domani il capitano ti fa caput.*

Tra me pensavo *se mi spara solo perche son Siciliano, allora o buone speranse.*

Il maresciallo allora mi chiede se avevo fame, mi diede 2 fette di pane con 22 Giulio Zappa rientrò anche lui dalla guerra a Sondalo e fu titolare per molti anni dell'unico negozio di elettrodomestici in paese. A proposito del loro incontro a Catania Stefano Podraga raccontava questo simpatico aneddoto: "Giulio Zappa mi chiese: «Di dove sei» ed io gli risposi «di Sondalo», e lui di rimando «non sei di Sondalo, perché di Sondalo sono io!».

*Uno dei bombardieri B-24 "Liberator" che il 3 Luglio del 1943, assieme ai B-17, attaccarono le città di Trapani e Marsala, con gli aereoporti e le zone circostanti marmellata e poi mi disse i tuoi compagni sono qui all'aria aperta a dormire, allora io chiamo Magni Augusto di Azzate Varese, il mio più caro amico eravamo come 2 fratelli. Mi senti a parlare e mi chiama Stefano, ma come mai tutti*

*questi giorni di mancansa che io quella notte ho cercato nel rifugio, non to più trovato? Quel rifugio era talmente affollato che non si capiva più niente e io ero in fondo all'uscita e non ho capito più niente... non ho più capito nulla. Ero nella disperazione, son molto conteno di essere in tua compagnia.*

*Vedremo domani il capitano tedesco cosa farà di me.* Lindomani arriva il Maresciallo e il capitano e fa adunata e mi chiama a parte chiedendomi tutto dei gio[r]ni indietro e più parlava con il Maresciallo ogni tanto sentivo la parola caput... e poi chiama il Maresciallo di portar la carta Geografica e mi chiede quale Provi[n]cia e comune. Allora tiro un sospiro, forse una grazia ricevuta per me. Quando mi [h]a lasciato, i miei compagni mi dissero *ti è andata bene...perche è molto sfegatato. Quando ce lal'armi ti fa andar ai pezzi e guai chi si ritira a sempre la pistola in mano e gridava fate fuoco.* Era una batteria contraerea specializzata e noi Italiani si faceva i serventi al pezzo, i vari servizi delle batterie. Nel campo avevamo una trentina di Apparechi, la maggior parte erano caccia Bombardieri e qualcuno erano fuori uso per i bombardamenti Alleati.



*Uno dei bombardieri B-24 "Liberator" che il 3 Luglio del 1943, assieme ai B-17, attaccarono le città di Trapani e Marsala, con gli aeroporti e le zone circostanti*

Quando si vedeva le formazioni Americane a spuntar sul'Isola di Favignana poco distante dal nostro campo dove si prestava il servizio scattava lal'armi, allora noi pronti ai pezzi e mitraglie a sparare e con gran paura bisognava star lì e quanti apparecchi Americani abbiamo visti cascar giù incendiati. Andavano a fin[i]r in mare e quante Bombe venivano sganciate sul nostro campo che in pochi giorni me l'avevano distrutto, così abbiamo dovuto spostarci in un posto che si chiamava Salemi su un campo di fortuna.

Anche lì un fuoco dinferno, giorni e notti bombardamenti. Dopo pochi giorni si sentì che gli Americani erano sbarcati in varie isole della Sicilia. E i tedeschi anno ricevuto l'ordine di lasciarci noi Italiani e loro con i suoi materiali più importanti raggiungere Catania dove cera la linea dura ambe due le parti. I tedeschi avevano 1 divisione corazzata in Calabria pronta per lo sbarco di Messina. E noi italiani che eravamo in 13 siamo rimasti disertori per 4 o 5 giorni senza nessun comando e in varie localita della Sicilia, e anno capito che da parte del Italia cera poca resistenza. Tanti reparti non sparavano più. Allora il capitano tedesco mi disse *ragazzi, cercate di sistemarvi per bene lapostazione, perchè si prevede che sta notte ci sia i paracadutisti sul nostro campo da viazione. Mi disse non sparate in aria, e quando sono a terra all'ora fate fuoco. Vedrete che saranno tutti fuori*

*uso o prigionieri, perche noi siamo preparati per bene.* Abbiamo aspettato tutta la notte e anche il giorno dopo, ma non si è visto nessuno. Alla sera il capitano ci fa ladunata a noi Italiani e mi disse *noi tedeschi abbiamo l'ordine di partire verso Catania per non restare intrapolati in Sicilia perche cera una divisione in Calabria pronta per sbarcare a Messina.* E noi eravamo una trentina, ma siamo rimasti solo in 13 tutti del'alta Italia, gli altri sono scappati. La maggior parte erano Siciliani e noi non li abbiamo più visti. Il campo d'aviazione si trovava in una zona privata, era un di Barone un po fuori del campo cera una villa e una grossa cantina piena di vino. Il barone a noi Italiani mi faceva pagare 12 lire al litro il vino e ai tedeschi £ 8, quando si siamo accorti, se lo facevamo comperare dai tedeschi.

Dopo che mi anno lasciati, anno portato via la roba più importante e tanta roba era rimasta. Allora noi per farcela al signor Barone abbiamo bruciato la roba rimasta. Non aveva il merito di lasciacela. In quei giorni, rimasti soli se la abbiamo passata bene, in mezzo alla vigna, uva matura, e tanta altra frutta.

Peccato che quei giorni sono avuti breve. Un bel giorno eravamo in mezzo alla vigna, abbia sentito il rumore di apparecchi e noi si siamo nascosti, ma poi quando si sono avvicinati, mi sembravano italiani, invece erano 3 caccia Inghlesi e anno cominciato a mitragliar e noi abbiamo risposto al fuoco. In fondo a quella zona cera dei borghesi che stavano trebiando del grano, facevano trottare dei muli e così li anno bruciati tutti e poi sono tornati di nuovo su noi, ma per fortuna eravamo nascosti e non ci anno più visti, anno sparato ancora, ma piu avanti, così per noi e andata bene anche questa volta. Nella zona di Marsala cera un comando di Artiglieria e come ansaputo che i tedeschi mi avevano lasciati, il colonello è venuto con una patuglia per prenderci, ma noi con la scusa che eravamo agregati ai tedeschi si siamo nascosti per non andarcon loro. Passa due giorni e abbiamo pensato o prima o poi ci dobbiamo consegnarci, e ne avevano an[c]he bisogno perche in quel Reggimento avevano diversi siciliani e come ansaputo che gli Americani erano sbarcati in diver[s]i posti della Sicilia se ne son dati alla fuga ormai per la sicilia era agli ultimi giorni di combattimento. Allora aveva bisogno di noi e anno fatto un smistamento. Io e il mio amico Magni da Varese mi hanno messo di servizio alla mitraglia, una Breda a nastro che dominava i campi minati della zona di Marsala e contra erea e gli altri ai pezzi grossi il 149° prolungato in dif esa di tutta la zona anche per il sbarco degli Americani in Marsala; se lo chredevano facile gli Americani lo sbarco, ma invece an trovato molta resistenza e anche gran perdita di soldati. Le nostre postazione erano abbastanza protette e si continuava a parare. Quel colonello dal osservatorio continuava a gridare per telefono alle batterie *sparate, fatte fuoco.* Lui non si voleva arrendere a nesun costo.

Gli americani tentarono di avansare, ma dato che i campi erano le mina, i ponti minati e avevano avuto già avuto abbastanza perdite di uomini e anche materiale e allora si son preparati per un'offensiva. Noi la notte del 23 luglio eravamo alla Mitraglia che dominava la strada per Marsala, che dovevano passar di lì, verso le 11 di notte si sente il rumore di una machina che si avvicina e il mio compagno Magni mi disse *sparo, sparo.* Allora io le dissi no. Io ho fatto lo sbaramento sul ponte che dovevano passare quando scendono per levarlo, si ci chiede la parola (dordine), se non la sanno allora si facciamo fuoco. Mentre che abbiamo chiesto l'al'tola mi chiedono non sparate ragazzi, abbiamo dei feriti che dobbiamo portarli al ospedale e mi chiesero del colonello Somariga. Lui era un Maggiore del genio, aveva lautista con lanbulansa, e quatro feriti avevano tentato la fuga, son passati sui campi minati e son rimasti feriti, li abbiamo fatti il primo soccorso e dato un po di marsala che ne avevamo una

Botte di 3 o 4 quintali. In tanto che il Maggiore parlavo con il Colonnello, le disse in presenza nostra: *è inutile a far resistenza e un voler far mass[ar]crar della gente, si vede come an fatto dalle altre parti. Son sbarcati senza nessuna resistenza.* Il colonello le rispose: *io non mi arrenderò mai; darò ordine ai miei soldati di resistere fin a lultima cartuccia, ma io non mi arrenderò mai.*



*Il tenente colonnello Erminio Sommaruga, superiore di Stefano Cossi Podraga al tempo della resa agli Americani*

E allora io e il Magni abbiám pensato andremo a finir male con quel uomo così sfegatato, che Iddio ce la mandi buona. All'alba del giorno 24 luglio una giornata limpida serena, ma at'un tratto del mare spunta i caccia Americani e subito dopo i bombardieri, dopo un po la nostra zona si è trasformata piena di maceria, un polverone che non si vedeva più niente allo[ra] io e il mio compagno di corsa via al rifugio, il quale cera già 9 dei nostri guerriglieri compreso 2 nostri ufficiali e lì ci siamo restati fino verso le 3 di sera ascoltar i tuoni dei bombardamenti verso alla 4 arriva il Caporal Maggiore e mi chiama ragazzi venite fuori che si[a]mo prigionieri, lasciate le armi in rifugio, mani in alto e si sale le scale in cima cera la patuglia Americana con il colonello in manettato, e un cadavere americano alla porta del osservatorio, ci ha chiesto l'aresa al colonello, ma lui intan[t]o la affredato con un colpo di pistola...così noi siamo stati interrogati, mi anno chieto perhe abbiám resistito così; ordine dei nostri superiori, allora il vostro superiore farà la fine del nostro. Davanti a noi cade in terra con un colpo di mitra e così fù la sua fine, come già aveva detto al maggiore che non si sarebbe arreso... finisce la vita militare.

Noi nella nostra baracca avevamo già preparato il nostro piccolo corredo con la boraccia piena di marsala e qual cosa da mangiare; I americani mi anno fatto la rivista, poi anno visto la botte, mi anno chiesto cosa che cera dentro, abbiám del marsala, e così ne prendono fuori una boraccia e un po ciascuno, me lanno fatto bere. Forse loro chredevano che fosse avelenato, invece anno visto che noi si beveva volentiere. Se ne son serviti anche loro. Poi mi anno messo in fila e ci anno portati al campo di concentramento di marsala; lungo la strada ogni tanto cera dei muchi di morti, durante i nostri combattimenti, erano coperti con dei teli, e fiori e i Siciliani battevano le mani ai Americani, mentre a noi Italiani ci guardavano a malocchio. Eravamo malvisti, non so il motivo. Quando ci vedevano quasi si nascondevano. La mattina del 25 luglio una colonna di camion mi anno portati a Agrigento, eravamo un bel pò. Arivavano da tutte le parti della Sicilia, di prigionieri, non si poteva sapere in quanti, e quanti eravamo. Nel porto di Agrigento cerano moltissimi zatteroni da sbarco pieni di materiali dogni qualita. Come son stati scaricati, ci siamo caricati noi e subito la partensa per Biserta in Algeria. In un gra[n]dissimo campo di concentramento e di lì comincia il destino della nostra vita.



*Podraga soldato in caserma con commilitoni*

Il campo era comandato dai barbari marochini Neri. bisognava far attenzione a camminare nel campo perche loro sparavano senza pietà, ogni tanto se ne vedeva di prigionieri morti magari cercavano da mangiare, o acqua o aver bisogno di qual cosa, loro sparavano come sparare a una gallina, non cera più pietà per noi. Eravamo sporchi, pieni di pidocchi, fame, caldo, sete. Per prendere una boraccia d'acqua marcia bisognava far la fila giorno e notte, eravamo in 3 e si davamo il cambio un po ciascuno per non perdere il posto, altrimenti si rimaneva senza. Qualche volta si arrivava quasi vicino a lauto botte e in tanto chiudevano i rubinetti e partivano: dovevano andare nei altri campi. E così fino il giorno dopo non ce nera più...

In questo campo ho trovato un paesano, quasi quasi non lo conoscevo più, era Giulio Ricetti di Fumero. Dopo qualche giorni arriva una colonna di camion a prender dei prigionieri per andar a lavorare e fra i quali c'ero an[c]h'io. Ci anno portati nel deserto dove cera dei depositi legname, carburanti, munizioni e, un po distante, gran quantità di viveri. E allora in 5 mi anno messo lì che doveva arrivare degli anfibi e ordine da scaricarli. Noi abbiám pensato subito e ci abbiám dato lassalto a una cassa di cartone. Conteneva 6 scatole da 4 o 5 kg di rape rosse. Ormai la fame c'era e ne abbiám mangiato un po. Abbiám sistemato tutto e poi abbiám cercato di poter trovare delle altre più buone. Lassù in cima a quella grossa catasta cera la guardia; lui avisto tutto ma non si è fatto sentire. Dopo poco tempo arriva u[n] bestione di anfibio da scaricare. Appena finito da scaricare è in arrivo una gip che veniva a dar il cambio alla guardia. Adesso siamo apposto, abbiám pensato fra noi. In tanto lui è arrivato in fondo e mette a raccontar al sergente tutto quello che a visto.

Il sergente mi fa: *cosa avete combinato? E avevamo fame e abbiám rotto una scatola di rape rosse. Andate a prenderla.* Siamo andati a prenderla e ce lanno fatta mangiare tutta. Poi il Sergente

avanti e noi 5 dietro, dietro ancora le guardia con il mitra. Un po distante cera una grossa bucca dove venivano a bruciar i scatolami. Il sergente mi fa *camon*, che vuol dire andate là. E noi si chiedeva di perdonar. Le guardie col mitra spianato, anche loro mi dissero *camon*, allora noi si piangeva e pian piano siamo andati in quella bucca in mezzo ai scartami. E pensar di farci fucilare per una scatola di rape rosse; brutti momenti per noi; ma se il nostro destino è segnato così questa è l'ora per noi, non ce più speranze di vita. Ormai le guardie aspettavano lordine del Sergente. Parlavano linglese e noi non sapevamo nie[n]te, poi anno fatto segno di venir su. Poi si sono messo a ridere, allora abbiamo capito che scherzavano, un scherzo non troppo gradito, ma con grande paura. Quanto è stata finita la giornata, ci anno portato nel campo e così abbiamo raccontato il lavoro e la paura della nostra giornata. Dopo pochi giorni di lì siamo partiti, una gran colonna ci accompagnavano i marochin. Abbiamo viaggiato tutto il giorno, durante il viaggio diversi prigionieri cadevano a terra sfiniti dalla stanchezza, fame, sete qualcuno gridavano aiuto e questi marocchini li prendevano a calci; se qualcuno avevano qual cosa di valore ti portavano via tutto. Ladri come il diavolo e senza pietà. I poveri prigionieri non tutti son arrivati a destinazione, non si sapevano che fine facevano...

Noi siamo arrivati alla sera, era già buio, senza mangiare, senza acqua, stanchi si siamo sdraiati come i maiali, abbiamo riposato. Alla mattina mi an dato una fettina di pane e poi ci anno portati al lavoro in un deserto di munizioni, legname, benzina e si doveva raschiare tutta quell'erba secca che era pericolosa per l'incendio, bisognava isolarla dai depositi. Ci an dato i badili con il manico lungo 1 m. e sotto il sole cocente per tutta la giornata a grattar via erba secca.

Dalla debolezza ti veniva per fin il il capogiro. La vita continua, così da la Algeria pian piano si avviciniamo al Marocco. Siam arrivati in un camp[o] che lo comandava gli Inglesi. In quel campo di trovava 1500 Ufficiali Italiani prigionieri da tutte le parti dell'Africa, della Sicilia, ufficiali di tutti i teritori di guerra. Generali, colonelli, tenenti colonelli, Maggiori, capitani, tenenti, sotto tenenti. Loro avevano delle tende grosse, stavano sotto magari una cinquantina pertenda. Ma facevano una vita più dura della nostra. In quel campo li si erano sistemati; per i viveri in natura hanno formato le centurie, un capo prelevava la spesa per cento, davano una grossa marmitta e la legna e così si arrangiavamo noi a cucinare.

E uguale era per i Signori Ufficiali. Noi ci riuscivamo bene a far da mangiare, e spaccar la legna con un piccone. Ma loro non erano abituati tribulavano, ci facevano pena a guardarli. Frà il suo campo e il nostro cera il filo spinato che ci divideva, però si poteva parlare. In fondo al campo cera il convoglio, per modo di dire (= vale a dire) i nostri servizi sporchi e due volte al giorno dovevano andare a vuotarli, erano bidoni come quelli della spazzatura con 2 manici, erano 25, perciò a portarli erano in 50, e per far dispetto i Inglesi prendevano i Signori Ufficiali, che brutto scorno per loro. Nel nostro campo si sentiva vari (fischi), *avete finito la camorra, non avete più l'attendente che vi fa la serva*. Parole da non dirle, io non avevo il coraggio e nemmeno da fischiarli; dopo tutto eravamo tutti alle medesime condizione e tutti Italiani. Io una sera ero un po' distante dal recinto e sento che mi chiama ... Artigliere, *di che Reggimento sei?* io le risposi *del 23° Artiglieria, mi trovavo a Udine* e che ero della prov. Sondrio. Allora mi disse che lui comandava il Battaglione Valtellina e conosceva diversi miei paesani e come erano in gamba. *Li ricordero sempre tanti quei cognomi, Ricetti, Cossi, Togni*. Faceva parte della divisione Tridentina e era stato mandato in Africa con un reparto specializzato.

*Mi trovavo [a] Alessandria d'Egitto. E così siam rimasti prigionieri. Ora siamo destinati a una partenza, non si sa per dove...*

Ci siamo salutati e con la speranza di un presto [...] in Italia. Io il giorno dopo 3 settembre ci chiamano per lettera in alfabetto e mi portano al porto di Orano, ci caricano sulla Nave, partenza per la Merica. Come ci andetto. Intanto la Nave si stacca dal porto per lasciar il posto alle altre per completar il (convoglio). Parlavano di 50 mila prigionieri, che si doveva andare a lavorare in vari posti da Merica. Per ciò ci è voluto 5 giornate per completo il carico che si doveva partire 8 Settembre. Ma la sera verso le 8 una gran confusione e con grande contentezza l'Italia ha chiesto larmistizio. Ma noi non eravamo sicuri. Ma lauto parlante dalla Nave lannuncio *l'Italia ha chiesto larmistizio*. Il Comandante della Nave mi disse: *ragazzi abbiamo lordine di scaricare la Nave. Con la speranza di un presto [...], alle vostre case. Alle vostre famiglie che da tanto tempo non anno più notizie e vi aspettano*. 8 Settembre 1943 fù un sollievo per noi, si sentivamo riscuscitati. Si faceva altro che parlare *presto saremo liberati da questo inferno...* Un giorno tira lal'tro, è passato ancora 3 anni. Scaricati dalla Nave, ci anno portati coin i automezzi Nel campo di concentramento di Orano. Sempre in attesa di qualche spedizione (ignota). Se l'Italia [h]a chiesto larmistizio, cosa ne faranno di noi? Nel campo cera una gran confusione che non si capiva più niente... dopo pochi giorni arriva un colonello Americano con tre altri Ufficiali, il quale mi dissero *noi abbiamo bisogno di voi prigionieri pur di essere operai qualificati*. Il lavoro è da costruir un aeroporto vicino a Casablanca. E si doveva firmare come un contratto di lavoro perche noi prigionieri non eravamo obbligati al loro lavoro come contratti nazionali. Però noi avevamo paura a firmare per il semplice motivo *magari gli altri vanno a casa o in Italia e noi magari col vostro contratto ci tratter[er]emo fino a fine del vostro lavoro. Il colonello mi disse ragazzi, l'Italia a chiesto larmistizio ma ancora la guerra contro i Tedeschi e i fascisti sarà dura, prima che l'Italia sia libera ci vorrà un po di tempo e quando sarà finita anche voi sarete liberi come tutti gli altri*.

E allora pur di uscir dal campo di concentramento siamo andati al lavoro. Eravamo circa in 1000, una lunga colonna di auto mezzi, abbiamo raggiunto il cantiere di Casa Blanca e da lì a cominciato a migliorar la vita; il lavoro ha dato anche un po di liberta, dal 18-9-43 fino al 10-2-1946. il nostro lavoro giorni prima era in mano ai Francesi, qualche Marochini e Algerini e un po di Francesi, comandati dai Americani erano i capiscuadra. Avevano dei gran mezzi moderni da noi mai visti. Per noi Italiani era una grande soddisfazione a inparare a doperar quelle macchine, e in poco tempo eravamo quasi tutti capaci da guidar i mezzi che si avevamo in consegna. Ogni tanto arrivava il comandante capo cantiere e chiedeva ai capiscuadra come a[n]davano i Italiani sul lavoro e tutti anno risposto che noi eravamo molto ubbidienti e gran passione al lavoro. Solo che non si andava da cordo coi Francesi, qualche sobugli fra di noi, avevano un po di odio, la guerra Italia e Francia. Allora il comandante [h]a messo un cartellone al campo il quale ci ringraziava del Buon comportamento sul lavoro e buona continuazione, alla fine sarete riconpensati.

E i Francesi partiranno da questo lavoro.

Quando si ritornava dal lavoro nel campo si faceva altro che parlare, ma quanto sarà lungo, questo lavoro avrà mai fine, forse ci manderanno in Italia prima di finir il lavoro, che si parlava il lavoro di 3 anni. Ma pur troppo i giorni non passavano mai... senza nessuna comunicazione dai nostri famigliari, novita del paese, tutti quei disastri che cera in Italia; ogni tanto si sentiva la radio Americana a parlar di questa guerra così disastrosa contro i fascisti, tedeschi, partigiani, marochini, la gran resistenza di Cassino, e così su tutta l'Italia un gran campo di Battaglia e allora anche per noi cera molto da pensare. Saranno vivi o morti, chissa se avremmo ancora la grazia di ritrovarci ancora una volta tutti ass[i]e]me. Ormai senza comunicazione da 3 anni, tante cose può capitare nella vita. Un giorno durante il mio lavoro ero in colonna

sul mio auto mezzo aspettare per fare il carico del materiale che serviva per il campo; in quel tempo arriva una gip e si fermo davanti alla nostra colonna e chiede a un mio compagno... *dove Cossi? È la dietro*, rispose, in tanto io ho sentito che mi cercava me... e o chiesto *che cosa succede... signor capitano!*

Mi rispose scendi che c'è buona novità per tè e ho visto che aveva della posta in mano. M'ero rimasto un po' confuso, non trovavo nemmeno più la portiera per scendere dalla gran gioia. Dopo tanti mesi per poter leggere ancora una volta le notizie da chi Sempre pensavo; la moglie, una Bambina, Mamma, fratelli, sorella, tutti parenti, amici del nostro Frontale e a quei pochi divertimenti lasciati, piccoli ricordi del nostro caro paese, Frontale, le nostre montagne, le nostre sorgente, quella acqua bella fresca desiderata nei campi di concentrazione durante questa triste prigionia che si moriva di fame e sete, acqua marcita e poca anche di quella. Chi non [h]a provato non crede la vita che abbiamo passato non lauguro neanche a un (cane). Grazie a Dio che mi ha dato la salute e fortuna di ritornare in mezzo ai nostri cari. E così il nostro lavoro è stato termina[to]. Non possiamo lamentarsi, durante il lavoro ci anno trattati anche abbastanza bene. Nel campo c'era un piccolo spaccio e di paga ci davano 25 lire al mese con soldi americani e si poteva comperare 1 bibita o 1 cocacola. La rimanenza delle paga veniva registrata sul nostro conto giornaliero. Quando è stato terminato il lavoro che era la fine di Novembre si sperava di poter venire i[n] Italia, invece ci è stato stata altre spedizione prima di noi. La nostra spedizione è stata il 15-2-1946 e prima di partire ci anno liquidati del nostro servizio. Partenza dal Marocco, Casablanca. Siamo arrivati a Napoli di sera il 21 2-1946 in 1una sporca caserma. L'indomani arriva il capitano che ci à accompagnato, ci fa un discorso, poi ci disse: *quei assegni vengono scambiati in 3 banche: Napoli, Roma e Livorno. Gli assegni sono validi per 2 anni e il dollaro può salire come può scendere. Guardate voi come vi conviene fare.* Allora noi eravamo in 11 amici lombardi, abbiamo pensato di scambiarli, ma a Napoli bisognava prenotarci e aspetare magari anche due o tre giorni. *Figuriamoci con la gran voglia di arrivar a casa, non aspettiamo* e siamo venuti a Roma. Lì peggio ancora, siamo venuti a Livorno e ci anno liquidati; tutti contenti si parte per Milano, siamo andati al ristorante. Da lì ci siamo fatti gli ultimi saluti di prigionia e con molta alle[g]ria si[a]m ariva[t]i in Borghesia. Con lultimo treno sono arrivato a Tirano. Corriera non cenera piu, ho trovato alloggio alla corona, era di sabato sera. La mattina alle 8 con la fulvia arrivo alle Prese. Mi sembrava in un altro mondo, come essere spero dal paese, che gran gioia arrivare a Frontale ancora una volta, a trovare tutti i miei famigliari, la mamma, sorella, fratelli, la sposa, la figlia Adriana da 5 mesi l'avevo lasciata e l'ho ritrovata dopo 3 anni e mezzo, era già grandina, parlava abbastanza bene. Ma aveva un po' paura: ci sembravo forse un marochino. E così finita la prigionia.



Stefano Cossi, Podraga, cl. 1917, di Frontale andato avanti il 12 aprile 2017

## Nonnismo attivo

La stella alpina **Beatrice** dopo aver allietato la casa di Michela e Eros viene coccolata con orgoglio e premura dai nonni Savio e Fabi, Alpini del Gruppo di Isolaccia.

*Le più sentite felicitazioni dal Gruppo Alpini di Isolaccia*



Sotto il super controllo dei cuginetti **Andrea, Giulia e Luca**, è con immenso orgoglio che l'Alpino Mauro Rocca tiene in braccio **Ambra** l'ultima stella alpina arrivata in famiglia.

*Le più sentite felicitazioni dal Gruppo Alpini di Isolaccia*



Il Capogruppo di Berbenno Basco Ghilardi è orgoglioso di presentare il suo primo nipotino, lo scarponcino **Roberto**.

*Vivissime felicitazioni da Valtellina Alpina*

## MARCO CUCCHI

L'alpino più famoso di Talamona ha compiuto 90 anni. Per l'occasione il nostro Gruppo ha organizzato una bellissima festa a sorpresa che si è protratta fino a tarda serata con innumerevoli canti. Nella sua onorata carriera il nostro caro Marco si è distinto come Alpino e Capogruppo, come cantore appassionato, come esempio di coerenza, dedizione alla famiglia e alla comunità.

Ha tirato le file del nostro Gruppo dal 1974 al 2005 ed è stato Consigliere sezionale per diversi mandati.

Qualche anno fa in compagnia di un gruppo di persone ha calcato il suolo di Russia per commemorare le tragiche gesta dei nostri soldati caduti per la patria.

Anche quando la sorte gli ha girato le spalle togliendogli una delle cose a cui teneva di più, la sua voce, si è rimboccato le maniche e taccuino alla mano ha trovato il modo di comunicare dispensando i suoi preziosi consigli.

**Gregorio Mazzoni**



Il 90° compleanno di Marco Cucchi, coralmemente festeggiato dalle penne nere di Talamona delle quali è stato lungamente Capogruppo.

Non posso pensare al Marco senza immaginarlo a cantare. Non che sappia fare solo quello; da quando lo conosco, e sono decenni, è sempre autorevole figura di Alpino tutto d'un pezzo. Dinamico, attivo, presente. Per tanti anni incarnava lui il Gruppo di Talamona, di cui era Capogruppo.

Uno sguardo acuto, una mente sveglia, un cuore grande. Anche in Consiglio sezionale Marco ascoltava, meditava poi esprimeva con garbo e schiettezza pareri e proposte, azioni e critiche con la saggezza di chi conosce la fatica del quotidiano. A Talamona poi liberava tutto l'orgoglio e la fierezza per quel tempio ed area contigua, cittadella alpina in cima al paese, al conoide, prima che diventi erta per salire a La Bianca, altro suo regno di cui conosce ogni dettaglio e storia. Ma è il canto, il cantare che fa diventare Marco un personaggio.

Unico. E pensare che i *talamun* hanno voci e cori di eccellente qualità; ne potrei elencare tanti. Non è la voce in quanto dono che fa di Marco un solista; è la sua espressività, la passione oserei dire travolgente, la vigoria che trasmette a chi lo circonda, l'instancabile voglia di cantare.

Un repertorio forse illimitato ma il suo pezzo forte è quello dell'anatra dove al divertente testo e facile ritornello si accompagna una mimica, una gestualità che trasforma il canto in ilare siparietto.

Nonostante il destino negli ultimi anni abbia riservato a Marco una beffa, la perdita della voce, da autentico combattente canta con gli occhi, col cuore, con immutabile passione e trasporto.

Novant'anni e non sentirti: caro Marco, sei bandiera corale ed esempio di affezione associativa per tutti. Tanti auguri!

**Marino Amonini**



Tanti, tanti e affettuosi auguri caro Marco! Prosit!

## CONSIGLI ITINERANTI

Sta consolidandosi la formula del Consiglii sezionali itineranti; una gradevole opportunità di conoscere sedi e strutture nei Gruppi, di beneficiare della loro ospitalità.

Che maliziosamente si può pensare sia la cena a sbafo che muove questo modo di ritrovarsi ma più concretamente è invece il percepire e ammirare quanto un Gruppo sa essere dinamico, capace nel fare, organizzato nel suo interno e nelle sue strutture. Sedi costruite con pazienza e determinazione, con caparbieta e slancio. Significativo che aldilà dei requiem che tanti recitano proclamando la fine dell'ANA, il viale del tramonto anagrafico dei soci che porta al campo-santo, ogni anno si inaugurano sedi di Gruppo nuove.

E che sedi! E di che qualità e passione scarpona traboccano! Per il Paradiso di Cantore non c'è fretta, anche lassù le poste non funzionano, le cartoline congedo si perdono nella galassia web. Recentemente due Consiglii hanno messo in risalto due realtà contrapposte; Gruppi di Albosaggia e Spriana, l'uno sulle Orobie, l'altro sulle Retiche, accomunati, direi saldati da datata amicizia.

In Albosaggia il Consiglio del 7 maggio, nella sala consiliare del Municipio, a confrontarsi sui tanti punti del o.d.g. che riguardavano prevalentemente gli aspetti logistici relativi alla 92° Adunata Nazionale. Il capitolo treno ha rivelato quanto sia complesso anche fare le cose ordinarie, ma altri risvolti rassicuravano che ancora una volta a noi Alpini riesce anche l'impossibile. Naturalmente tanti altri argomenti da esaminare e approfondire fino alla energica chiamata dalle cucine: i pizzoccheri, a tavola.

Rancio ottimo e abbondante, come sempre curato da una titolata squadra di volontari nella quale spicca la grazia femminile contrapposta alla ruvida baldanza maschia.

Digestione migliore non potevano essere che le spassose storielle raccontate da un irresistibile Franco Parolo, stretto collaboratore del Capogruppo Dario Bormolini.

Capogruppo che può sempre vantare l'eccellente qualità organizzativa in ogni ambito il Gruppo sia sollecitato a fare la sua parte; ne conosciamo tutti l'affidabilità e la coerenza associativa. Viva gratitudine è stata espressa dal bosacc Giambi e da tutti i Consiglieri e responsabili presenti a Dario e collaboratori.



Il Consiglio Sezionale ospitato in Albosaggia il 7 maggio

Il primo Consiglio post Adunata è stato invece effettuato a Spriana, dove il Capogruppo Sergio Piani, ha stupito tutti ospitando i convenuti nel nuovissimo Polifunzionale in cima al borgo. Comune che conta pochi residenti, 97 (anni fa contava 100 abitanti e 100 tesserati ANA, un'alpinità docg!) è porta per belle escursioni in Val di Togno fino al Painale /pizzo Scalino ma anche sulle contrade morte o quasi disseminate sul versante scosceso che conduce fino alla croce sul Monte Foppa.

Il Consiglio ha rapidamente passato in rassegna i report dell'Adunata del Centenario per fissare tanti altri aspetti prioritari e le criticità incipienti per la raffica di appuntamenti estivi che si annunciano.

Ma anche gli appuntamenti dello sport, la Protezione Civile, il giornale, la comunicazione, la cantoniera..., davvero tanto nella debordante agenda del Giambi che fatica a sdoppiarsi ed avere il dono dell'ubiquità per soddisfare tutte le richieste di presenza e di controllo della *Vespucci* valtellinese.

Naturalmente il Consiglio è richiamato da ordini superiori quando i manicaretti cucinati dai Volontari trovano posto sulla tavola. Immane i siparietti di buonumore che concludono la serata; anche il Gruppo di Spriana, tramite il gassoso Capogruppo Sergio Piani, può ora sfoggiare il crest sezionale assegnato, unitamente all'unanime gratitudine dei Consiglieri, per l'eccellente accoglienza ricevuta. Prossimo consiglio al Rifugio Tridentina, appuntamento doveroso e immancabile per sentirsi a baita e ricordare con commozione la Sabry che ci ha lasciati.

**Marino Amonini**



E quello del 21 giugno a Spriana, al Polifunzionale nuovo di zecca.

## Raduno Sezionale

**SEZIONE VALTELLINESE**  
**3° RADUNO SEZIONALE**  
**VALMALENCO**

**SABATO 28 SETTEMBRE 2019**  
**TORRE DI SANTA MARIA**  
 17.30 **Saluto delle autorità** presso il municipio  
 a seguire **omaggio** al monumento dei caduti

**DOMENICA 29 CASPOGGIO**  
 9.30 **Ammassamento** Piazzale Milano  
 10 **Alzabandiera** e omaggio ai caduti  
 10.30 **Santa Messa**  
 11.30 **Sfilata** per le vie del Paese e arrivo al Centro Sportivo  
 12.15 **Passaggio della stecca**  
 12.30 **Rancio** c/o palazzetto  
 15 **Carosello** della Fanfara Sezione Valtellinese  
 18 **Ammainabandiera**

**GRUPPI ALPINI DELLA VALMALENCO**  
 CASPOGGIO, CHIESA IN VALMALENCO, LANZADA, TORRE DI SANTA MARIA E SPRIANA

**NAZI ALPINI**

L'intera Valmalenco è mobilitata per ospitare il 3° Raduno Sezionale della Valtellinese. Dopo Sondalo e Dubino è la valle mediana della Valtellina, con i suoi cinque comuni, sulla carta affratellati dall'Unione, che è attivata per accogliere la sciamata delle penne nere Domenica 29 settembre 2019, con un preambolo al Sabato pomeriggio nel municipio di Torre Santa Maria. Autonomamente i Gruppi Alpini della Valmalenco si sono coordinati per effettuare cerimonia e sfilata, - con tutto il piacevole contorno del rancio e del carosello della Fanfara Sezionale - a Caspoggio. Il programma, riportato in locandina, è ricco di momenti partecipativi ed amicali ben collaudati. Non mancherà la letizia scarpona per ritrovarci dopo l'estate che si preannuncia ben calda ed altrettanto ricca di raduni in quota. Basta scorrere l'agenda della rubrica "Prossime manifestazioni" per orientare il tom tom e stupirci di quante opportunità i Gruppi Alpini ed i Volontari che con loro sgobbano, sappiano offrire a residenti ed ospiti, momenti di serena e gradevole accoglienza e condivisione alla nostra liturgia scarpona.

Arrivederci in Valmalenco, meglio prima a scammellare sui tanti itinerari di quelle meravigliose Retiche, tra i picchi e le valli comprese tra Disgrazia, Scalino e Bernina. Per ritrovarci poi in gran forma al 3° Raduno Sezionale, affiliati ed efficienti, senza necessità di ricorrere ai *muleta* che Caspoggio annovera in gran numero o almeno ne è stata culla per tanti decenni. A gustarci le sfiziose di valle ci sarà il terzo tempo del Raduno, quando la Fanfara Sezionale farà detonare gli strumenti e la corallità nella quale il Capomusica è collaudato ed esperto artificiere.

## Raduno a Piacenza

Gli Alpini tornano a Piacenza: il Raduno del 2° Raggruppamento (Emilia e Lombardia) si terrà i prossimi **19 e 20 ottobre**. Il presidente della Sezione Ana di Piacenza, Lupi, ha affermato: "È una grande soddisfazione. Adesso dobbiamo metterci a lavorare tutti insieme". La **Sezione di Piacenza** è già al lavoro con il Comune per organizzare al meglio questo importante evento, secondo solamente all'Adunata Nazionale che si tenne a maggio 2013. Annualmente ogni Raggruppamento organizza il proprio Raduno che, per importanza e numero partecipanti, è l'evento più rilevante dopo l'Adunata Nazionale. Piacenza accoglierà dunque le penne nere del 2° Raggruppamento per una due giorni intensa e partecipata.

### Il programma di Sabato 19 Ottobre

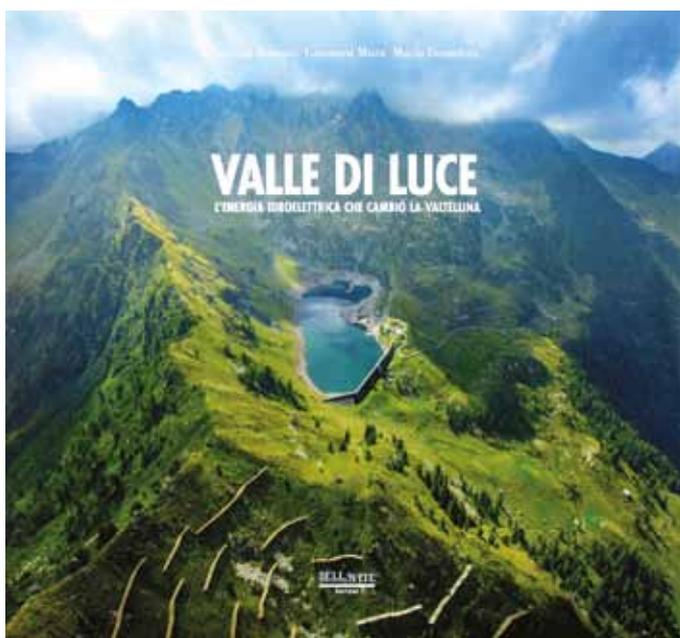
- 10.00 Riunione dei Presidenti di Sezione con Presidente Nazionale Palazzo Farnese. Arrivo Labaro Nazionale
- 15.30 Ammassamento via Maculani. Sfilata al monumento ai Caduti con Labaro Nazionale v.le Risorgimento/ Piazza Cavalli. Alzabandiera Piazza Cavalli. Deposizione corona monumento ai Caduti Piazza Cavalli
- 17.00 Santa Messa in Duomo P.zza Duomo
- 21.00 Concerto Fanfara Br Alp. Taurinense Palazzo Gotico
- 22.30 Concerto e carosello fanfare congedati Alpini Piazza Cavalli



### Il programma di Domenica 20 Ottobre

- 8.30 Accredimento Sezioni e Gruppi Polo Mantenimento Pesante Nord - v.le Malta
- 9.00 Ammassamento Polo Mantenimento Pesante Nord - v.le Malta
- 9.30 Arrivo Gonfaloni Polo Mantenimento Pesante Nord v.le Malta (Regione Emilia Romagna - Provincia e Comune di Piacenza). Allocuzioni Autorità, Composizione schieramento. Sfilata  
 Passaggio della stecca Piazza Cavalli  
 Onori al Labaro Nazionale Piazza Cavalli  
 Ammainabandiera Piazza Cavalli

**La Valtellinese è mobilitata; presto saranno emanate le direttive da Consiglio e Segreteria per la formazione dei pullman ed il pranzo; si raccomanda vivamente di effettuare prenotazione tramite i Capigruppo.**



Raramente in un libro si condensano passato, presente e futuro della Valtellina come in *Valle di luce*, pubblicazione curata da Enel che è ricca narrazione degli impianti idroelettrici che ne hanno fatto la storia sul finire del '800 ad oggi. Storia che si declina anche al futuro.

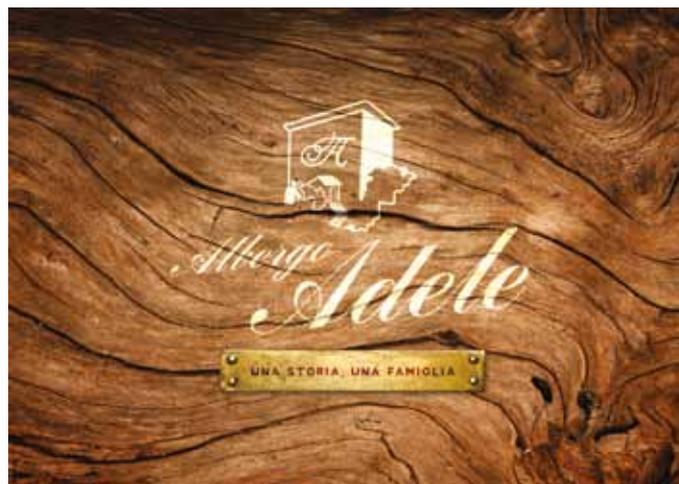
Gli autori: Cristian Bonomi, Giovanni Mura e Mario Donadoni, ognuno con professionalità diverse ma tutti con grande autorevolezza, hanno realizzato un libro di assoluto pregio. Eccellenza che si trova nella ricercatezza dei testi, negli approfondimenti storici, nella corposa e superlativa qualità delle immagini di ieri e oggi che scorrono pagina dopo pagina. Quattro chili di peso, grande formato, 504 pagine danno senso a questa antologia valtellinese in un settore strategico e vitale come l'energia idroelettrica. Dagli uomini alle centrali, dai dettagli di progetto alle monumentali dighe, dalle oscure viscere delle montagne ove corre l'acqua ai luminosi specchi degli invasi tutto è studiato e raccontato. Dalle valli laterali al grande solco dell'Adda l'idroelettrico diventa un complesso reticolo di impianti e di storie, di concretezza e di sogni, tutto ben documentato per ogni opera dal sapore pionieristico. All'eleganza narrativa da forza la bellezza delle foto dei lavori realizzativi di ieri coniugata con le riprese aeree di oggi. Immagini che suscitano emozioni vive, che accendono riflessioni e ricordi, curiosità e interessi di conoscenza che maturano consapevolezza; quella di godere di questo patrimonio in Valtellina, una valle di luce. Elegante, gran bel libro.

Cristian Bonomi, Giovanni Mura e Mario Donadoni

#### **Valle di luce**

***L'energia idroelettrica che cambiò la Valtellina***

Editore Bellavite Missaglia, pag. 504, € 76



Stefano Bedognè, in arte Scasci, un passato da atleta azzurro del biathlon, solido Alpino, ora direttore dell'albergo di famiglia ha espresso in un libro un dovere.

Sentito, forte, continuo: i sentimenti di affetto e riconoscenza a nonna Adele e nonno Fortunato, artefici della lunga storia dell'Albergo Adele in Bormio. Iniziata nel 1957, che continua ora con la terza generazione mentre sboccia la quarta a godere di quanto Adele e Fortunato hanno profuso in questa struttura che è famiglia per tutti, proprietari ed ospiti, per quelli fidelizzati da cinquant'anni o per i nuovi arrivi della globalizzazione.

Un album di famiglia che raccontando se stessa racconta Bormio, una comunità trasformata dallo sviluppo e dalla celebrità di essere diventata blasonato centro turistico.

Anche nonno Fortunato è stato Alpino, IV° Reggimento Alpini, Batt. Intra, fronte greco albanese poi cattura, IMI nei lager tedeschi, ma quando torna a baita e nel 1949 convola nozze con Adele, donna di grande carattere, forma una coppia formidabile capace di avviare un'attività di successo, consacrato dagli oltre sessant'anni di attività e di continui adeguamenti imposti dalle frenetiche esigenze del turismo internazionale.

Il pregio del libro sta proprio nell'allargamento dello sguardo fuori dal contesto intimamente familiare per abbracciare quello più ampio dello sviluppo di Bormio ed il suo distretto inteso come Magnifica Terra.

Un corposo portfolio di immagini si accompagna alla ricerca ed i dati, alle note biografiche delle famiglie Mevio ed alle analisi urbanistiche, ambientali e sociali che hanno accompagnato lo sviluppo nei dodici lustri dopo il primo dopoguerra.

Capitolo altrettanto capace di alimentare interesse alla lettura è dedicato alle annotazioni lasciate dagli ospiti sui book; registri farciti di commenti, poesie e disegni che rivelano le eterogenee sensibilità di coloro che hanno soggiornato – tanti per più generazioni – all'Adele ed in particolare a tratteggiare la personalità carismatica dell'Adele. Scasci, notoriamente burlone, ha curato con eleganza e bravura la pubblicazione coinvolgendo amici capaci in ogni disciplina di esprimere competenza e professionalità. Due le versioni; in italiano e inglese.

Stefano Bedognè

**Albergo Adele *Una storia, una famiglia***

Tip. Bonazzi Sondrio, pag. 100, s.i.p.



Tra le numerose iniziative atte a celebrare il Centenario dell'ANA spicca anche la pubblicazione di un cofanetto che racchiude tre libri, 1.000 pagine complessive, nelle quali gli autori **Emanuele Ertola**, **Federico Goddi** e **Filippo Masina**, coordinati da **Nicola Labianca**, hanno esaminato, studiato e quindi elaborato la più esaustiva analisi sui 100 anni di vita ed attività dell'ANA in ogni suo risvolto. Una ricerca lunga e complessa e proprio per questo ricca di interesse per conoscere ed approfondire una realtà associativa particolare come la grande famiglia di cui ne siamo appassionati soci. Nel primo volume, di una serie di tre, si mettono a fuoco le tappe e i periodi fondamentali dello sviluppo storico dell'Associazione: la formazione nel primo dopoguerra liberale, la lunga fase del regime fascista, lo sviluppo e la trasformazione al tempo della Repubblica democratica.

Nel secondo volume, si mettono a fuoco tre aspetti assolutamente caratterizzanti lo sviluppo storico dell'Associazione: il suo impegno nel campo della solidarietà e della Protezione Civile, lo sviluppo di una assai ampia stampa associativa, che collega i soci a livello locale e nazionale, il rapporto stretto - nel secondo dopoguerra - con i reparti militari alpini.

Nel terzo volume infine, interamente scritto da Filippo Masina, si indaga, con il mestiere dello storico, il "vincolo associativo" che, dopo che essi hanno svolto il servizio militare in pace o in guerra, ha tenuto assieme tante centinaia di migliaia (e, nel corso della sua ormai secolare storia, milioni) di italiani - e, al giorno d'oggi, anche italiane - dentro appunto l'Associazione. Cosa li ha spinti ad associarsi? C'è, anche, in questo, una specificità "alpina"? Storia militare dei reparti, in pace e in guerra, e storia politica e sociale dell'Associazione hanno un legame? Filippo Masina, in una ricerca storica originale che si pone sulla scia dei precedenti due volumi di questa serie, offre una risposta a questi interrogativi.

In tempi in cui i social intontiscono e sottraggono tempo ai libri, 1.000 pagine di studi sull'ANA paiono una "mission impossibile" per affrontarne la lettura, ma se vogliamo capire in

profondità ciò che spinge ciascuno di noi a iscriverci e condividere regole, obblighi e valori associativi, con questo cofanetto ci è data una straordinaria opportunità per alfabetizzarci al meglio visto che siamo perlopiù smemorizzati.

Già perché se è piacevole ritrovarci in raduni e sfilate, cerimonie e polentate, ciò che determina questo risponde a scelte ed azioni avviate cent'anni fa, sviluppate e modellate fino all'attualità nella quale siamo coinvolti, tanto che agiamo da protagonisti, tanto se osserviamo da dormienti ed abulici spettatori.

**Per l'acquisto rivolgersi alla Segreteria; ogni singolo volume costa 15 €; confezionati nel pratico cofanetto i tre libri costano 36 €.**



Tre libri editi recentemente possono gradevolmente accompagnare le vacanze; in ognuno troviamo temi, spunti di riflessione, riscopriamo personaggi legati alla montagna ed alla cultura che sanno suscitare emozioni vive e divoranti. Letture che sviluppano conoscenze e saperi, che fanno scoprire realtà e luoghi di grande interesse pur essendo immersi in realtà locali che perlopiù sfuggono in quanto distratti dal correre quotidiano. Editoria valtellinese ignorata dai più e che invece riserva piacevoli riscoperte e rivela una ricchezza umanamente significativa, luoghi e storie di grande interesse. Tanto sul Bollettino Storico Alta Valtellina n° 21 (2018) che sul Annuario CAI 2018 si ritrovano protagonisti familiari tra gli Alpini ed anche le avventure del celebre prete di Trepalle, don Sandro Parenti, non potrebbero connotarsi più scarpone del nostro essere tale.

Gli autori sono vari; ognuno ha saputo indagare, ricercare ed elaborare profili e storie con bravura narrativa, capaci di intrigarci con agevole scrittura tanto da rendere piacevole e scorrevole la lettura.

Indicativa la clip sulla quarta di copertina: *Don Sandro mi venne incontro tendendo la mano per farmi le congratulazioni, l'espressione distesa come quella di un orso che ha appena finito di procacciare il cibo per i cuccioli e ora si vuole godere un po' di riposo.*

*"Com'era la messa dal primo banco?" mi chiese bevendo un sorso di spumante. "Noiosa più del solito" risposi.*

*"Guarda, Tobia" disse lui sghignazzando "non ti do un calcio nel sedere qui davanti a tutti solo perché oggi è un giorno speciale per la tua famiglia".*

AA.VV

**Bollettino Storico Alta Valtellina n°21 2018**

Stampa SO.LA.RE.S Bormio, pag. 352, s.i.p

Thomas Ruberto

**Un prete in alta quota**

**Avventure di don Sandro Parenti a Trepalle**

VEL Editore Sondrio, pag. 174, 15 €

AA.VV.

**Annuario CAI Sezione Valtellinese Sondrio**

Tipografia Bonazzi Sondrio, pag. 160, s.i.p.

## ALPINIFICI



Il 1 giugno il Segretario del Gruppo Alpini di Albaredo e Consigliere Sezionale **Nevio Ravelli** ha coronato il suo sogno d'amore unendosi in matrimonio con la sua **Laura Tarabini** nella chiesa in Albaredo.

Alla nuova famiglia vanno i più sentiti auguri di una felice vita assieme da tutto il Gruppo di Albaredo.

*Valtellina Alpina si unisce al Gruppo dei Barilocc per formulare agli sposini vivissime felicitazioni.*

## ORGOGGIO SCARPONE



Dopo la stella alpina **Camilla** il 17 aprile è arrivato lo scarponcino **Tobias**; grande felicità per i genitori Cinzia e Bruno e per i nonni Rita, Dina e Luigi.

*Vivissime felicitazioni alla Culturi family da Valtellina Alpina*

## IL CENTENARIO



Rinnoviamo gli auguri all'Alpino **Gianni Gabrielli**, classe 1919, che il **5 maggio** ha spento le cento candeline, circondato dall'affetto di un plotone di figli, nipoti, pronipoti e parenti giunti anche da lontano. Imperdibile festa per Gianni! Che da Alpino può permettersi di lasciar la stecca alla stessa ANA, visto che quando questa è nata, **8 luglio 1919**, Gianni già si irrobustiva in Carona. Località orobica che lo accoglie in estate e lo consacra come icona degli Amici di Carona; lui ha la tessera n°1. Anche la *Sezione Valtellinese* è orgogliosa di assegnargli il ruolo di decano; 7.051 soci brindano al suo secolo portato con bella gagliardia e tanta saggezza.

*Prosit Gianni!*

## SI SONO RITROVATI



Il 28 aprile in occasione del 40° di fondazione del Gruppo Alpini di Albaredo, si sono ritrovati a distanza di 43 anni gli Art. **Fustella Giordano** di Chiavenna e **Ravelli Veniero** di Albaredo. Erano infatti commilitoni a Vipiteno, al Gruppo Sondrio, nel 1976.

## “O montagna, per noi tu sei sacra” LA CANZONE DEL GRAPPA

Dopo la disfatta di Caporetto dell'ottobre 1917, l'ultimo baluardo a difesa del territorio italiano rimane il massiccio del Grappa che si erge tra la valle del Piave e quella del Brenta. Se il nemico avesse sfondato sul Grappa, avrebbe potuto dilagare nella pianura veneta e prendere alle spalle il nostro esercito schierato sulla linea di difesa del Piave. Ordinando il ritiro dal fronte isontino, Cadorna riuscì a evitare la disfatta definitiva, ergendo una ben solida e munita linea difensiva su quel massiccio. Gli austro ungarici e tedeschi erano baldanzosi ed euforici per gli ultimi successi e convinti di dare l'ultima spallata al malridotto esercito italiano. Ma si sbagliavano, se sul fronte sud - orientale si trattava di guerra di offesa, ora i nostri soldati devono difendere le nostre vallate e i nostri paesi dall'invasione straniera. Gli animi si risollevarono e i soldati, dai più giovani ai più vecchi, affrontarono immense fatiche per giocare la partita decisiva. Dal novembre del 1917 all'ottobre del 1918, fra l'Astico e il mare furono combattute innumerevoli battaglie, passando da una fase di arresto a quella di difesa e di attacco. Tutto il massiccio, dalla punta più elevata di 1775 metri, divenne fortificato con opere di ingegneria militare straordinarie, in parte ancora oggi visibili e visitabili. Già dal 1916 Cadorna aveva cominciato a fortificare tutta la zona del Grappa in caso di cedimento del fronte dell'Isonzo. Basterebbe citare la strada "Cadorna" costruita nel 1916, che collegava la cima Grappa con Romano di Ezzelino (in pianura), le numerose strade camionabili, le ardite teleferiche, le innumerevoli postazioni di artiglieria, la galleria Vittorio Emanuele III di 5.153 metri, l'acquedotto con un formidabile impianto sollevamento acque...

Quando ci fu la ritirata di Caporetto, la fortezza del Grappa era quasi completamente operativa. Per il feldmaresciallo Conrad, capo di stato maggiore dell'esercito austriaco, la condizione dell'esercito italiano all'inizio del 1918 era *“quello di un naufrago aggrappato a una tavola di salvataggio, per cui sarebbe bastato mozzargli le dita per vederlo annegare...”*.



**La Canzone del Grappa** fu composta il 5 agosto 1918 dal generale Emilio De Bono comandante del IX° corpo d'armata, di Cassano d'Adda come Perrucchetti. Egli sarà uno dei quadrumviri della marcia su Roma del 1922; diventerà un pilastro del regima fascista, comandante supremo della guerra in Etiopia fino al 1935. per aver votato l'ordine del giorno Grandi il 24 luglio 1943, fu condannato a morte per alto tradimento e fucilato a Verona l'11 gennaio 1944. I versi furono musicati dal capitano Antonio Meneghetti, che aveva studiato pianoforte e composizione, pubblicando i suoi spartiti con lo pseudonimo DUX; Meneghetti, da colonnello, morì a Brescia nel 1973. Il brano fu cantato in pubblico, per la prima volta, il 24 agosto del 1918 in un prato presso la villa Dorfin di Rosà vicino a Bassano, alla presenza del Re, del Duca d'Aosta, in occasione della festa della Quarta Armata del Piave, comandata dal generale Gaetano Giardino.

**“Monte Grappa tu sei la mia patria...”**. Alcuni dicono che era una scritta vista sui muri di case della Val Cismon, allora occupata dagli austriaci; altri sostengono che era un canto sentito sempre da quelle parti, intonato da giovani italiani contro gli invasori. Questa seconda supposizione è ritenuta improbabile perché le parole elevate, la metrica, i concetti e le immagini contenuti hanno ben poco di popolare. Pertanto, ufficialmente, il testo risulta completamente scritto da De Bono e musicato da Meneghetti. Così fu registrato presso la SIAE. Identificare il Monte Grappa con la patria sottolinea l'importanza e il significato ideale di questa montagna; già nel novembre del 1917, in parlamento il Presidente del Consiglio Orlando aveva detto *“...al monte Grappa è la patria...”*.

L'idea Monte Grappa uguale patria si diffuse velocemente anche tra i soldati ed esaltò gli animi. La composizione è un inno di carattere patriottico con quartine di decasillabi, il secondo e terzo verso di ogni strofa sono rimati; la musica è a tempo di marcia. La *“Canzone del Grappa”* non raggiunse la popolarità de *“La leggenda del Piave”*, canzonetta diventata inno, più vicina alla mentalità e ai sentimenti dei soldati semplici. In merito ai contenuti delle strofe, si possono così sintetizzare: quella montagna sulla quale si stanno sacrificando tanti giovani e uomini rappresenta l'unità di tutti gli italiani che attendono il ritorno vittorioso dei soldati - il nemico baldanzoso e invasore non riesce a passare, nonostante i numerosi tentativi - con la vittoria che in effetti arriverà a novembre, gli italiani saranno liberi e uniti, dopo aver subito per quasi un secolo la dominazione (servaggio) straniera e si aprirà un avvenire sereno - per noi italiani la prima guerra mondiale è la quarta guerra d'indipendenza, per liberare Trento e Trieste, secondo l'ideale liberale risorgimentale.

Sulla cima del Grappa oggi domina il cimitero Monumentale degli Italiani, composto da cinque grandi muraglioni circolari concentrici, con al centro la storica Madonnina del Grappa. Nel sacrario c'è la tomba del generale Giardino, in mezzo a quelli che lui chiamava *“i suoi soldatini”*; morì nel 1935, due mesi dopo l'inaugurazione dell'ossa-



rio. Poco lontano si trova il cimitero austro-ungarico. In totale riposano i resti di 22.945 caduti, dei quali 12.650 italiani (2293 identificati) e 10.295 "nemici" (295 identificati)

Infine, come spesso ci tocca fare, una amara riflessione. Accanto all'ingresso della galleria Vittorio Emanuele III, sotto gli occhi di quei 22.945 morti, oggi si erge un cippo per ricordare tutti i partigiani caduti sul Grappa, tra il 1943 e il 1945, durante la seconda guerra mondiale.

Dal 1918 sono bastati una ventina d'anni perché gli uomini, ancora una volta, si dimenticassero la lezione della Storia. Sarà l'ultima?

**Alberto Giupponi**

***"Monte Grappa, tu sei la mia patria,  
sovrà te il nostro sole risplende  
a te mira chi spera ed attende,  
i fratelli che a guardia vi stan.***

***Contro a te già s'infranse il nemico,  
che all'Italia tendeva lo sguardo:  
non si passa un cotal baluardo  
affidato agli italici cuor.***

***Monte Grappa, tu sei la mia patria,  
sei la stella che addita il cammino  
sei la gloria, il volere, il destino  
che all'Italia ci fa ritornar.***

***Le tue cime fur sempre vietate,  
per il pié dell'odiato straniero,  
dei tuoi fianchi egli ignora il sentiero  
che pugnando più volte tentò.***

***Quale candida neve che al verno  
ti ricopre di splendido ammanto,  
tu sei puro ed invito col vanto  
che il nemico non lasci passar.***

***O montagna, per noi tu sei sacra;  
giù di lì scenderanno le schiere  
che irrompenti, a spiegate bandiere,  
l' invasore dovranno scacciar  
Ed i giorni del nostro servaggio  
che scontammo mordendo nel freno,  
in un forte avvenire sereno  
noi ben presto vedremo mutar."***



Immagine del cimitero monumentale degli Italiani sul Monte Grappa, meta di migliaia di visitatori. Magnifico lo sguardo sulle alture e pianura veneta, teatri di tante pagine di storia.

## SUL MONTE GRAPPA

Squadra che vince non si cambia. La ditta: Praolini e Foppoli grandi spedizioni, ha organizzato un giro, come ogni anno, su una famosa cima, il Monte Grappa. Chi a piedi, gli sportivi, chi con altri mezzi, i meno fortunati, siamo giunti sulla cima. Una breve cerimonia con deposizione di corona di fiori ha dato ulteriore sentimento all'escursione. L'armonica a bocca di Mario Cua con "IL SILENZIO" ha accompagnato i nostri PENSIERI verso i 24.000 caduti di tante nazioni.

La domenica, mattina a Bassano, visita all'ossario ed al ponte. Lascio sfilare i gitanti tra cui mia moglie e mi infilo alla Vecchia Nardini per una "graspetta" anzi due. Ti mancavano solo quelle, il commento della sagace consorte. Certo una per me e una per te. Pomeriggio a Marostica, sempre bella, poi rientro in valle; con una certezza, si andrà avanti, su altre cime.

Mario Rumo



Immagini del cimitero monumentale degli Italiani sul Montegrappa, meta di migliaia di visitatori. Magnifico lo sguardo sulle alture e pianura veneta, teatri di tante pagine di storia.

## CHIAVENNA

Domenica 9 giugno il Gruppo di Chiavenna si è riversato per le vie del capoluogo portando allegria cadenzata dalla Musica Cittadina di Chiavenna, che come ogni anno accompagna il passo delle penne nere nel loro Raduno.

Tradizione chiavennasca vuole che sfilino anche un simpatico scarpone ligneo a rimarcare l'identità alpina.

Dopo l'immancabile momento di memoria al monumento dei Caduti rallegrati dalla presenza di Autorità civili ed in armi, quest'anno il Gruppo ha scelto una location inusuale ove organizzare il raduno; il palaghiaccio di Chiavenna.

Questo è stata una cornice perfetta per accogliere Alpini, simpatizzanti ed un discreto gruppo di turisti che sentito il clima di festa e visto il piacevole allestimento per il pranzo, ha deciso di fermarsi a festeggiare con loro.

Allietati dalla brillante band musicale i "Bei Matei" l'appuntamento delle penne nere si è protratto fino quasi all'ora di cena, quando al momento dei saluti e dell'ammainabandiera il Capogruppo Adriano Martinucci ha congedato tutti rinnovando l'invito a partecipare al Raduno del 2020; quasi sicuramente con la stessa formula che è stata ben accolta domenica.

Juri Ravo Gruppo di Chiavenna



Momenti del Raduno di Chiavenna.

## GORDONA

La nipote Lina Maria Tavasci riassume così le note biografiche dello zio **Andrea Celestino Tavasci** nato a Gordona il 18 maggio 1899.

Cresciuto a Coloredo, frazione di Gordona, con i genitori e le due sorelle. Come primo impiego il 21 aprile 1912, a tredici anni, partì per la vicina Svizzera come pastorello per aiutare e sostenere economicamente la famiglia.

Nel 1916, a 17 anni, partì per il servizio militare, inquadrato nel Battaglione Morbegno, V° Alpini, dove restò per ben quarantadue mesi di servizio con impiego sul Montegrappa e vivendo la ritirata di Caporetto.

Rientrò a Gordona per rimanervi meno di un anno.

Ripartì per la Svizzera nel febbraio del 1920 per fare il contadino; in seguito divenne boscaiolo e fruttivendolo.

Nel 1934 si trasferì in provincia di Novara dove visse e morì a Domodossola.

Fin qui il racconto della nipote; tanto altro sul suo vissuto militare emerge da fascicolo e foglio matricolare conservati in Archivio di Stato a Sondrio.

Di particolare interesse una sua richiesta, vergata a mano, indirizzata alla Federazione Provinciale Combattenti di Sondrio nella quale scrive.

*"Il sottoscritto Tavasci Andrea di Carlo e di Battistessa Maria, nato a Gordona il 18 Maggio 1899, Categoria III<sup>a</sup> Distretto di Lecco n 68, matricola n° 1543 professione contadino, residente a Gordona, chiede che gli sia concessa la croce al merito di guerra, la medaglia commemorativa Italo Austriaca e la medaglia Interalleata e fornisce i dati relativi al servizio prestatato in guerra:*

*Chiamato alle armi per mobilitazione il 16 Giugno 1917, presso il 6° Reggimento Alpini, soldato.*

*Entrato in zona di operazione nel ottobre 1917, con la 137<sup>a</sup> Compagnia del Battaglione Stelvio del 5° Regg. Alpini, (comandato non ricordo il nome) nella località Monte Fiori, fino alla ritirata di Caporetto, poi al Monte Cosmon dove rimase ferito il giorno 28 Dicembre 1917, indi all'ospedale a Bassano per 21 giorni ed in seguito preso in forza dal Battaglione marciante, poi nel Febbraio 1918 trasferito alla 89<sup>a</sup> Compagnia Batt. Stelvio del 5° Regg. Alpini, di Col Moschin, di Col Beretta, di queste posizioni non ricordo le date precise, e nell'Ottobre 1918 fece parte ai combattimenti in Val Dobbiadene fino all'armistizio.*

*Venne inviato in congedo dalla 3<sup>a</sup> Compagnia Sanità, a Milano, il 30 Dicembre 1919, dove era stato passato effettivo nel Gennaio 1919 al 138° Reparto somaggiato del 309 Ospedale da Campo.*

*Certo di favorevole accogliamento, con stima si rassegna.*

*Gordona, 18 Giugno 1928*

*Seguono le firme del richiedente Tavasci Andrea e visto dal Presidente della sezione Giuseppe Dell'Anna.*

Il nostro Ragazzo del '99 dovrà rassegnarsi a non vedersi assegnata la croce di guerra; con una laconica risposta il Comandante del Distretto di Sondrio, Colonnello Carlo Fattarappa Sandri (ndr. autore del celebre libro *Guerra sotto le stelle*) nega il riconoscimento in quanto: "il richiedente non si trova nella condizione della circolare 74170 del 10 maggio 1928.

Si presume che altra mortificazione toccò allo sfortunato Andrea quando, chiamato a perorare una sua richiesta per il vitalizio spettante ai combattenti l'on. torinese Giuseppe Botta il 10 febbraio 1974 gli scrive:

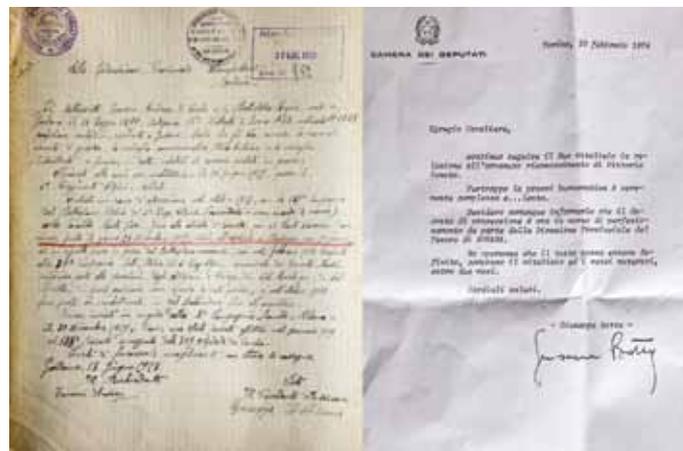
Egregio Cavaliere,

*continuo a seguire il Suo vitalizio in relazione all'avvenuto riconoscimento di Vittorio Veneto.*

*Purtroppo la prassi burocratica è veramente complessa e ...lenta. Desidero comunque informarla che il decreto di concessione è ora in corso di perfezionamento bla, bla, bla...*

Andrea morì il 27 settembre 1974.

Marino Amonini



Andrea Tavasci, uno dei tanti Ragazzi del '99 di Gordona.

## MESE

Sabato 25 Maggio un autobus gremito di Alpini, Aggregati e Amici degli Alpini è partito da Mese alla volta del Monte Grappa. Obiettivo del viaggio visitare insieme questa splendida parte d'Italia ricca di tracce lasciate dagli eventi della Grande Guerra: le trincee di Casara Andreon, il Sacrario Militare, la Galleria Vittorio Emanuele e l'annesso museo storico. Il tempo non è stato dei migliori, la pioggia è scesa a tratti battente.

Fastidiosa certo ma ha consentito a tutti i partecipanti di provare a immedesimarsi nel quotidiano di tutti i soldati, e alpini, che hanno vissuto in questi luoghi il periodo duro della Grande Guerra. La giornata è stata lunga, ma grazie alle preparatissime guide molto interessante sia per quello che abbiamo visitato che per l'unione del gruppo. Dopo un buon pranzo caldo al rifugio, una giretta a Bassano sul Ponte degli Alpini, siamo rientrati a tarda sera intonando alcuni canti soddisfatti e pronti per organizzare la prossima gita.

Un pensiero colmo di gratitudine a chi ha resistito per difendere la nostra amata patria Italia.

**Duilio Balatti**



La visita sui luoghi sacri della Grande Guerra degli Alpini di Mese.

## NOVATE MEZZOLA

Come di consueto siamo partiti sfilando dall'oratorio S. Francesco, capeggiati dalla banda musicale di Gordona abbiamo raggiunto il monumento dei caduti per l'alza bandiera. Nella nostra storica chiesa è stata celebrata la S. Messa conclusa con la lettura della Preghiera dell'Alpino. Uscendo sulla piazza della chiesa il parroco Don Carlo ha benedetto l'automezzo dell'antincendio boschivo; questo furgone è un dono che la Comunità Montana della Valchiavenna ha fatto ai nostri bravi volontari.

Tornando all'attiguo monumento dei caduti è stata deposta la corona per onorare la memoria di chi ha dato la propria vita per la Patria. È stata una semplice cerimonia omaggiata dalla presenza del vessillo sezionale, dai rappresentanti dell'arma dei Carabinieri, dei Bersaglieri e dal sindaco Mariuccia Copes. Lo schieramento era completato dai delegati di Gruppi con il gagliardetto, dal Nucleo di Protezione Civile e quello dell'Antincendio Boschivo. Sono queste manifestazioni che seppure modeste ci spingono rinnovando il nostro spirito alpino. Dopo le rituali allocuzioni, sfilando, siamo ritornati all'oratorio dove ci attendeva il rinfresco, il rancio e un pomeriggio ricco di allegria.

Esprimiamo riconoscenza a tutti i rappresentanti d'arma, ai gagliardetti intervenuti alla cerimonia, al nostro parroco Don Carlo che ha sempre un comportamento generoso nei nostri confronti, alla banda musicale di Gordona. Al nostro Sindaco Mariuccia Copes un vivo ringraziamento per averci sempre sostenuto nei dieci anni del suo mandato.

**Agostino Penone**



Momenti del Raduno di Novate Mezzola

## NUOVA OLONIO

Come da tradizione Alpini e Amici si sono trovati al consueto Raduno Alpino, svolto domenica 7 aprile, accolti presso la sede del Gruppo da un buon caffè con correzione. A seguire lo sfilamento al monumento dei caduti dove si è svolta la solenne alzabandiera.

A seguire la S. Messa è stata celebrata nella Chiesa Parrocchiale SS. Salvatore da don Bruno che ha ringraziato l'operosità degli Alpini svolta nella nostra società e dei valori che trasmettano alle nuove generazioni. Una nota di grande apprezzamento va al coro dei bambini di Nuova Olonio che hanno emozionato con il canto "Signore delle Cime". Conclusa la S. Messa i presenti hanno sfilato fino al monumento dei caduti delle guerre con la posa della Corona, accompagnati dalla Fanfaretta Alpina.

Il Presidente Sezionale Gianfranco Giambelli, concludendo, dopo i numerosi interventi, ha ben ricordato e valorizzato il Centenario della fondazione della nostra amata Associazione a Milano da un drappello di reduci; ricorrenza celebrata dalla storica 92° Adunata Nazionale. Vi è stata una nutrita partecipazione della Comunità di Nuova Olonio con tanti amici e Alpini che con la presenza di numerosi gagliardetti hanno dato onore alla celebrazione.

La festa è continuata presso la tensostruttura del paese dove i partecipanti hanno potuto apprezzare l'ottimo pranzo preparato dai magnifici "chef". Durante la festa il Gruppo ha voluto omaggiare di una pergamena l'Alpino Bruno Barri per il traguardo dei 90 anni e al Gruppo Podistico Santi per il prezioso supporto e sodalizio dato agli Alpini negli anni. Il Direttivo ringrazia tutti i presenti al Raduno con i quali si è trascorsa una bella giornata genuina e di calore alpino.

Bella giornata associativa la 92° Adunata Nazionale di Milano nel centenario dell'ANA dove si è sfilato in una città libera dal caos delle auto e accolti da una folla entusiasmante. La trasferta meneghina ha entu-



Cerimonia e terzo tempo alla tensostruttura



La consegna degli attestati di benemerita

siasmato tutti riscoprendo una stupenda città monumentale, dal Duomo, alla Galleria Vittorio Emanuele II, al Castello Sforzesco scoprendo nel girovagare angoli inaspettati e di rara magnificenza. Il Gruppo continua la sua opera dando il sostegno alla Festa del Primo Maggio della Parrocchia per l'organizzazione e in cucina. Una bella manifestazione dove una parte del ricavato viene devoluto alla missione Guaneliana di Kinshasa R.D. del Congo. Da diversi anni il Gruppo collabora nella manifestazione "Pasteggiando" nella Riserva naturale del Pian di Spagna, Lago di Mezzola, dove dà il supporto, con altre associazioni di volontariato, ad un punto ristoro del percorso naturalistico enogastronomico che si snoda nella bellissima Bassa Valtellina. Il Gruppo comunica che si riunisce in sede l'ultimo venerdì del mese, dopo la pausa estiva.

*Il Segretario Roberto Paieri*



La rappresentativa di Nuova Olonio alla 92° Adunata Nazionale

## DELEBIO

Dopo una settimana in cui il clima faceva ben poco sperare alla buona riuscita del nostro Raduno primaverile, fortunatamente nel week-end il maltempo ci ha concesso una buona tregua. I lavori sono cominciati sabato 27 Aprile con la pulizia, da parte degli Alpini e dei tesserati Aiutanti del Gruppo, dell'area comunale e privata in località Puncina, dove sorge il nostro "gésiö", area che il Gruppo di Delebio tiene buono stato con manutenzioni ordinarie e straordinarie per tutto l'anno, per finire con la pulizia stagionale della nostra sede e dell'area esterna in via Roma. Domenica 28 Aprile mattina, con una temperatura ancora frizzante, ci siamo ritrovati in piazza S. Carpofo di fronte al monumento ai Caduti di tutte le guerre, e oltre alla presenza degli Alfieri con i gagliardetti dei Gruppi vicini, erano presenti le rappresentanze dei Bersaglieri, dei Carabinieri in Congedo, dei Marinai d'Italia, della Guardia di Finanza e la Bandiera dei Combattenti e Reduci. Tra le autorità erano presenti il nostro consigliere Livio Mariana, che ha fatto da cerimoniere alla giornata, con il Vice Presidente Gioacchino Gambetta accompagnati dal Vessillo Sezionale, il nostro parroco don Alessandro Zubiani, il comandante della stazione dei carabinieri di Delebio M.llo Capo Carmine Pica, il sindaco di Delebio Marco Ioli e il Premiato Corpo Musicale di Delebio, che con le sue note ha accompagnato tutte le fasi del nostro raduno ed oltre.

La cerimonia è cominciata con l'Alzabandiera da parte del nostro Gelmino Angelini e l'Inno di Mameli, proseguendo con la deposizione dei fiori al monumento da parte del nostro Antonio Del Fedele scandita dalle note della Canzone del Piave e seguita dall'esecuzione del Silenzio. Finita la benedizione da parte del nostro Parroco, ci siamo trasferiti con i propri mezzi in località Puncina, ai piedi della montagna tra Delebio e Piantedo, dove sorge il nostro "gésiö" e l'area attrezzata che lo circonda. Ad accoglierci c'era già una più che nutrita folla di delebiesi in attesa dell'inizio della funzione religiosa e dopo l'Alzabandiera c'è stato il saluto del Gruppo da parte del nostro Federico Fistolera. La parola è passata al nostro Livio, il quale dopo le recenti elezioni per il rinnovo del Consiglio, ha voluto effettuare la cerimonia del passaggio del Gagliardetto tra il Capogruppo uscente Marco Bertola e il nuovo Capogruppo **Claudio Bono**. Ha preso poi la parola il Sindaco Marco Ioli, sempre presente anche alle nostre cerimonie Sezionali e alle Adunate Nazionali, il quale vicino alla fine dei suoi due mandati e non più rieleggibile, ha ringraziato il Gruppo per le collaborazioni alle opere fatte per la comunità e ha colto l'occasione per leggere un messaggio di saluto alla popolazione.

Il microfono passa poi al colonnello Gambetta il quale ricorda la storia della nascita degli Alpini, della fondazione dell'A.N.A. e della Protezione Civile, lasciandosi un po' andare ad un piccolo sfogo personale sui problemi legati alla burocrazia e alla politica riguardante le opere completamente finanziate dall'A.N.A. ma ancora in fase di stallo per le popolazioni terremotate del centro Italia. La cerimonia è proseguita con la Santa Messa, celebrata da don Alessandro Zubiani e si è conclusa con la recitazione della Preghiera dell'Alpino. Alla fine della cerimonia, il Premiato Corpo Musicale di Delebio ci ha deliziato con alcune canzoni, e il Gruppo ha offerto un rinfresco "al campo" per tutti i presenti. La giornata

è proseguita per poi concludersi con il pranzo presso il ristorante Domingo di Delebio, dove il neo Capogruppo ha tenuto il suo primo discorso ufficiale, ringraziando tutti gli Alpini e gli Aiutanti del Gruppo per il grande aiuto nei lavori svolti durante la primavera e ringraziando il consigliere uscente, per motivi di salute e personali, Dario Bertolini, senza dimenticare anche chi ha dato tanto negli anni passati ed è andato avanti.

Matteo Acquistapace



Momenti della cerimonia alla Puncina 2019

## PIANTEDO

Anche quest'anno, come di consueto, presso il Santuario della Madonna di Valpozzo si è tenuto il raduno dell'Associazione Nazionale Alpini, Gruppo di Piantedo.

La giornata del 5 Maggio 2019, che portava con se ancora la fresca brezza invernale, si è aperta con la sfilata ai piedi del Santuario - accompagnata dalle solenni note musicali del Gruppo Musicale di Piantedo - fino al Monumento degli Alpini, dove, alla presenza del Presidente della Sezione - Gianfranco Giambelli - si è proceduto all'alza bandiera.

Con profonda partecipazione i numerosi ospiti si sono, poi, recati nel Santuario, dove è stata celebrata la Santa Messa ad opera di Don Alessandro Zubiani, Parroco di Piantedo.

Alla cerimonia religiosa, nonostante le avverse condizioni meteorologiche, ha fatto seguito il consueto rancio alpino, che, come sempre, si è manifestato una grande occasione di ritrovo, di condivisione e di confronto.

Con l'auspicio che questa tradizione si ripeta ogni anno e che i principi e valori che la caratterizzano possano essere demandati e trasmessi alle generazioni future, il Gruppo Alpini di Piantedo coglie l'occasione per ringraziare Tutti per la partecipazione e la collaborazione prestata.

Nel ricordo degli Alpini G. Pinoli ed E. Deghi *andati avanti*, arri-vederci al prossimo anno.

## DELEBIO

Raduno estivo a rischio quello di Domenica 16 Giugno al Tempietto di Campo Beto, le forti piogge cadute in settimana sulla Val Lesina hanno procurato frane e smottamenti creando molta apprensione nelle Comunità di Delebio e Andalo; le Autorità competenti dopo vari monitoraggi hanno concesso l'autorizzazione al regolare svolgimento del Raduno Alpino solo il Sabato mattina con molta soddisfazione degli Alpini Delebiesi che dopo avere rifatto completamente il tetto del Tempietto con impegno si erano prodigati a preparare l'area per l'accoglienza dei partecipanti. La giornata soleggiata ha favorito la presenza di tantissima gente; all'Alzabandiera numerose le Associazioni d'Arma, Carabinieri, Bersaglieri, Marinai d'Italia, Guardia di Finanza e molti Gagliardetti Alpini, il Maresciallo di Delebio Carmine Pica, il Sindaco Erica Alberti appena eletta, il nostro Parroco don Alessandro Zubiani e per la Sezione Valtellinese il Vice Presidente Col. Gioacchino Gambetta e i Consiglieri Livio Mariana, Umberto Stellino e Carlo Ambrosini. Era presente il Sindaco uscente Marco Ioli a cui i presenti hanno attribuito un lungo applauso per i suoi 10 anni di mandato intensi e proficui; il nuovo Capogruppo Claudio Bono ha ringraziato i suoi collaboratori per i lavori svolti a favore della Comunità, le Autorità, gli Alpini e i tanti Amici che nel bisogno sono sempre pronti a dare una mano, il nuovo Sindaco ha spiegato la situazione della frana di Canargo con tutti i problemi che potrebbe causare, ha sottolineato la presenza preziosa degli Alpini sul territorio, la loro vicinanza alle Istituzioni e i loro valori, il Col. Gambetta ha rimarcato che riportare un breve servizio di leva obbligatoria per i giovani sarebbe utile per una loro ulteriore

crescita e assunzione di responsabilità, poi rivolgendosi alle mamme in tono ironico "mi raccomando, non correte subito a riportarli a casa".

Nella S. Messa dedicata ai Caduti e agli Alpini *andati avanti* e ben animata dalla Banda, don Alessandro ha ribadito la bellezza di stare insieme a pregare in montagna, tra alberi secolari e spazi meravigliosi. A seguire un gustoso rancio, alcune suonate della banda, la fisarmonica del Luigi che ha dato inizio alle cantate alpine, un brindisi per l'Alpino Paolino Bondio di Ponte in Valtellina ultranovantenne, una ricca lotteria e un arri-vederci al prossimo anno nel segno dell'allegria e dell'amicizia con gli Alpini di Delebio.

Livio Mariana



Il Raduno di Campo Beto rivela il dinamismo delle penne nere di Delebio, tanto nell'essere operosi quanto brillare ove occorre essere capaci organizzatori.

## ROGOLO

Lunedì 18 marzo 2019 alle ore 20.30 presso la sede del Gruppo Alpini di Rogolo via Roma, ex palazzo scolastico, si è riunito il consiglio direttivo del Gruppo per procedere alla nomina delle cariche nel nuovo Consiglio Direttivo.

Assume la presidenza il Vice Capogruppo Luigi Corti che apre la seduta con la verifica delle presenze dalla quale risultano presenti n° 10 Alpini, aventi diritto di voto (Luigi Corti, Casola Gianluigi, Jobizzi Giuliano, Peregalli Andrea, Domiziano Di Santi, Padelli Enrico, Grossi Renato, Patrizio Fallati, Alessandro Fallati, Ferrè Fabio). Il consiglio pertanto risulta valido.

È presente inoltre Livio Mariana, Consigliere di Sezione.

Funge da Segretario verbalizzante Cristina Ferrè.

Richiamata l'Assemblea Elettiva tenutasi il 5 marzo 2019 con la quale si è provveduto alla costituzione per elezione del nuovo Consiglio Direttivo e con la quale si è deciso di aggiornare alla prima seduta di consiglio la nomina delle cariche in seno al nuovo Direttivo, si procede con la trattazione dell'unico punto all'ordine del giorno: nomina delle cariche.

Dopo ampia discussione si procede alle seguenti nomine:

*Capogruppo Domiziano Di Santi, Vice Capogruppo Peregalli Andrea, Segretario Fallati Alessandro, Cassiere Ferrè Fabio, Primo Alfiere/Guardiano del gagliardetto Grossi Renato, Secondo Alfiere Jobizzi Giuliano.*

Il consiglio propone di nominare *Capogruppo Onorario Luigi Corti*; unanimemente il consiglio approva.

Il Consigliere Livio Mariana, formula gli auguri di buon lavoro a tutti e raccomanda di dotarsi di una efficiente organizzazione sia logistica sia documentale. Raccomanda di riunirsi almeno una volta al mese per armonizzare le attività e le presenze nei vari e importanti momenti istituzionali e cerimoniali.

*Valtellina Alpina plaude al nuovo Direttivo augurandogli un proficuo buon lavoro, esprime viva gratitudine a Luigi Corti, popolare trombettiere di lungo corso e per tanti anni dinamico Capogruppo delle penne nere di Rogolo.*

*Ora elevato nel ruolo Onorario coralmmente e amabilmente gli suggeriamo: fiada Luis! e Prosit!*



Il Gruppo di Rogolo è pronto al Raduno in Erdona

## COSIO VALTELLINO

### Assemblea rinnovo cariche

Il giorno 26 aprile 2019 alle ore 20:30 è stata convocata l'assemblea dei soci con all'ordine del giorno il rinnovo delle cariche sociali per il triennio 2019/2021. Dopo il saluto a tutti i partecipanti, ha preso la parola il Capogruppo **Simone Manni**. Dopo una breve esposizione delle attività eseguite, ha rassegnato le proprie dimissioni e con lui gli altri consiglieri. A questo punto si è passati alle votazioni per il rinnovo delle cariche del direttivo del Gruppo. All'unanimità dei presenti è stato nominato nuovo Capogruppo **Paride Zecca**.

A seguire sono state assegnati gli altri ruoli del direttivo: *Vice Capogruppo: Maxenti Severo; Segretario: Valsecchi Eugenio; Cassiere/tesoriere: Volonté Damiano; Alfiere: Manni Ermes e Acquistapace Giuseppe; Magazziniere: Acquistapace Dario; Cucina "autogestione": Tarabini Gianpiero.*

Mentre risultano nominati *Consiglieri: Acquistapace Antonio, Acquistapace Paolo, Colli Adriano, Cornaggia Gualtiero, Manni Simone, Ruffoni Cristian, Vergottini Antonio, Volonté Giacomo e Zecca Renato.*

Viene quindi confermato il nuovo Consiglio Direttivo per il triennio 2019/2021, augurando un buon lavoro ed un saluto alpino a tutti, accompagnato da un rinfresco.

\*\*\*\*\*

Per il "battesimo" del nuovo Consiglio del Gruppo Alpini Cosio Valtellino quale migliore ricorrenza se non quella del 25 aprile. Infatti domenica 28 aprile a Regeledo di Cosio con la S. Messa festiva ed il successivo corteo verso il monumento dei caduti, accompagnato dalla filarmonica, è avvenuta la deposizione di una corona di fiori a ricordo. Dopo alcune considerazioni dei ragazzi delle medie, ha preso la parola il sindaco di Cosio V.no Alan Vannetti che ha ricordato coloro che ci hanno consegnato un'Italia democratica e l'opportunità di vivere nella pace che abbiamo oggi.

Dopo i ringraziamenti alle autorità ed a tutti i partecipanti, il sindaco ha voluto salutare gli Alpini presso la sede del Gruppo. È stato un bel momento conviviale che ha soprattutto evidenziato il buon rapporto collaborativo e di rispetto tra Comune e Gruppo Alpini, sancito dalla foto di gruppo presso il tempio a ricordo dei caduti di Cosio Valtellino, e dal saluto finale con l'arrivederci al prossimo incontro previsto per l'Adunata Nazionale di Milano, ma soprattutto per l'annuale festa del Gruppo all'Alpe Tagliata fissata al 14 luglio 2019.

Eugenio Valsecchi



Buon lavoro al rinnovato direttivo del Gruppo di Cosio Valtellino.

## MASSIMO RANZANI

### *Ricordo di un amico Alpino*

**28 febbraio 2011.** Sono passati otto anni da quel funesto giorno, che per un crudele e barbaro attentato in quel martoriato paese dell'Afghanistan, perdeva la sua giovane vita un nostro amico, un nostro socio del Gruppo Alpini di Morbegno, il Capitano **Massimo Ranzani**. Non l'abbiamo mai dimenticato. Ufficiale nel 5° Reggimento Alpini Btg. Morbegno era in missione umanitaria con il Regg. in Afghanistan, per esercitare l'ammirevole compito nel soccorrere e assistere materialmente quella tribolata popolazione distribuendo loro generi di prima necessità indispensabili per vivere, cibo, medicine, ecc.

I suoi genitori, mamma Gabriella e papà Mario, tutti gli anni a fine febbraio organizzano a Occhiobello (Rovigo), il paese dove visse ed ora è sepolto, una cerimonia commemorativa in suo ricordo. Quest'anno si è tenuta Domenica 25 febbraio e fra le tante persone presenti, ha partecipato anche una delegazione del Gruppo Alpini di Morbegno, con il Vessillo sezionale e gagliardetto: **Lucchina Guido** Capogruppo, **Ciapponi Sergio**, **Ruffoni Silvio** e **Pinoli Cherubino**.

La cerimonia è iniziata con la deposizione di una corona d'alloro al monumento che ricorda il Cap. Ranzani e il Sott. Tenente Mauro Gigli del 32° Gruppo Genio Guastatori Brigata "Taurinense" Medaglia d'Oro al V.M., caduto anch'egli in Afghanistan. In seguito ci siamo recati al cimitero per una doverosa visita alla tomba di Massimo. Nella chiesa di Santa Maria Maddalena abbiamo assistito alla celebrazione della S. Messa.

Durante l'Omelia il celebrante ha ricordato, oltre al Massimo Ranzani, altri caduti in Afghanistan; erano presenti i relativi familiari.

Inoltre alla cerimonia hanno partecipato diverse autorità civili e militari fra questi: Il Gen. di Div. Marcello Bellacicco, Gen. di Brg. Vezzoli Com.te la Brg. Julia, Gen. di Brg. Ugo Cillo Capo di Stato Maggiore comando forze operative NORD, Col. Ruggero Cucchini Com.te 5° Regg. Alpini, Ten. Col. Giulio Monti Com.te Btg. Morbegno, Col. Giovanni Corradello, Magg. Mauro Furini, Magg. Fabrizio Comisi ed una ventina di alpini, quindi autorità dei Carabinieri, Guardia di Finanza, Polizia Locale ed altre autorità civili. Infine il Col. dei Carabinieri BOX, il quale in Afghanistan è stato testimone oculare dall'attentato al Cap. Massimo Ranzani. Dal paradiso di Cantore, Massimo ora protegge i propri commilitoni, che continuano sempre a esercitare quell'ammirevole compito umanitario, che Lui aveva abbracciato con serietà, orgoglio e spinto da un amore misericordioso.

*"Beati coloro che operano per la pace, perché saranno chiamati figli di Dio". (Vangelo 52-9)*

**Cherubino Pinoli**



La delegazione di Morbegno a Occhiobello

## Ricordi di naja



Fotografia scattata nel 1958 al CAR di Montorio Veronese; si riconoscono in piedi a partire da sinistra:

**Umberto Busi**, **Enea Ronconi andato avanti**, **Giovanni Baraglia**, **Aster Ciapponi andato avanti**; accosciati: **Renzo Bongio** e **G. Brista andato avanti**.

Tutti Alpini di Morbegno congedati successivamente nel 1959.

## TRAONA

Il Gruppo comunica che ha effettuato il cambio del Capogruppo. L'Alpino **Gennaro Porta** è stato avvicendato nel ruolo dall'Alpino **Pietro Bonetti**; il resto del direttivo non è stato cambiato.



Il già Capogruppo **Gennaro Porta** con la moglie **Adele**, il 7 aprile hanno festeggiato il loro 50esimo matrimonio.

*Vivissime felicitazioni da Valtellina Alpina*

## ALBAREDO

### I primi quarant'anni del Gruppo

Domenica 28 aprile 2019 si è svolta una bella giornata che ha visto protagonisti tutti gli ex consiglieri e gli ex Capogruppo di Albaredo, infatti il nostro Gruppo ha voluto celebrare la ricorrenza del 40° anniversario di fondazione, anche se la data ufficiale sarebbe il 27 novembre 1979. Ammassamento avvenuto in Piazza San Marco, a seguire una breve sfilata accompagnati dalla Fanfardeno, con a capo il nostro vessillo accompagnato dal presidente Giambelli, una quindicina di gagliardetti, tra cui quello del Gruppo di Averara, con il quale organizziamo da 44 anni il raduno intersezionale al Passo San Marco tra gli alpini Valtellinesi e Bergamaschi.

La S. Messa è stata celebrata da padre Jhon Marconcini, amico del nostro Gruppo da lungo tempo, arrivato proprio per l'occasione da Milano, accompagnata dal Coro Nivalis di Chiavenna. A seguire nel sagrato della chiesa abbiamo commemorato il 25 aprile davanti al monumento dei Caduti. Il Gruppo folk "I Barilocc" ci ha preparato un gustoso pranzetto e nel pomeriggio sono stati consegnati a tutti i consiglieri che hanno fatto parte dei vari consigli direttivi dei ricordini in materiale pressofuso. Durante la cerimonia sono stati ricordati anche tutti i Capogruppo che nel corso di questi anni hanno dato il loro contributo alla crescita della manifestazione: **Del Nero Raffaele, Mazzoni Ivano, Petrelli Giulietto, Del Nero Aldo, Ravelli Nevio e Mazzoni Silverio**. Per finire in bellezza abbiamo omaggiato il nostro presidente di un viaggio di andata e ritorno a Bema con il flyemotion.

Nevio Revelli



Momenti della bella manifestazione in Albaredo

Il Gruppo, in occasione del 40° anno di fondazione, ha voluto donare ai bambini del paese, su un terrazzo messo a disposizione dalla amministrazione comunale, un'area attrezzata con scivolo, altalena e a seguito verranno inserite una casetta in legno e un dondolo a molla, il tutto collocato su pavimentazione antiurto, per una maggior sicurezza in caso di cadute. Un'iniziativa importante per far sì che i bambini della piccola comunità di Albaredo, ma non solo, giochino liberamente.

Il Gruppo locale molto attivo per le manifestazioni in paese, questa volta ha voluto pensare anche ai più piccoli, sperando che un domani, seppur consapevoli che il servizio militare non c'è più diventato, dei piccoli grandi alpini, attaccati alle proprie montagne, alle proprie tradizioni e alla propria gente.

Il taglio del nastro è avvenuto congiuntamente da parte del Sindaco Antonella Furlini, del Capogruppo degli Alpini Silverio Mazzoni e del Coordinatore del nucleo di Protezione Civile alla presenza di alcuni giovani e del parroco Don Fabio Falcinella che successivamente ha celebrato la Santa Messa per l'occasione.

Ivan



Lodevole l'iniziativa del Gruppo Alpini di Albaredo verso i bimbi.

### Nonnismo attivo



Lo scarponcino Filippo, affidato alle amorevoli cure di nonno Giancarlo Quinza, Capogruppo di Civo e Dazio, fa addestramento per la nomina a mascotte del Gruppo, primo grado di brillante carriera scarpona.

## TALAMONA

Come di consuetudine la seconda domenica di giugno si è svolto il Raduno del Gruppo Alpini di Talamona; a far da sfondo al nostro magnifico tempietto una giornata stupenda che ha fatto rimanere molti dei partecipanti fino al tardo pomeriggio. A detta di molti questo è stato uno dei raduni più belli degli ultimi anni partendo dalla cerimonia cominciata alle ore 11 con la S. Messa celebrata dall'arciprete don Sergio dove erano presenti il gagliardetto sezionale, quelli di Morbegno, Cercino, Cedrasco e val Gerola affiancati dalla filarmonica Talamonese (ormai compagna inossidabile) e da un folto gruppo di persone. Al termine della funzione la preghiera dell'alpino e un toccante discorso del nostro presidente Giambelli che come sempre sa arrivare al cuore degli ascoltatori. A seguire rancio alpino per circa 230 persone, canti e suoni che sembravano non finire mai! È un vero piacere vedere feste così belle e gente felice nello stare assieme.

Un grazie di cuore e vi aspettiamo l'anno prossimo sempre più numerosi.

Gruppo Alpini Talamona



Momenti del Raduno talamonese al Tempietto

## CEDRASCO

Il 28 aprile si è tenuta a Cedrasco l'annuale festa del Gruppo. Dopo la S. Messa, officiata dal parroco don Giovanni, è seguita la benedizione della lapide del Municipio.

Poi il corteo con il gonfalone del Comune, i gagliardetti dei vari Gruppi intervenuti e la popolazione si è diretto al Parco Rimembranze per onorare i nostri caduti.

La fanfara di Rogolo, che sempre accompagna la nostra festa, ha suonato l'Inno nazionale per l'alzabandiera, seguito con l'onore ai caduti, deposizione di corona e benedizione. Il Capogruppo Giovanni Trivella, ha porto il saluto ai presenti ricordando i caduti di tutte le guerre nonché i soci *andati avanti*; ha poi ricordato la costante collaborazione con l'amministrazione, aggiungendo un vivo ringraziamento ai volontari di P.C. e AIB. sempre prodighi nei vari impegni, certo che la disponibilità non verrà mai a mancare.

Si è constatato che negli ultimi anni la partecipazione della popolazione alla cerimonia sta sempre più diminuendo tanto da far pensare al Consiglio Direttivo una sospensione della festa.

Aldilà di ogni altra considerazione è l'importanza del ricordo che deve sempre essere presente in noi perché: "I Caduti non muoiono sui campi di battaglia, ma quando sono dimenticati. È allora che il popolo dei vivi non è più degno del grande popolo dei Caduti." È necessario richiamare alla mente quei sentimenti di pietà e rispetto che ci sono stati tramandati dalle generazioni che ci hanno preceduto e che hanno sempre unito le nostre genti.

Il sindaco Nello Oberti, non ha mancato di ricordare la fattiva collaborazione dell'amministrazione con il Gruppo sempre disponibile a supportare le diverse necessità del comune; ha poi richiamato la ricorrenza del 25 aprile che aveva riportato la libertà unita alle molte speranze di pace e benessere per la nostra Nazione.

Speranze che, alla luce di questi ultimi avvenimenti, sembrano svanire tra egoismi e particolarismi e disprezzo del bene comune: è necessaria l'unione di tutte le forze sane per risollevare il paese da questo baratro.

Il Vice presidente sezionale Pini ha concluso gli interventi ricordando le molteplici attività che hanno visto la Sezione Valtellinese protagonista sia in ambito locale che nazionale (vedi ad es. la costruzione della stalla a Visso) con la certezza che il nostro impegno non verrà mai a mancare.

A conclusione il tradizionale aperitivo presso la sede del Gruppo e poi un giusto ristoro presso il Ristorante La Brace.

Oreste Protti



I "cedraschini" alla 92ª Adunata sfilano a Milano.

## ARDENNO

Continua senza soluzione di continuità l'instancabile, puntuale ed operoso lavoro portato avanti dalle penne nere ardennesi, un "modus operandi" incentrato, com'è giusto che sia, sulla collaborazione con gli enti e le associazioni sociali, sportive, religiose e culturali attive sul territorio. Per restare all'ultimo periodo, occorre ricordare la singolare Primavera Festa (Domenica 28 aprile), un intero pomeriggio trascorso al parco giochi di via Cuchin all'insegna di giochi, intrattenimenti, gare e mercatini per piccoli e grandi, un evento promosso in stretto raccordo con la neonata Pro Loco e il nutrito gruppo dell'Ardenno Sportiva. A testimonianza della grande intesa raggiunta con tali associazioni, si segnalano anche la giornata di pulizia e sensibilizzazione ambientale *Ecologiorno*, che ha interessato l'intero paese, invaso da oltre 150 volontari (Domenica 2 giugno) e la *Corsa-Camminata* (Più di 400 concorrenti alla via) in notturna dedicata al compianto Federico Cerasa (Martedì 4 giugno). Naturalmente non poteva mancare il classico appuntamento con l'Adunata Nazionale a Milano (Domenica 12 maggio). Una trentina di alpini, amici e familiari, guidati dal Capogruppo Enzo Innocenti, non hanno voluto mancare al sentito e quanto mai significativo raduno senza peraltro trascurare di prendere parte, il giorno precedente, ad una gita al lago di Varese e alle visite al Campo dei Fiori e al Sacro Monte.

Marino Spini



Le penne nere di Ardenno in sfilata.

## BERBENNO

Domenica 9 giugno per il 2° anno consecutivo ci siamo "radunati" per trascorrere una giornata tutta alpina; dalla mattina presto fino a tardo pomeriggio a Berbenno si respirava aria tricolore. Bandiere e coccarde su tutto il percorso che, dalla Chiesa parrocchiale S. Maria Assunta porta alla piazza nel centro storico del paese al monumento ai caduti dove tutti, sfilando siamo arrivati per deporre la corona in onore ai caduti in guerra ed assistere all'alza-bandiera.

Abbiamo partecipato alla S. Messa celebrata da Don Annino circondato sull'altare da ben 16 gagliardetti dei Gruppi provenienti da diversi paesi della valle ed uno da Pisogne (BS), diverse penne nere del nostro Gruppo occupavano i primi banchi e con loro c'e-

rano anche i cappelli di chi è andato avanti ma che vogliamo sempre al nostro fianco, Meraviglia Vincenzo e Smacchetti Franco. Ci ha onorato della sua presenza il Tenente Gianfranco Pini, vice presidente di zona, che con altre 250 persone ha condiviso un ottimo pranzo condito da tanta allegria grazie anche al corpo bandistico del paese ed ai canti degli amici alpini di Buglio. Tanti sono stati i complimenti ricevuti che ci stimolano ad andare avanti con tanto impegno per diffondere i valori civili e morali necessari nella vita di tutti i giorni e soprattutto per ricordare sempre coloro che hanno lottato e combattuto per la Patria.

Loena Spandri



Il momento cerimoniale del Raduno a Berbenno

## BERBENNO

Sabato 22 giugno, con tempo da lupi al mattino, decisamente migliorato nel pomeriggio, un gruppo di irriducibili penne nere ha dedicato la giornata a ripulire la strada che dalla frazione alta di Berbenno porta a Prà Maslino, panoramico balcone retico sulla Valtellina e porta per accedere a mirador ancora più elevati quali Vignone, il Pizzo Bello, i Passi di Caldenno e Scermendone, siti di grande interesse escursionistico.

Meritorio lavoro su una strada che ha tratti di vero tormento per pendenze e giravolte; ai professionisti che tracciano oggi queste strade di montagna occorrerebbe far fare un ripasso di storia sulle strade realizzate dal genio militare un secolo fa' o ancor prima dal Donegani sui mitici passi che portano in Valtellina.

Bravi dunque gli Alpini di Berbenno ad esprimersi in questo lo-devole volontariato a beneficio della comunità e della collettività.



Eccellente dinamismo del rinnovato Gruppo Alpini di Berbenno

In una società in cui il servizio militare appare un retaggio lontano nel tempo e per i *bocia* una parola sconosciuta piace riportare a galla la memoria di un periodo, la naja, che sostanzialmente è il collante che determina l'ANA. Che è attualità, che è forza viva e operosa al di là di tante altre connotazioni e valori.

La visita di leva, la cartolina rosa e la naja hanno accomunato anche i quattro fratelli di Berbenno che si vanno a presentare; **Bardaglio Severino**, classe 1941, deceduto nel 1973, Alpino a Bresanone.

**Bardaglio Luigi**, classe 1946, Alpino a Malles.

**Bardaglio Sergio**, classe 1949, Alpino a Malles.

**Bardaglio Bruno**, classe 1951, Alpino a Malles.

Se per Severino il reparto dove militò può essere diverso – a Bresanone vi erano di stanza vari Battaglioni della Tridentina, per i tre viventi la nappina rossa e l'artiglio li collocano inconfondibilmente come *veci* del Batt. Tirano.

Oggi è in uso definire questi una "*Bella famiglia alpina*".



I tre fratelli Alpini; Luigi, Sergio e Bruno Bardaglio, del Gruppo di Berbenno, alla recente 92° Adunata Nazionale di Milano; sotto il quarto fratello Alpino, Severino, scomparso nel 1973.

## SONDRIO

### Ricordo di Domenico Carugo



“Questo lo voglio sulla bara il giorno del mio funerale”. Il papà lo aveva detto molto prima di cominciare ad avere seri problemi di salute. “Questo” era il suo cappello da alpino. La cerimonia dello scorso 16 febbraio non sarebbe stata completa senza il cappello con la penna nera, senza una delegazione degli appartenenti al corpo con tanto di stendardi e senza la lettura della Preghiera dell’Alpino. “È stato il momento più toccante del funerale” ha detto, laconico e sintetico come sempre, suo nipote Ettore. Sedici anni, lontano un milione di chilometri dalla vita militare, nelle parole di quella preghiera ci ha rivisto il nonno Domenico. Lo stesso abbiamo sentito tutti noi. Non ci avevamo fatto veramente caso fino a quel momento, ma in quella lettura erano condensati tutti i valori che il papà ci ha trasmesso, goccia a goccia, nel corso della vita che abbiamo passato con lui. “Bravo, sei un alpino” era il massimo complimento che poteva arrivare da parte sua. Per la verità era anche piuttosto raro, un po’ perché i complimenti non erano esattamente la specialità della casa, un po’ perché quello aveva un peso molto grande e veniva elargito con il contagocce. Gli Alpini del papà non sparano, non attaccano, non aggrediscono, non fanno del male, non fanno i “furbi”.

Gli Alpini, così come ce li ha sempre raccontati lui, marciano uniti, tutti assieme, resistono, difendono, non mollano, tengono duro sempre, fino all’ultimo, lavorano per gli altri. Sono gli Alpini del papà, e sono gli stessi della Preghiera. Per questo sentendo quelle parole per la prima volta i nipoti hanno rivisto il nonno.

L’anima è una, ma ha più facce. Nel suo caso abbiamo conosciuto il padre o il familiare o ancora l’amico. Poi c’era l’ingegnere. Ma c’era anche l’alpino.



Nel corpo ci era entrato nel ‘62 per il servizio militare nel quale aveva conquistato i gradi di sottotenente. I primi tre mesi a Lecce, poi ad Aosta e infine a La Thuile, sempre in Valle d’Aosta, terra in cui ha conosciuto la donna che sarebbe diventata poi sua moglie. “Avevo anche pensato di fermarmi lì, di rimanere tra gli Alpini per sempre” raccontava. Poi aveva prevalso il desiderio di completare gli studi in Ingegneria: un alpino non lascia le cose a metà. Quell’anno e mezzo però aveva profondamente condizionato tutta la vita del sottotenente Domenico Carugo. Tra i suoi ricordi più cari, la spada da parata, un libretto realizzato artigianalmente con le foto degli amici conosciuti sotto le armi e mille aneddoti, raccontati almeno un milione di volte. Ma, soprattutto, lo spirito di quegli uomini che “ricordatevi bene che sono tornati a piedi dalla Russia!”

Riccardo Carugo

\*\*\*\*\*

L’eredità di un Alpino - «Ringraziamo il Signore di averci dato Domenico e ringraziamo Domenico per il bene che ha fatto a tante persone». Questo il pensiero di don Ezio Viganò che ha celebrato le esequie sabato 16 febbraio nella chiesa di San Martino a Castione Andevenno. Tra le tante cose belle che Domenico Carugo ha lasciato, gli alpini ricordano sempre il suo prezioso contributo di impegno, passione e capacità professionali che ha dedicato alla realizzazione del Rifugio Tridentina al Passo della Forcola.

Gruppo Alpini di Sondrio



## SONDRIO

### Ricordiamo un amico

È stata accolta con tristezza dagli Alpini sondriesi la notizia dell'improvvisa scomparsa dell'amico **Pietro Vitali**. Un'amicizia nata nell'estate del 1987 quando, alla guida del Gruppo di Cisano Bergamasco e con altri Gruppi di alpini volontari, raggiunse la Valtellina per portare soccorso agli abitanti delle zone alluvionate nei comuni di Colorina, Fusine e in Val di Tegno. Tra quelle montagne era tornato con gli alpini bergamaschi il 2 luglio 2017, a distanza di trent'anni, proprio nei luoghi dove i Gruppi di Cisano e di Rovetta furono chiamati a riattivare la via di collegamento tra l'Alpe Painale e il fondovalle. I protagonisti di quell'incontro conservano sempre il ricordo di una giornata condivisa in amicizia, l'occasione per gli alpini valtellinesi di esprimere la loro riconoscenza.

Pietro Vitali era apprezzato per le sue doti umane, per la capacità di ascoltare e coinvolgere la gente nelle sue numerose iniziative rivolte al bene della comunità e con profondo senso civico ricoprì per tre mandati la carica di Sindaco. Credeva nei valori alpini dell'impegno e della solidarietà, fu tra i promotori dell'attuale Protezione Civile, Capogruppo di Cisano dal 1979 al 1993 e da allora Capogruppo onorario. Per i suoi numerosi impegni nel mondo del lavoro, del volontariato e delle istituzioni gli fu conferita l'onorificenza di Cavaliere al Merito della Repubblica. Tra gli oltre settanta Gagliardetti alpini presenti nella chiesa di Santo Stefano a Cisano Bergamasco, mercoledì 23 gennaio, per l'ultimo commosso saluto a Pietro Vitali, c'erano anche quelli dei Gruppi di Sondrio e di Tresivio. Un pensiero riconoscente dalla Valtellina, per ricordare un amico.

Gruppo Alpini di Sondrio



Il dinamico Alpino bergamasco Pietro Vitali ben stimato in Valtellina.

## TRESIVIO

Venerdì 17 maggio siamo andati in gita a Grosio. Gli Alpini ci hanno accolto a Lovero, nella sede della Protezione civile e dopo aver giocato un po', abbiamo raggiunto la centrale a2a. Entrati, la nostra guida ci ha accompagnato nella sala vecchia di comando, dove sono conservate le apparecchiature di una volta, e poi in quella nuova, dove è tutto computerizzato. Degli schermi giganteschi hanno attirato la nostra attenzione. Era ora di spostarci: abbiamo percorso un tunnel per raggiungere la parte più importante della centrale, dove sono collocate le turbine. Le turbine erano enormi! La guida ci ha spiegato che le pale delle turbine girano con la forza di caduta dell'acqua e sono collegate ad un alternatore. L'energia di movimento viene trasformata in energia elettrica. A questo punto della visita eravamo tutti un po' stanchi ed affamati; meno male che era ora di far ritorno a Lovero. Ma prima le maestre ci hanno scattato una bella foto di gruppo! Gli Alpini, intanto, avevano già preparato per noi una squisita polenta e una gustosa salsiccia! Dopo pranzo siamo risaliti in pullman: la nostra meta era il Parco delle incisioni rupestri di Grosio. Arrivati, una guida ci ha accompagnato subito a visitare il castello vecchio e quello nuovo. Davanti a quello vecchio c'erano due grandi tombe che a noi sembravano due vasche di pietra. Alla Rupe Magna abbiamo potuto osservare da vicino le incisioni rupestri e con l'aiuto della guida abbiamo riconosciuto diverse figure: gli uomini oranti con le braccia rivolte verso l'alto, i rastrelli, il pugnale. In quel momento abbiamo ripensato alla vita degli uomini primitivi che abbiamo studiato in storia; con delle pietre appuntite riuscivano a incidere la roccia: che fatica! La nostra gita stava ormai per terminare, ma prima ci attendeva una sorpresa a Lovero: una buona merenda per tutti! Prima di salutare e ringraziare gli Alpini per la bella gita organizzata da loro, abbiamo cantato la canzone "Amici miei" e l'inno italiano. Che emozione! È stata proprio una giornata stupenda... da ricordare!

Paolo Folini



Ogni anno si rinnova il gioioso incontro didattico tra scolari e Alpini.

## CHIURO

Venerdì 5 aprile 2019, organizzata dal Comune di Chiuro e dalla Comunità Montana di Sondrio, si è tenuta presso il campo sportivo di Chiuro la giornata del “Verde pulito”, associata ad una esercitazione di Protezione Civile Antincendio Boschivo.

Vi hanno partecipato i gruppi di Albosaggia, Berbenno di Valtellina, Caiolo, Cedrasco, Chiuro, Ponte in Valtellina, Postalesio, Sondrio, Tresivio, Valmalenco.

È inoltre intervenuto, dalla base di Talamona, un elicottero della società Elitellina fornito di benna per il trasporto dell'acqua, simulando così, con tutti i mezzi disponibili, lo spegnimento degli incendi.

Alla manifestazione erano presenti, oltre al pubblico, il sindaco Tiziano Maffezzini, il responsabile Antincendio Boschivo C. M. di Sondrio Sig. Paolo Ferrari e le classi della scuola primaria di Chiuro con circa 120 alunni accompagnati dalle loro insegnanti. Ai ragazzi è stato consegnato anche il giornalino “Amico Bosco”, realizzato dalla C.M. di Sondrio.

Le dimostrazioni antincendio sono iniziate alle ore 10 e terminate alle ore 12,30 con successo mentre, per il “Verde pulito”, a questa giornata ci ha pensato a sorpresa la neve a rendere lindo e bianco il paesaggio.

*Il Capogruppo Ivan Moretti*



Una bizza meteo ha accompagnato l'efficiente giornata del Verde Pulito e la seduta didattica AIB a Chiuro il 5 aprile 2019.

## A Sabrina

Il sorriso della Sabry è nel cuore di noi tutti, trafitti dalla sua grazia e dalle sfiziosità con le quali ci catturava nel Rifugio Tridentina, al Passo della Forcola, m. 2315.

Rifugio che è baita di tutti, Alpini, escursionisti, bikers, motociclisti e tanti, tantissimi vacanzieri che transitano tra Svizzera e Livigno nei mesi in cui il passo è aperto.

D'inverno la baita è soffocata da metri di neve che la rendono silenziosa e quasi irraggiungibile.

Il Tridentina evoca una eroica Divisione, ma è eroica anche la baita, tenacemente voluta dai Reduci di Russia ad onorarne la memoria. Sul finire degli anni '70 frotte di volontari trasformarono il rudere della caserma della Finanza in elegante struttura di proprietà della Sezione ANA Valtellinese.

Sabrina da tanti anni dava continuità alla gestione, prima curata da mamma Leonina, poi affidata a lei ed alla simpatica ciurma di giovani collaboratori sempre pronti ad accontentare quanti varcavano le sale della struttura.

In quelle sale, da bar e da pranzo, tutto racconta di Alpini, di ieri e di oggi, e Sabry ne era attenta ed appassionata musa che sapeva cogliere ogni esigenza dell'ospite per poterlo sempre accontentare. Sabry è *andata avanti* quando gli scarponi sfilavano composti lungo il percorso della 92ª Adunata Nazionale a Milano. La vogliamo ricordare con gratitudine e affetto ogniqualvolta sul Tridentina ci emoziona veder sventolare il tricolore. Ciao Sabry.



**Sabrina Galli**, da tanti anni gestrice e anima del Rifugio Tridentina, si è congedata dalla vita a maggio; il cordoglio della Valtellinese ai suoi cari ed un vivo ringraziamento a tutto il personale che ancora si produce nell'attenta cura della baita: Tridentina Avanti!

## SAN GIACOMO TEGLIO

Come vola il tempo... appena finito di scrivere due frasi sul primo *Valtellina Alpina 2019* che il Marino ti chiama al dovere ricordandoti che bisogna preparare due righe per la seconda uscita. Abbiamo iniziato, come ampiamente documentato dal nostro direttore sulla precedente uscita, festeggiando il nostro Alpino Gianni Gabrielli, classe 1919, con funzione religiosa seguita dall'immane pranzo in occasione del raduno d'inizio anno tenutosi il 24 marzo.

Il mese di Aprile ci ha consegnato un po' di lavoro per gli irriducibili carpentieri del Gruppo sempre pronti ad abbellire la struttura a S. Sebastiano adibita ai raduni dello stesso e da alcuni anni a manifestazioni, sempre ben accette, sportive e culturali, quest'ultime prevalentemente per i bimbi, il nostro futuro. Maggio ci ha portato in quel di Milano, la maggior parte in tradotta, alcuni con mezzi propri. Ringrazio i miei molti presenti, Alpini ed Aggregati, il loro manifesto ed evidente entusiasmo invita a non fermarsi, stimolo benefico per dire "tirem inans".

Sabato 25 maggio si è tenuta la festa degli alberi al campo alpini con pranzo offerto dal Gruppo, grazie bambini per aver cantato *Sul cappello*, per aver presenziato all'alzabandiera in modo impeccabile cantando a squarciagola l'*Inno d'Italia* ma un grazie sentito va senz'altro anche alle insegnanti del plesso scolastico. Il giorno successivo, sempre al campo, S. Messa volta a chiusura dell'anno 2018/2019 rispettivamente della Catechesi e della scuola dell'Infanzia. Queste due giornate hanno portato nella struttura oltre 300 persone, Il Gruppo Alpini ha donato sia al plesso Scolastico, sia alla Parrocchia un contributo. Adesso prepariamoci ad altre sfide sperando in una bella estate.

Donato Della Moretta



Molte attive le penne nere di San Giacomo di Teglio

## APRICA

Gli alpini del Gruppo hanno festeggiato con alcuni giorni di anticipo il "2 giugno" Festa della Repubblica in compagnia degli alunni della scuola d'infanzia "Anna Camparada" di Aprica.

Una giornata indimenticabile per i bambini che, accompagnati dalle loro insegnanti, con una ordinata camminata hanno raggiunto in via Vecchio Mulino la "baita" sede del Gruppo Alpini Aprica. Accolti con entusiasmo da una rappresentanza di alpini, i giovani alunni, si sono esibiti con alcune canzoni che avevano imparato in occasione del loro saggio di fine anno scolastico. Come in tutte le importanti manifestazioni alpine, si è quindi svolta la cerimonia dell'alza bandiera, i piccoli alunni, schierati ed allineati, con la mano destra appoggiata al cuore mentre la Bandiera tricolore saliva sul pennone, hanno cantato in coro l'*Inno d'Italia* con grande impegno e commozione.

Concluso il rito patriottico, con grande ordine si sono accomodati all'interno della sede, luogo che la maggioranza di loro ancora non avevano visitato.

Dopo i saluti ufficiali, ai bambini è stato rivolto l'invito di partecipare anche con i genitori e amici alla "Giornata Alpina" che il Gruppo organizzerà domenica 14 Luglio, in modo da divertirsi e conoscere meglio alcune attività che svolgono gli alpini di Aprica. Giunta l'ora di pranzo, gli alpini, aiutati dalle insegnanti, hanno distribuito il "rancio" a base di polenta, salsicce e formaggio e per ultimo una porzione di squisita torta.

Alcuni di loro, molto soddisfatti del rancio alpino hanno fatto anche il bis.

Al pomeriggio c'è stato un momento di gioco nel prato della sede, che come al solito sempre ben tenuto e rasato ha permesso ai bambini di divertirsi in tranquillità.

Dopo aver trascorsa una bella e entusiasmante giornata, gli alpini hanno ringraziato i piccoli ospiti e le loro insegnanti e sperano di poter avere un nuovo incontro. I bambini contenti sono rientrati alla loro scuola di nuovo a piedi, soddisfatti della giornata all'aperto.

Da ricordare che gli alpini sempre disponibili per attività sociali, anche nei giorni scorsi, un gruppo, su invito dell'amministrazione comunale, con spirito collaborativo, hanno provveduto alla manutenzione straordinaria, carteggiando e verniciando, alcuni dei giochi presenti nel giardino della scuola d'infanzia.

Il Capogruppo Carlo Ambrosini



La bella giornata con i bimbi di Aprica

## VILLA DI TIRANO

### Dodicesima borsa di studio

Al Polifunzionale di Villa di Tirano, organizzata dal Gruppo Alpini, si è svolta la cerimonia per l'assegnazione della borsa di studio ad uno studente della terza media di Villa di Tirano, giunta quest'anno alla dodicesima edizione.

Alla presenza di un pubblico assai numeroso la serata si è aperta con l'esecuzione dell'Inno nazionale da parte del Coro Bernina di Villa, seguito poi dall'esecuzione del Silenzio dalla tromba di Stefano Scarsi.

Si è proseguito con la dedica della XII borsa di Studio ad un nostro valoroso Alpino, Domenico Rumo, padre del Consigliere Nazionale Mario Rumo presente con i famigliari. Dopo un breve riassunto delle vicende che hanno portato alla decorazione di Domenico Rumo con la Croce di Guerra al Valore il Coro Bernina ha eseguito il toccante brano "Io resto qui". Erano Presenti le Autorità Militari tra cui il Comandante C.C. di Tirano Cap. Mechilli, il Comandante Polizia di Frontiera Dott. Buia, il Comandante G.D.F. di Tirano Cap. Gallo ed il Capitano T.T.AA. Alessandro Maranta, nostro concittadino, le Autorità Civili tra le quali la Dott.sa Immacolata Veneruso in rappresentanza del Prefetto di Sondrio Dott.sa Paola Spena, e scolastiche nonché l'Arciprete Don Remigio Gusmeroli ringraziati per la loro importante presenza, oltre al pubblico che ha assistito con entusiasmo alla cerimonia.

Letto il messaggio che il Presidente Nazionale Sebastiano Favero ha inviato al nostro Gruppo abbiamo ascoltato le parole del Sindaco Marantelli Colombin Franco, dell'Arciprete Don Remigio Gusmeroli, del Dirigente Scolastico Luisa Porta, del rappresentante Provveditore agli studi Prof. Marco Pietrogiovanna, del Presidente ANA Valtellinese Gianfranco Giambelli e del Consigliere Nazionale Mario Rumo che si sono soffermati sull'importanza che lo spirito delle Penne Nere non vada disperso e venga preso ad esempio dai nostri giovani. Si è poi dato inizio alla cerimonia di consegna della borsa di studio ai ragazzi delle classi terze medie di Villa di Tirano. Guidati dai Professori Sgreccia, Civati e Renda i ragazzi hanno svolto nei giorni scorsi un tema dal titolo: "Gli Alpini sono stati e sono tuttora persone speciali, non si fanno attendere nei momenti del bisogno, dalle guerre mondiali alle missioni di pace, durante le calamità naturali, rifletti sul loro spirito e contributo." Hanno partecipato 36 allievi; con entusiasmo hanno svolto il tema inserendo anche delle riflessioni personali a volte toccanti. Il vincitore, premiato dalla Dott.sa Veneruso e da Mario Rumo, è stato **Valbuzzi Giovanni** al quale è stata consegnata la borsa di studio consistente in un buono per l'acquisto di tutti i libri di testo per la prima classe superiore che andrà a scegliere per il proseguo scolastico. Come da tradizione il vincitore ha letto il tema al pubblico presente, ecco alcuni tratti del tema: "Gli Alpini. Già gli Alpini il mio sogno. Quegli uomini in mimetica, con quel loro cappello speciale: con la nappina colorata e la penna. Con anche lo zaino, sempre pieno zeppo di attrezzatura. Fin da piccolo sono sempre stato affascinato dagli uomini in divisa. Non so quando o perché mi è nata questa passione, ricordo solo che, grazie a un mio grande amico appassionato più o meno degli stessi argomenti, ho cominciato a coltivare sempre di più questo mio interesse.

Ed eccomi qui, come son ora, determinato più che mai ad entrare (a suo tempo) nel corpo degli Alpini... Ritornando agli Alpini, personalmente ritengo che abbiano qualcosa in più rispetto agli altri reparti dell'Esercito Italiano... dico solo che le "Penne Nere" hanno qualcosa in più a livello umano, interno. Penso che sia la loro voglia di compiere il loro dovere sempre e ovunque, anche dopo il congedo, ma anche lo spirito di gruppo e l'uguaglianza fra i componenti penso che caratterizzino questo reparto.

*... Un mio grande dispiacere è il fatto che ci siano sempre meno ragazzi disposti ad entrare nell'Esercito. Ciò vuol dire che in un futuro prossimo non ci saranno più Alpini. E come si farà senza Alpini? L'Italia non sarebbe più la stessa. Un altro fattore molto importante è l'aiuto fornito dagli Alpini in caso di cataclismi naturali e le opere di carità, grazie anche all'ANA. Secondo me l'ANA è testimonianza che, una volta diventati Alpini, lo si resta per sempre.*

*Concludo il discorso con il motto del 4° Alpini: "Mai Strac!", che fa capire che, nonostante le fatiche e i sacrifici, gli Alpini saranno sempre pronti a tutto pur di difendere la loro Patria".*

Al termine della cerimonia, dopo la lettura della *Preghiera dell'Alpino*, il Coro Bernina di Villa di Tirano ha eseguito il brano *Stelutis Alpinis*, infine i presenti sono stati invitati a trattenersi per un rinfresco offerto dal Gruppo.

Ha fatto molto piacere avere sul palco, assieme al Gagliardetto del Gruppo, altri Gagliardetti con in testa il Vessillo della Sezione Valtellinese e ci sprona sempre più ad operare con lo spirito alpino sempre ben presente in testa e nel cuore.



Momenti della intensa serata al Polifunzionale di Villa di Tirano

## BORMIO

### La P.C. sul torrente Poschiavino

Sabato 23 febbraio 2019, 140 volontari della Protezione Civile Valtellinese sono stati impegnati in un importante intervento di pulizia dell'alveo del torrente Poschiavino, nel tratto compreso tra il ponte sulla SS38 ed il confine svizzero. L'ultimo intervento di pulizia dell'alveo risale al maggio 2016 e nel frattempo la vegetazione aveva invaso la sede fluviale, anche con piante di alto fusto, che in caso di piene avrebbero potuto creare ostruzioni con conseguenti rischi di esondazione. L'intervento era stato programmato per la fine ottobre 2018, ma poi rinviato a causa delle importanti precipitazioni del periodo. Tanti i gruppi dei volontari intervenuti: P.C. ANA Alta Valtellina (Bormio, Valfurva, Valdisotto), P.C. Intercomunale C.M. di Tirano, P.C. di Tirano, Villa di Tirano, Bianzone, Tovo, Grosotto, Sondalo. I lavori sono stati coordinati dalla P.C. di Tirano. Al termine dell'intervento tutti i volontari si sono ritrovati presso la ex caserma dei VV.FF. di Tirano per il rancio preparato dai volontari di Tirano. L'Amministrazione Comunale aduana ha ringraziato i volontari che "sempre sono disponibili ad intervenire per la protezione del territorio e per la sicurezza idraulica dei centri abitati". La P.C. del Gruppo Alpini di Bormio ha partecipato all'intervento con 12 volontari.

### Protezione Civile sul fiume Adda

Sabato 13 aprile 2019, 100 volontari della Protezione Civile Valtellinese hanno operato un intervento di pulizia della vegetazione sugli argini del fiume Adda, nel tratto a valle del ponte di Zola a Cepina Valdisotto. Numerosi i gruppi dei volontari intervenuti: P.C. ANA Valdisotto, Valfurva, Livigno, Bormio, Semogo, Piatta, Mazzo, Sernio, Lovero. I lavori sono stati coordinati dalla P.C. di Valdisotto. Concluso l'intervento tutti i volontari si sono ritrovati presso l'oratorio di Cepina per il rancio preparato dal Gruppo Alpini Valdisotto. Da parte della Amministrazione Comunale di Valdisotto è pervenuto il ringraziamento ed il plauso per l'intervento portato a termine. La P.C. del Gruppo Alpini di Bormio è intervenuta con 11 volontari.



*Fasi dell'intervento di pulizia in alveo Adda*

### Trofeo Gran Fondo Santini

Domenica 2 giugno 2019 alle ore 7 è scattata l'ottava edizione della Gran Fondo Santini.

La manifestazione ciclistica ha richiamato a Bormio 3.200 atleti amatoriali per una combattuta ed emozionante competizione. La manifestazione ha assunto una forte connotazione internazionale, quasi 2.000 dei ciclisti iscritti provengono da 37 nazioni diverse e risulta essere tra le più impegnative competizioni ciclistiche amatoriali nel panorama degli appuntamenti delle due ruote. Tradizionalmente la gara parte da Bormio e con tre percorsi diversi, lungo-medio-corto, raggiunge il traguardo posto al Passo Stelvio. Le abbondanti nevicate primaverili hanno reso impossibile il raggiungimento della Cima Coppi, e gli organizzatori hanno spostato l'arrivo alle Torri di Fraele a Cancano. Il nuovo percorso ha mantenuto praticamente la stessa lunghezza, con una riduzione del dislivello totale. La manifestazione organizzata dalla Unione Sportiva Bormiese richiede la collaborazione di numerosi volontari. Il Gruppo Alpini di Bormio ha, come sempre, affiancato la U.S.B. mettendo a disposizione 12 Alpini per i vari servizi lungo il tracciato cittadino della competizione.

**Giorgio Giovanni Rocca**

## Eugenio, un coscritto speciale!

Lo scorso mese di aprile un gruppo di 8 Alpini dell'Alta Valtellina "classe 1955", iscritti nei Gruppi di Valfurva, Bormio e Valdidentro, si è recato a casa del socio Alpino **Eugenio Antonioli** - Gruppo di Valfurva - per rivivere momenti trascorsi insieme nel periodo di "naia". I ricordi sono via via affiorati rendendo vivace l'incontro che ha per un momento interrotto la routine della quotidianità. Eugenio partì per il servizio militare nel marzo 1976, destinato al Car di Merano, caserma Francesco Rossi dove ha svolto l'intero anno di leva. Cuoco professionista, durante il servizio militare ha svolto la mansione di cuociniere fino al congedo avvenuto il 6 aprile 1977. A partire dall'anno 1998 la sua vita è mutata radicalmente a causa della malattia che lo ha colpito: la sindrome di *Guillain-Barré*, malattia in cui il sistema immunitario del corpo attacca per errore parte del proprio sistema nervoso periferico procurandogli un'invalidità permanente. La foto, a ricordo del pomeriggio trascorso in allegria, evidenzia la soddisfazione degli Alpini coscritti.



### OSSIGENO PER ... VALTELLINA ALPINA

- € 150 Gruppo Delebio
- € 250 Gruppo Lanzada
- € 100 Gruppo Mese
- € 150 Gruppo Novate Mezzola
- € 200 Gruppo Piantedo
- € 200 Gruppo Samolaco
- € 200 Gruppo Sondalo
- € 200 Gruppo Sondrio
- € 200 Gruppo Verceia
- € 200 Gruppo Val Masino

### SONO SOLO... ANDATI AVANTI

**GRUPPO VALGEROLA**  
Passamonti Cleto, cl. 1923 *Reduce*  
Curtoni Eugenio Benito, cl. 1932

**GRUPPO ALBOSAGGIA**  
Rolfi Pierangelo, cl. 1960  
*Consigliere*

**GRUPPO COLORINA**  
Varischetti Ivo, cl. 1929

**GRUPPO TALAMONA**  
Pedretti Sergio, cl. 1948

**GRUPPO DELEBIO**  
Bruno Mastaglio, cl. 1926

**GRUPPO ISOLACCIA**  
Trameri Armando, cl. 1932

**GRUPPO PONCHIERA ARQUINO**  
Ipra Ignazio, cl. 1934

**GRUPPO SAMOLACO**  
Brigatti Siro, cl. 1950

**GRUPPO GROSIO**  
Ghilotti Dante, cl. 1941

**GRUPPO NOVATE MEZZOLA**  
Pedotti Dino, cl. 1933

**GRUPPO CHIAVENNA**  
Martelletti Luciano, cl. 1925  
Rogantini Vittorino, cl. 1936  
Manzi Aldo, cl. 1947  
Fanetti Gregorio, cl. 1949  
Persenico Ermanno, cl. 1938

**GRUPPO PIANTEDO**  
Deghi Enzo, cl. 1958

*La famiglia alpina valtellinese  
con VALTELLINA ALPINA partecipa al  
cordoglio dei familiari*



### PROSSIME MANIFESTAZIONI

**6/7 luglio CONEGLIANO**  
50° - 36° Camp. Naz. Tiro a Segno  
Carabina e Pistola

**7 luglio DUBINO**  
Raduno a La Piazza

**7 luglio CHIESA VALMALENCO**  
Raduno in Alpe Lagazuolo

**7 luglio SEMOGO**  
Raduno del Gruppo al Foscagno

**14 luglio TRAONA**  
Raduno a S. Giovanni Boggio

**14 luglio COSIO VALTELLINO**  
Raduno al Alpe Tagliate

**14 luglio LANZADA**  
Raduno del Gruppo a Francina

**14 luglio PONTE VALTELLINA**  
Raduno a Campello Valfontana

**14 luglio PIATEDA**  
Raduno Rifugio a Le Piane

**14 luglio APRICA**  
Giornata alpina c/o sede Gruppo

**14 luglio GROSOTTO**  
Raduno al "Baracon de Varadega"  
2.300 m, a nord del Mortirolo

**14 luglio LIVIGNO TREPALLE**  
Raduno del Gruppo

**21 luglio PASSO S. MARCO**  
44° Incontro Alpini  
Bergamaschi e Valtellinesi

**21 luglio BUGLIO IN MONTE**  
S. Ceres in Scermdone

**28 luglio CERCINO**  
Raduno al Cagnello

**28 luglio ROGOLO**  
Raduno al Tempietto in Erdona

**28 luglio MELLO**  
Raduno a Poir di Mello 50° Fondazione

**28 luglio CASTIONE ANDEVENNO**  
Raduno in Alpe Marscenzo

**28 luglio TORRE S. MARIA**  
Raduno in Alpe Bracia

**28 luglio 2019 MAZZO DI VALTELLINA**  
Raduno al Pian di Cop-Mortirolo

**28 luglio GROSIO**  
Raduno in Malghera

**4 agosto CIVO DAZIO**  
Raduno a Poir di Civo

**4 agosto BUGLIO IN MONTE**  
Raduno a Campasc

**4 agosto TRESIVIO**  
Raduno a S. Stefano di Boirolo

**4 agosto GROSOTTO**  
Raduno a "Chemp del Van"

**4 agosto BORMIO**  
34° Raduno 3° Cantoniera Stelvio  
Cimitero Militare

**9/11 agosto VALMASINO**  
Raduno al Sasso Remenno

**10 agosto LANZADA**  
Commemorazione caduti Scerscen

**11 agosto VALTARTANO**  
Raduno in Val Lunga

**11 agosto FORCOLA SELVETTA**  
Raduno del Gruppo bosco Alfaedo

**11 agosto CEDRASCO**  
Raduno al Rifugio Rododendro

**11 agosto CASPOGGIO**  
Raduno al Piazzo Cavalli

**11 agosto VALDISOTTO**  
Raduno al Forte di Oga

**11 agosto VALDIDENTRO**  
Raduno a Prescedent

**15 agosto CINO MANTELLO**  
Raduno del Gruppo 50° Fondazione

**15 agosto PREMADIO**  
Pellegrinaggio Croce Monte Scale

**18 agosto ALBOSAGGIA**  
Raduno al Lago della Casera

**18 agosto PASSO GAVIA**  
45° Pellegrinaggio in Vallumbrina  
cerimonia Sacratio S. Matteo

**25 agosto MORBEGNO**  
Raduno del Gruppo

**25 agosto ANDALO VALTELLINO**  
Raduno al Tempietto di "Piazzo"

**1 settembre PONCHIERA**  
Raduno del Gruppo

**1 settembre GROSOTTO**  
Raduno "La muda" 2.000 m in alpe Piana

**8 settembre GROSIO**  
Commemorazione caduti e dispersi  
Russia cappella di Redasco

**8 settembre ALBOSAGGIA**  
Festa alla Madonna dei Mosconi

**21/22 settembre LINGUAGLOSSA**  
47° Camp. N. Marcia di Regolarità

**29 settembre CASPOGGIO**  
Raduno Sezionale Valtellinese

**12/13 ottobre INTRA**  
48° Camp. N.le Corsa Individuale

**19 ottobre PIACENZA**  
Raduno 2° Raggruppamento

**27 ottobre MESE**  
Raduno del Gruppo

**10 novembre LANZADA**  
60° Anniversario di Fondazione

**17 novembre TRESIVIO**  
Giornata dell'Atleta Alpino

**15 dicembre VERCEIA**  
Raduno del Gruppo

### VALTELLINA ALPINA

Sezione Valtellinese  
Sede: Palazzo BIM - Via Romegialli, 21  
23100 Sondrio

Tel. e Fax 0342 514909  
mail: [valtellinese@ana.it](mailto:valtellinese@ana.it)  
<http://www.anavaltellinese.it/>

Direttore Responsabile  
**Amonini Marino**  
Autorizz. del Trib. di Sondrio  
N° 181 del 4/3/1986  
Numero stampato in 7.700 copie

STAMPA: Lito IGNIZIO

SCOPRI DI PIÙ SU:



# Goditi il viaggio.

LA TUA **SICUREZZA A 360°** CON LA POLIZZA AUTO DI ARCA ASSICURAZIONI, CHE TI FA VIAGGIARE SENZA PENSIERI. ORA ANCHE CON IL DISPOSITIVO SATELLITARE ARCA MOTOR BOX.



Arca motor box

Per maggiori informazioni e un preventivo rivolgersi presso le filiali della Banca Popolare di Sondrio.

  
**ARCA ASSICURAZIONI**

 **Banca Popolare  
di Sondrio** Fondata nel 1871

Informazione pubblicitaria: prima della sottoscrizione leggere il Fascicolo Informativo ed il Documento Informativo precontrattuale per i prodotti assicurativi danni (DIP Danni), che le devono essere consegnati in filiale e sono consultabili anche sul sito internet della Compagnia [www.arcaassicura.it](http://www.arcaassicura.it)